1

B. V. MARIAE DECUS

PER IL NUOVO GLORIOSO TRIONFO

DI MARIA SANTISSIMA

AL SUO CONCEPIMENTO IMMACOLATO

DALL' ORACOLO, E PONTIFICIO DECRETO

DI N. S. PAPA PIO VII.

CON PRIVILEGIO ALLA SERAFICA RELIGIONE D'APPORSI, E CANTARSI NEL PREFAZIO DELLA S. MESSA

Et Te in Conceptione Immaculata.

CORONA DI LODI,

E PARENETICA LATINA TEOLOGICA ORAZIONE
SULLA DEFINIBILITA' DEL GLORIOSO MISTERO
SOSPIRATA DAL MONDO CATTOLICO

DEDICATA

ALLA SANTITA' SUA

DAL P. LUIGI ANT. M. O.

C. G. ACCADEM. TEOL. E CENSORE NELLA SAP. ROM.

IN FERRARA MDCCCVII.

Per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi.

BEATISSIMO PADRE.

Appena risuonò, e s'intese dal Vaticano l'Oracolo, e la Pontificia voce della Santità Vostra sul bel Privilegio di Maria, *Et Te in Conceptione Immaculata*, e appena dalla Santa Città di Roma, qual'altra prediletta Sionne nell'antico Israello, Centro, e Capo della Cattolica Chiesa, e Religione a noi pervennero le voci, e le copie di quella, che qual'Oracolo, e qual Voce del Signore sembrò, esaltata dal Regio Salmista, e comparve, e si udì sulle labbra, e dal cuore risuonar de' Fedeli,

Vox Domini in virtute, vox Domini in magnificentia. E qual virtù in vero, e qual più nobile magnificenza, ripigliandosi, degna e del Divin Figlio, e della Vergine Madre, anzi di tutta l'Augustissima Triade, d'esser Ella e Figlia, e Madre, e Sposa sino dal primo beatissimo istante di suo Concepimento così glorificata la più bell'opra del Creatore, del Redentore, e Glorificatore; e come no, essendo la Magnificenza stessa della sua preclarissima Grazia, ed immenso suo Amore? Oracolo glorioso in vero, e santissimo, e Decreto decisivo sulla varietà delle scorse opinioni circa l'oggetto primario appunto, e sì ora reso mirabile della Festa stessa, ed esultazione universale nella S. Chiesa, con cui per Decreto, ed Oracolo precettivo de' Pontefici Predecessori della Santità V. in tutto il Cattolico Mondo si solennizza, e si celebra annualmente il glorioso Mistero. Come dessi ispirati dal Superno Divino Spirito, e massime Clemente XI. di sempre gloriosa ricordevole

memoria, le gloriose vestigia seguendo de' loro Predecessori, e dell' istesso anzi glorioso Principe degli Apostoli S. Pietro, col prediletto Apostolo S. Giovanni, Marco, e Luca l' onorarono pur in vita, e sempre quelli l'esaltarono nelle circostanze, e massime nella varia successione de' tempi, compiendo i voti, e le brame de' pii fedeli d' esaltarla, e conforme ella stessa ne predisse l' inclita Vergine nel suo mirabile Cantico in quelle sue profetiche voci: *Beatam me dicent omnes Generationes*; così la Santità Vostra coll'esimia di Lei divozione e pietà già nota al Mondo intero verso la gran Regina degli Angeli, e de' Santi tutti, e nel giorno del Santo di Lei sì amante, e divoto, siccome di Gesù Sagramentato, val a dire S. Pasquale Baylon, che da essa lei istruito, ed arricchito di Santità preclara, e di Dottrina andò sino a convincere, e confondere mirabilmente gli Eretici, e Scismatici di que' tempi; e conforme pur il Sommo Sacer-

dote, e Pontefice d' Israello entrando col più vivo spirito di Religione nel *Sancta Sanctorum*, o prosteso dinanzi all' Arca del Divin Testamento, implorando celeste Sapienza, e i Divini Oracoli, dopo appunto l'esimie sue ferventissime preci, ed il celebrato sagrosanto Sagrifizio incruento del Divino Immacolato Agnello, Ella segnò, e firmò con Decreto il sì nobile nuovo pregio, il sì bel Trionfo di Maria, e singolare Decoro da' esaltarsi nel più solenne di esso Divin Sagrificio, cioè l' Immacolato di Lei Concepimento: *Et Te in Conceptione Immaculata*. O celeste Oracolo come di divina Sapienza, che unitamente agli Angeli, e beati Spiriti della Corte celeste oltre l' usato festivi sembrò tosto invitarne tutti i Fedeli veneratori, e amanti di Lei ad onorarla, ad invocarla, ed esaltarla, celebrandone gl' immensi pregj, che come raggi dal Sole, o dal primigenio suo splendore, e come rivi da primitiva sua fonte, all' insegnar de' SS. PP., e massime dell' Angelico, e Serafico Dottore, risplen-

dono, e derivano da quella primitiva Grazia di Maria, ed unico singolare di Lei Privilegio, che Gesù il divin Sole di Giustizia, e d'ogni Santità diede, firmò, e stabilì in Lei da' meriti di sua copiosa Redenzione, come S. Chiesa n' esalta: *Ut qui ex morte ejusdem Filii sui prævisa, eam ab omni labe præservasti;* fregiandola così di palma di Grazia, di un dono preclarissimo, e singolar trionfo di sua Redenzione *Præservativa*, al dir de' Teologi, e DD., e non *liberativa*, propria di noi infelici figli d' Adamo rei, e schiavi della sua colpa. Canti pur dunque giuliva, e a cantar piucchè lieta tutti i Fedeli S. Chiesa n' inviti singolarmente dall' Introito, e principio del Divino incruento Sagrificio colle parole stesse, ed oracoli della Divina Sapienza: *Egredimini, et videte Filiæ Sion Reginam vestram, quam laudant Astra matutina, cujus Pulchritudinem Sol, et Luna mirantur, et jubilent omnes Filii Dei*. Così ivi proseguendo l' esalti, ed encomj col Regio Profeta: *Quam dilecta Tabernacula &c.*, il Tempio vivo

additandola sino da quel primo beatissimo istante, ed animato della Divinità, tutta in Lei sì bella, sì pura, sì santa, e sì gloriosa compiacendosi la Sapienza del Padre, come Figlia, l' onnipotenza ed amore del Divin Figlio, come Madre, e la magnificenza, e bontà del Divino Spirito, come sua dilettissima Sposa. Così l' esaltano, ed ora piucchè mai lieti i cuori tutti di noi fedeli, dietro le lodi de' Patriarchi, Profeti, degli Apostoli, e Santi tutti; e li nostri Posteri al sentirla così encomiare, ed esaltare massime nell' angelico Cantico, in mille e mille benedizioni, e ne' più vivi sensi di letizia con perenne immortal lode proromperanno dell' inclito Nome della Santità Vostra, per aver così sublimato il gran Trionfo, e Privilegio dell' inclita Vergine all' Angelico Inno, e Cantico unito col celeste Trisagio, cantato dagli Angeli, e in cui tutti risuonano, e s' esaltano, al dir precipuamente del Serafico Dottore, dagli angelici Cori co' divini Attributi li Trionfi della Trinità Santissima; e per cui ora piucchè prima al celebrarsi

con maggior gloria di Maria singolarmente pe' suoi trionfi dall' infernale nemico, e in prò di noi mortali colle riportateci sue vittorie, ed i trionfi del divin Redentore, di ogni grazia, e gloria a' nostri cuori, sembra con ogni ragione cantarsi abbia col gran Lattanzio Firmiano, come de' primi Fedeli, nell' annua sua ricorrenza gloriosa,

Salve Festa Dies toto venerabilis ævo,
Qua Deus Infernum vicit, et Astra tenet.
Tempora florigero rutilant distincta sereno,
Et majore Poli lumine Porta patet.
Splendida sincero producunt æthera vultu,
Lætitiamque suam sydera clara probant.

E quì chi non ammirerà insieme l' esimia Religione, e Pietà della Santità Vostra con sì nobile tratto del glorioso suo oracolo, e zelo in sì miseri tempi d'avere imitato, ed imitare il gran Pontefice S. Gregorio, allorchè nelle maggiori angustie, e indigenze, e universali calamità della S. Città, e del Popolo Cristiano, a Maria rivolto, e pienamente a Lei affidatosi con esaltazioni,

solenni voti, Processioni, e le più fervide Preghiere, unitamente agli Angelici Spiriti, non che agli Unti del Signore, s' intesero queglino ripetere, e cantare accompagnando le gioconde di lui suppliche, e additandogli le vittorie, e bramate Grazie, che su di quella, e di tutta la Cristianità anzi sì fervorosamente egli implorava. Ah sì, se gli diede pur a vedere gloriosa tra le angeliche lodi, egli comparve la gran Regina de' Cieli, cui ripigliò: *Ora pro nobis Dominum*.

Che se pur col glorioso Nome del Santo Pontefice, e Dottore, e col preclaro Istituto del gran Patriarca S. Benedetto, vedesi la stessa Santità Vostra con edificazione sì preclara di tutta la Chiesa seguire Ella, ed imitare l' esimie virtù, e i fasti gloriosi nel Supremo Governo di essa Chiesa Santa, nella di cui età non eravi l' introdottasi dopoi questione nelle teologiche Scuole dell' originale Privilegio di Maria, altrimenti sembra in vero l'illuminatissimo Santo Pontefice con su-

perno divino lume, ed Oracolo in favore allora l' avrebbe gloriosamente decisa; siccome pure gli altri Romani Pontefici Predecessori della Santità Vostra gloriosamente fecero circa e l' intemerata di Lei Virginità, e l' Assunzione gloriosa, e la Visitazione, e l' altre Prerogative, tanto gloriose, che della stessa gloriosissima Vergine nel decorso dell' anno si celebrano; e come Martino V. dichiarò del Trionfo del SS. Nome di Gesù riportato per opra di S. Bernardino: *et exultaverunt Filiæ Judæ*, sembrando al gaudio universale de' Fedeli predicendole ne cantasse il Regio Salmista, e per le vittorie pure, e per li trionfi, che di pace, di tranquillità, ed altre singolari grazie si videro accompagnare i loro sacri Oracoli nel Cristianesimo, e così del SS. Nome di Maria per quello d' Innocenzo XI. Deh SS. Padre, imploro la sacra degnazione, pare in vero (e mi perdoni con somma Bontà la Santità Vostra,) se io il minimo tralli Servi del Signo-

re, e gran peccatore, ardisco, benchè non profeta, nè d' alcun' altra prerogativa dotato, di dire, ed umiliarle il mio pensiero, d' essere il nobil vanto, e l' immortale palma di decidere, e definire qual tanto si merita, il gran Mistero, e si trova definibile ormai de Fide, alla di Lei somma Virtù, somma Sapienza, ed inclito Zelo. Di fatti tutti li Romani Pontefici Predecessori della Santità Vostra, omai da tredici in 14. secoli, dacchè la questione nelle Scuole ebbe principio, e dacchè massime nelle più celebri Università, ed Accademie del Mondo Cattolico dall' epoca gloriosa ne' suoi trionfi, massime del suo Venerabile Dottore Mariano Giovanni Duns, ricevettero i voti, e le incessanti suppliche de' Fedeli per favorire, ed esaltare il gloriosissimo Mistero, e Privilegio della gran Vergine; tutti per il medesimo propensissimi si videro; e quali apparvero pure i più celebri Concilj Generali, e massime il Tridentino alla Decisione; se più e più

circostanze de' tempi non avessero, così disponendo la Divina inscrutabile Sapienza dell'Altissimo, fatto sì, si prorogasse la sospirata finale sua Definizione. Per questa le Corone, i Re, i Monarchi Cattolici, e massime delle Spagne, siccome negli ultimi tempi alla S. M. di Clemente XII. il celebre Cardinale Luigi Antonio Belluga Ministro presso la S. Sede espose, ed umiliò la sua Promemoria Cattolica, non che pria li Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi delle Diocesi, Monarchie, e Regni Cattolici della S. Chiesa inviarono Ambasciadori, ed umiliarono li più fervidi accesi voti alla stessa Romana S. Sede, a' Vicarj di G. C., e Successori di S. Pietro, Predecessori della S. V., onde consolare il Mondo tutto, e compiere i voti, e le brame di tutta la Cristianità, che nelle Lodi, nelle Preci, ne' Rosarj, ne' Sacrificj, e voti alla gran Vergine intesi, sempre han di mira di ammirarla, d'esaltarla, d'invocarla, e magnificarla tutta bella, puris-

sima, immacolata, e gloriosa, superiore in immenso in beltà, grazia, e Santità a tutti gli Angeli, e Santi; de' quali è immortale Regina. Vengasi dunque dopo tanti voti, tante brame, e tante suppliche, parmi meco udirli tutti li fedeli prostrati al Trono della Santità Vostra l'infallibile Suprema Definizione, e decisivo Oracolo sospirando, ed implorando, onde *Lætentur omnes, et exultent in conspectu Dei*; vedasi la Destra gloriosa della Santità Vostra compartire la finale Benedizione a tanti sudori, arringhe, fatiche, ed opre de' fedeli i più divoti in ogni secolo, ed età accresciute al sì dolce amabile scopo de' lor pensieri, ed affetti: Cantisi una volta piucchè mai giulivo sul labbro qual di Maria, de' suoi divoti tutti, e quale di se cantava in immagine il Re Profeta: *Dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltavit me*, alludendo alli suoi trionfi, ed immortali vittorie dall' infernale nemico. Che se questo superbissimo Drago, qual

pronunciò la Santità Vostra più volte, come lo vide S. Giovanni nella sua Apocalisse, belva feroce, e piucchè crudele sopra degli altri miseri tempi oggidì trionfare vorrebbe co' tanti errori, che inondarno sulla faccia dell'Universo; ed Ella Maria ha sola il vanto, siccome sino dal singolare suo Privilegio di sua Innocenza originale, e Santità incomparabile, così di abbatterlo sempre, e confonderlo: *Ipsa conteret caput tuum* (Gen. c. 3), deh quali palme, e quai gloriosi trofei non ci giova sperare dall' inclita clementissima Immacolata Madre, che quale è più che Ester, quanto più bella, umile, ed esaltata: *Non pro Te, sed pro omnibus hæc lex constituta est: Pete*, dicendole il gran Monarca Assuero; e piucchè Giuditta ancora col suo pregare, e valore ottenne quanto bramava, la Pace, la Gloria al suo Popolo: *Dona mihi Populum, pro quo obsecro*, così per noi a tal fine, a tali vittorie dirette le Suppliche, e Preci, conforme de'

Fedeli, della Cattolica Greggia, così ed assai più anzi quelle della Santità V., e piucchè mai in odore di soavità salendo al divin Trono per l' esimie di Lei Virtù efficaci, Ella Supremo Padre, e Pastore universale in esaltare Maria, l' unico il più glorioso di Lei Vanto, e Privilegio per la sospirata definizione: Ah sì *Exaudiet illum de Cœlo sancto suo*. Parmi cogli Angeli stessi, e Santi s' abbia, e come Giacobbe dalla mistica Scala a esultare, e quali Israeliti a ripigliare piucchè giulivi tutti come al tragitto dell' Eritreo, e in andar sicuri que' figliuoli di Dio verso la sospirata Cananite dietro Mosè lor Pontefice, e Guida, così noi di grazia, e d' ogni dono ricolmi dalla gran Regina, e Madre Immacolata, stella fulgentissima, colonna, al dir massime del prelodato S. Gregorio, e Guida a noi sicura in questo procelloso mare della presente vita verso l' eterna celeste Beatitudine: *Cantemus Domino gloriose &c.*, e cantando, e ripigliando pur Inni gloriosi al Nome eccelso della Santità Vo-

stra, che umiliato colla fronte al suolo nel mio nulla, onde vedano tutti in parte almeno i fulgidi teologici monumenti, per cui ascendendo il nobil Mistero al suo compito meriggio, e trionfo, cantisi più sempre, e s' esalti, supplico con Sovrana degnazione, e munificenza di compatire coll' umile tributo di figliale ringraziamento, la tenuissima, e troppo improporzionata ossequiosa offerta; e così per fine qual preghiamo ispirandole il Supremo Divino Spirito, che sempre nel Supremo Capo, e Pastore, e Padre, qual è, e adoriamo la Vostra Santità, esultando ripetasi quanto de' trionfi della Grazia del Redentore, facea a' Fedeli giulivi cantar il sullodato Lattanzio Firmiano ricolmi delle copiose Grazie del Redentore ne' più fausti solenni giorni dell' operata Redenzione, così ora ricanti la Chiesa giuliva con tutti noi fedeli del canonizzato, e definito glorioso Mistero di Maria, principio della comune redenzione:

Quos prius Eva nocens infecerat, hos modo reddit

Ecclesiæ Pastor ubere, lacte, sinu.

implorando per fine al bacio de' SS. Piedi l'Appostolica Benedizione.

Della Santità Vostra

Ferrara S. Spirito 1. Genn. 1807.

Umõ, Dmõ, ed Obbmõ
Suddito, Servo, e Figlio
F. Luigi Ant. da Cotignola M. O.

SONETTO I.

Ab initio, et ante sæcula. Eccl. c. 4.

Destinata in Idea del gran Fattore
MARIA, per Madre dell' Eterno Figlio,
Decretò l' ineffabile Consiglio
Di Grazia original colmarle il Core.

Dell' ideato Oggetto il bel Candore
Sempre Dio rimirò con lieto Ciglio,
Che mai potè l' immacolato Giglio
Esser macchiato d' infernal livore.

Vinse in pochi momenti il gran Parente,
Eva sedusse, e rese il Mondo infetto
Col suo infame veleno il rio Serpente;

Ma nel Cor di MARIA giammai ricetto
Ebbe il fiero Dragon, nè il crudo dente
Morder potè l' original Concetto.

SONETTO II.

Tota pulchra es Maria. S. Ch.

Dov'è l'orgoglio tuo? Dov'è il tuo fasto,
Serpe crudel, che dall'invidia astretto
Romper facesti ad Eva il gran Precetto,
Onde tra l'uomo, e Dio metter contrasto?

Or che col teschio lacerato, e guasto,
Di sangue lordo, e pien d'ira, e dispetto
A soggiacer ti vedi or già costretto
Della gran Diva al piè illibato, e casto.

Rammenti tu quel dì, quel dì fatale,
In cui ti disse Dio, che un tempo avria
La Donna stessa il fier tuo Capo infranto?

Ecco Colei, che il tuo velen mortale
Superò vittoriosa, ecco Maria,
Da Dio trascelta a così altero vanto.

SONETTO III.

Et macula non est in Te. S. Ch.

Tremò d' Averno la Falange altera,
Quando suonò della gran Donna il Nome,
Stracciò per rabbia le viperee chiome
Tutta la Turba affumicata, e nera.

Chi è Costei? gridò Satanno, e chi era,
Per aver sotto i piè conquise, e dome
L' armi d' Abisso, tal appunto, come
Se infusa avesse ogni virtù primiera.

Mentre urlava così il tartareo Regno,
Ecco dal Ciel il Nume, che l' invia
A farlo accender più di rabbia e sdegno.

China il superbo ceffo, o Turba ria,
E presta, Ei dice, di rispetto un segno,
Mia Madre è questa, e il Nome suo Maria.

SONETTO IV.

Tu Gloria Jerusalem. S. Ch.

A Voi prima de' Secoli concesse
Alto Natal, non come il nostro immondo,
E a rinnovar, o Vergin Madre, il Mondo
Sua Diletta ab eterno Iddio vi elesse.

Con Voi creò, e vita al Mondo impresse,
Con Voi diè moto ai Cieli, e nel profondo
Fermò de' tempi, e della Terra il pondo;
Per Voi nell' uomo la sua Immago espresse.

Che se Adamo peccò, e trasse sopra
Di se, e de' figli l' alta equa vendetta,
Dessa non fa, che macchia in Voi si scopra.

Ch' esser non può dell' altrui colpa infetta
Chi pria del Mondo fabbricava l' Opra,
E in Dio prima del Mondo era concetta.

SONETTO V.

Tu Lætitia Israel. S. Ch.

Cinta da un chiaro Sol tutta d'intorno,
Bella in Lei stessa al par d'un Sole eletto,
Madre d'un Sol più bello, e più perfetto
Maria rifulse nel primier suo giorno.

Ecco tre Soli uniti, e ognuno adorno
Rischiara immensa luce, e il vago aspetto
Forman di Lei, che nel primier concetto
Tra noi discese al suo terren soggiorno.

Il primo tutta in Lei sua luce spande,
Ella col suo splendor tutta riluce,
Il terzo splende più, quant'è più grande.

Tre Soli ecco Maria seco conduce,
Sol dentro, e fuori, e da tutte le bande;
Chi potrà scorger macchia in tanta luce?

SONETTO VI.

Tu honorificentia Populi nostri. S. Ch.

Chi fia Costei, che fa nostra vendetta,
E porta al Re d' Averno aspra fortuna,
Terribil piucchè l' oste, che raduna
Sue schiere in campo, e la battaglia aspetta?

Ella è Maria! Ben mel dicea l' eletta
Vaga sembianza, nè mai fosca, o bruna;
Ella è Maria, che senza macchia alcuna
Fu più del Ciel, che d' opra d' uom concetta.

Ma come il grande universal Fattore
Potea sottrarla infra l' umane squadre
Alla gran legge dell' antico errore?

Farlo potea, perchè di tutto è Padre,
Farlo dovea per gloria sua maggiore,
Lo volle far, perchè di Dio fu Madre.

SONETTO VII.

Tu Advocata Peccatorum. S. Ch.

Quando in Ciel arse il memorandò sdegno,
(Ahi può dunque nel Ciel lo sdegno tanto?)
Che sì gran parte del felice Regno
Trasse in catene alla magion del pianto,

Gli Angeli in Dio vedean qual fia disegno
D' empier le vuote sedi a loro a canto,
Sdegnar sembrando s' innalzasse a tanto
L' uom per natura, e più per colpa indegno.

Ma poi vista Colei, che sotto i piedi
Premea la colpa, e lieta avanti a Dio
Scorgea d' Adamo i fortunati eredi;

Ciascun dal Cielo ad incontrarla uscìo,
E non che contrastar le vuote sedi,
La propria ognun alla gran Diva offrìo.

SONETTO VIII.

O Maria.

Poteva Dio, se tanto ardeva amore
In Lui verso di Voi, e il Mondo tutto
Darvi, o Maria, quel primiero onore,
Che in Eva fu cagion di nostro lutto:

No, non v' avrebbe il Serpe ingannatore
Indotta a gustar mai l' amaro frutto,
E il Mondo ancor nel suo primier candore
Da guerra, e morte non saria distrutto.

Ciò ver; ma che per Voi? Vergin intanto
Coll' altre figlie avreste l' egual sorte,
Nè sareste sull' altre benedetta;

Nè forse stata Voi sareste eletta
Ad esser Madre in un Figlia, e Consorte
Di Lui, che a terger venne il nostro pianto.

SONETTO IX.

Virgo prudentissima. S. Ch.

Sovra i figli d' Adamo infido, ed empio
Stese la colpa il suo spietato artiglio,
E tutti rei li trasse in questo esiglio
A piagner, e soffrir misero scempio.

Maria non già, che sola, e senza esempio
L' elesse, e preelesse il divin Figlio,
E per eterno altissimo Consiglio
L' innalzò sempre a suo mirabil Tempio;

Ma s' Ella è tal, perchè il sen puro, e mondo
Morte ferì col dispietato telo,
Bagnato sol dell' altrui sangue immondo?

Disciolse Amor, non Morte, il suo bel Velo,
E chi dal Ciel Dio trasse, e diello al Mondo,
Trasse Maria dal Mondo, e diella al Cielo.

SONETTO X.

Mater clementissima. S. Ch.

Era l'aer infetto, e già vicina
Stava agli Armenti, ed ai Pastor la Morte
Quando d'Idume in su i bei colli; oh sorte!
Spuntò candida Rosa, e senza spina.

Con soave fragranza, e peregrina
Temprò ogni aura, e le semimorte
Ravvivò nove Greggie, e le ritorte
Sciolse di noi dalla mortal ruina.

Candida, come nacque, ognor fiorìo,
Nè l'arse il Sol, nè la socchiuse il Gelo,
Ma poi giunse quel dì, che la rapìo.

Or risplendendo suo impassibil stelo,
Al basso suol, del bel candor natìo
Spira maggior i puri odor dal Cielo.

SONETTO XI.

Ora pro nobis. S. Ch.

Maria di noi mortal almo conforto,
Poichè la tua divina aura celeste,
Qualor ti piace, l'alma tutta investe
Come di Nave, che rientra in Porto.

Deh mi scorgi nocchier, che mal' accorto
Schivar non so le Sirti, e dall' infeste
Di questo mar terribili tempeste
Mi guidi sì, che mai non resti assorto.

Fa sì, che navigando in ogni parte
Sicuro contro le procelle irate,
Il tuo bel Volto alla perfin discopra.

Fa così bella di tuo amor quest' Opra,
Che si rammenti in ogni tarda etate,
E il Nome tuo risuoni in mille carte.

SONETTO XII.

Ora pro nobis ad Dominum. S. Ch.

Donna del Ciel, che sull' empirea sfera
Regni gloriosa del tuo Figlio a canto,
Onde n' avvien, che di più grande il vanto
Porti a ragion sulla celeste Schiera,

Per quella Grazia original, che impera,
E per la tua Possanza, ed Amor santo,
Volgi pietoso il guardo al mesto pianto
D' ogni mortal, che in Te confida, e spera.

Mira nostr' alma d' ogni parte cinta
Di lacci insidiosi; ond' assai teme
Restarne al fin con grave danno avvinta.

Tu que' disciogli, o Madre, e fa che reste
Libera sì, che possa all' ore estreme
Ergere il volo alla Magion celeste.

SONETTO XIII.

O Maria! Præsidium, et decus dulce meum.

Itene, o Rime, pur sull' ali ardite
Per ogni dove il Sol suoi raggi stende,
E di Colei, che tanto in Ciel risplende,
Al supremo Pastor li Pregj offrite.

So, che le Doti, che in Lei furo unite,
Mente bassa mortal non mai comprende,
Onde la lingua invan spiegar pretende
L' alte virtudi, e glorie sue infinite.

Ma se di quella, ond' Essa tanto abbonda,
Bella fiamma d' Amor, un dì poi fia,
Che nel suo Cuor nuove scintille infonda:

Di Lei che non direm?... Per ogni via,
Per ogni lieta, o solitaria sponda,
Dovunque udrassi risuonar Maria.

DECRETUM

Ordinis Minorum Observantium, et Reformatorum S. Francisci.

Sanctissimus Dominus Noster Pius VII. Pontifex Maximus ad humillimas preces Patris Fr. Iosephi Albèrola Procuratoris Generalis Ordinis Minorum Observantium S. Francisci, referente R. P. D. Hieronymo Napulionio Fidei Promotore, benigne indulsit, ut in posterum in universo Ordine Minorum Observantium, et Reformatorum S. Francisci, in Praefatione Missae de Conceptione B. M. V., addi possit verbum: *immaculata*, scilicet: *Et te in Conceptione Immaculata Beatae Mariae &c.*; quibuscumque in contrarium disponentibus minimè obstantibus. Die 17. Maii 1806.

Iulius Maria Card. de Somalia
S. R. C. Praefectus.

Loco ✠ Sigilli.

I. de Carpineo S. R. C. Secretarius.

Romae apud Lazarinum R. C. A. Typographum 1806.

SUPREMO ECCLESIÆ DEI VISIBILI CAPITI,
REGIS REGUM J. C. D. N. SALVATORIS
IN TERRIS VICARIO,
S. PETRI APOSTOLORUM PRINCIPIS SUCCESSORI

PIO VII. P. O. M.

DEIPARÆ VIRGINIS IMMACULATI CONCEPTUS
ILLUSTRATORI EXIMIO
Humilis Oratio, et Exoratio Parenetica
pro Definibilitate, imò proxima Definitione
exoptata ejusdem Mysterii
e sacris Theologicis Fontibus deprompta
humillimè dicata.

BEATISSIME PATER.

Mox ut facta est vox S. V. Marianæ Salutationis, et Apostolicæ Largitionis Universo Seraphico Instituto decantandi in sacrosancto Missæ Sacrificio pro laude ejusdem Deiparæ: *Et Te in Conceptione Immaculata*: *vox exultationis, et salutis*, præcineret Regius Psaltes (Ps. 1179.), *vox gaudii et vox lætitiæ*, Je-

remias subderet, vox Sponsi, et Sponsæ (c. 33. v. 11.), Jesu Christi scilicet, ejusque Ecclesiæ, *quæ Columna est*, dicente Apostolo, et *Firmamentum veritatis* (2. Tim. c. 3.), visa, et *facta est una vox omnium* uti cœlestium Civium, sic et militantium Christifidelium *clamantium* (non uti quidem olim de Diana Ephesiorum), de ipsa verò Immaculata SS. Regina Cœlorum *Magna est*, dicentium Domina nostra; uno verbo, visa, et facta est, ut cum Regio Psalte ipso dicam: *Vox Domini in virtute, vox Domini in magnificentia* (Ps. 28. v. 4.); atque ad illius exemplaria, postquam Roma locuta sic est, diceret Augustinus, ideoque et Causa omnis finita, ad inclytum Nomen S. V. quilibet Catholicus exultans videtur corde, et labiis mecum dicere cum Venantio Fortunato (de magno Duce c. 9.):

Pagina blando tuo sub Nomine missa benigno,
Nectarei fontis me recreavit aquis.

Quam Dei virtutem, et magnificentiam e Pontificio S. V. Oraculo in Virginem, ut magis magisque agnoscant omnes, votaque enixo animo uti Majores nostri D. O. M. emittant pro suprema ultimata tanti Mysterii Definitione, par-

cat, quæso, digneturque S. V. ea, qua præfulget Devotione erga B. V. me parvulum, ac veluti lactentem in re theologica tolerare, uti S. M. Prædecessor S. V. Pius VI. in, et extra Urbem me pluries exaudire non est dedignatus.

§. I.

Mysterium Immaculati Conceptus Deiparæ Virginis elucet in Scripturis Sanctis Veteris Testamenti.

In Principio creavit Deus Cœlum, et Terram, dum Sacer Scriptor Moses Creationem universi Orbis describit, conformiter ad Divinam ipsam virtutem, et magnificentiam S. Evangelista Joannes præcinit (c. 1.): *In Principio erat Verbum*, imò et ab universa æternitate et Deus erat Verbum, scilicet Deus-Homo, etsi in æterna Dei Sapientia, per quem et facta sunt omnia. Deipara ergo una cum illo in mente Dei infinita, ac voluntate, uti in Sapientia ipsa describitur, eaque Cœlum, et Terra munda, innocens prædilecta Deo Opifici maximo, ut cum S. Augustino (in exposit. Magnificat) Doctor Seraphicus, S. Vincentius Ferrer., Bernardinus

Sen., aliiq. SS. PP. exponunt; Ipsa quoque *Lux primigenia*, quæ mox creata dicitur inibi, ubi Sol oritur, et de qua secundum quosdam Interpretes factum est Corpus Solis, quia de substantia Virginis formatum est Corpus Filii, qui est *Lux vera illuminans omnem hominem venientem in hunc Mundum;* quemadmodum et *Firmamentum, et Paradisus Domini, in quo posuit hominem* D. O. M., Verbum scilicet ipsum Patris, qui et ab Apostolo uti vetus Adam primus *homo de terra terrenus* dicitur, sic ille *de Cœlo cœlestis* (1. Cor. c. 15.), *Lignumque vitæ, et Lignum pomiferum faciens fructum*, et de quo Angelus Virgini ipsi indixit, *Benedictus Fructus ventris tui*, utque cum Angelico egregie exponit et alios inter B. Albertus Magnus (l. 12. de Laud. B. M. V. §. 18. n. 2.); ideoque illa plusquam Eva innocens benedicta, sanctificata, et præservata a Deo, factaque extunc, et præparata cœlitùs *adjutorium simile sibi*, ut digna ipsius videlicet foret Mater Verbi Dei; ideoque absque ulla macula. Sed de ipsius originali Privilegio, et Gratia clarius resonant verba illa a D.O.M. Serpenti post Adæ la-

psum indicta: *Inimicitias ponam inter Te, et mulierem: Ipsa conteret Caput tuum*; quæ verba cum S. Augustino, Tertulliano, S. Cipriano, D. Anselmo, aliisq. SS. PP. exponens unice de B. V. Melifluus Doctor » Ipsa est, inquit, quondam a Deo promissa Mulier Serpentis antiqui caput pede virtutis contritura (Serm. 14. in Apoc.), et S. Bernardinus comparative ad Evam, rationemque addens subdit, *Certum est, quod Deus creavit Evam et sine peccato: modo non est credendum; quod ipse Filius Dei voluerit nasci, et sumere ejus carnem, quæ esset maculata ex aliquo peccato originali; imò credendum est, quod voluerit sumere carnem purissimam, et quod ejus Mater fuit plusquam Eva, et Adam, qui creati fuerunt sine peccato originali* (Serm. de Concept. B. V.). Ergo, ut inquit Ven. Bacconius oportet intelligi, quod immediate secundum ordinem Naturæ, in prima hora (seu primo instanti), in qua concepta fuit, verum est dicere, quod privilegialiter fuit excepta a necessitate contrahendi originale (in 4. Sent. q. 3. a. 3.); ut proinde per Mariam contra devictum diabolum

præcinendum sit cum præcitato Venantio relate ad J. C. in gloriam Virginis:

Hostis inique Adam Paradiso fraude repellis,
Ecce Deus Homines præstat adire Polos.
Invide, sic tua mors homini meliora paravit,
Tu expellis Terris, hic dat et Astra suis.

Quid verò? In Sacra Genesi, et centies, et pluries nonnè figuræ, et alia illius oracula elucent? præsertim de Arca Noè juxta D. Gregorium, et D. Melifluum » *Etiam Arca Noè significavit Arcam Gratiæ, et Excellentiam Mariæ* (Serm. 2. de Nat. B. V.) formata potissimum de lignis lævigatis, et præelectis; de fenestra illius, et de Columba ferente Ramum virentis olivæ symbolo Pacis, ex Iride, et ex Arcu cœlesti, cum de ipsa sola canat Ecclesia in hymno: *O gloriosa Virginum*

Quod Eva tristis abstulit,
Tu reddis almo Germine,
Intrent ut Astra flebiles
Cæli recludis Cardines.

Imò et clarius oracula, et figuræ, Patriarcharum, Prophetarumque ante, et post Diluvium potissimum ex Abrahamo Patre Credentium, et

Sara, ex Rebecca et Isaac, Rachele, et Lia ex Jacob, istiusque Mistica Scala, et benedictionibus relativis ad Terram beatæ promissionis symbolis ejusdem Deiparæ, quæ imò a S. Proclo vocatur: *Paradisus spiritualis secundi Adam* (de Nat. Domini), et a Divo Petro Damiano: *Paradisus immortalitatis semper vigens* (In Orat. de Annunt.) cum S. Gregorio Neoces. (Orat. de Annunt.); unde cum Venantio ipso de illa præcinendum.

Hinc Patriarcharum resonant modulamina vocũ,
Inter quos Abrahæ est maximè cura Fide,
A quo acceperunt, reddunt dehinc verba Prophetæ,
Moses ante alios Dux, mane teste, viros.

Sacram sequitur Genesim Liber divinus Exodi, in quo præter Mosen Maximum Prophetarum, Ducemque Israeliticæ Gentis, prodigio jam servatum a lege mortis, et undis aquarum, jamque a Regis Pharaonis Filia typo Deiparæ consignatum Matri ad regiam educationem, præter ejus Sororem nomine Prophetissam Mariam, figuram Deiparæ ipsius, affulgent statim et Rubus, et Visio Dei magna, et pluvia Panum de Cœlo, et Manna cœlestis, et Petra cœlestibus undis

fluens, et Arca de lignis Setim auro mundissimo intùs, et foris præfulgida, et Tabernaculum, et Propitiatorium aureum, et omnia vasa mundissima cum Gloria Domini, quæ Templum ipsum omnimodè replevit (c. 40. 30.); quæque omnia, et alia plurima equidem de intemerata Virginitate B. V. cum S. Ecclesia a PP. explicantur, verùm et de omnimoda, et primigenia illius Innocentia, et Sanctitate, uti canit Ecclesia ipsa in sui oratione: *Omnipotens sempiterne Deus, qui gloriosæ Virginis Matris Mariæ Corpus, et Animam, ut dignum Filii tui habitaculum effici mereretur, Spiritu Sancto cooperante præparasti.. Deus qui per immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum præparasti, quæsumus, ut qui ex morte ejusdem Filii sui prævisa, eam ab omni labe præservasti*. Rectissime hinc a SS. PP., et DD. Ecclesiæ collaudata Virgo Innocens uti a Latino Vate super electos omnes admiratur, Angelos, et Beatos Cœlites:

Celsa super Cedros, et vasta cacumina montis,
Subque tuis plantis et vota Solis adest.

Similia, aliaque plurima et mirabilia de Origi-

nali Innocentia, singularique Privilegio B. V.; elucent perenniter inde in Levitico, Sacro Numerorum, et Deuteronomio, quemadmodum in præcedentibus præcipuè de Holocaustis, aliisque Sacrificiis in odorem suavitatis D. O. M. oblatis de victimis absque ulla macula, de Virga Aaronis divinitùs germinante, semperque florigifera, ac potissimum de Stella Jacob, et Columna Nubis, ac Promissionis Terra repleta omni benedictione divina exponunt præsertim Melifluus, et Seraphicus Doctor (in Spec. B. V. et Psalt.), et ab Ecclesia ipsa Stellæ Maris typo, et nomine collaudatur. Stella Maris per gyrum Arcturi sibi propinqui ab aliis Stellis distincta dicitur, a cujus proximitate Polus Arcticus est vocata, ut dicit Ven. Beda; Arcturus enim est Septem Stellarum Cursus, quæ istam Stellam circumeunt facientes ei quasi circulum, et coronam, quia videlicet B. Virgo omnium Sanctorum Coronis, qui ad septem gradus pertinent, coronatur, et decoratur. Nam primus gradus est Angelorum, secundus est Patriarcharum, canente Ecclesia ipsa, 3. est Prophetarum, 4. Apostolorum, 5. Martyrum, 6.

Confessorum, 7. Virginum; cui proinde vel ab ipsa primigenia ejus luce, et Sanctitate concinentes laudare illam describuntur electi omnes a Sapientia ipsa: *Viderunt eam Filiæ Sion &c.*, et uti cecinit Latinus idem Vates,

Culmina multa Polos radianti lumine complent,
Lætanturque piis agmina Sancta Choris.
O Virgo insignis, nobisque medela monades,
Quam Deus implevit totius Orbis ope.

Post Sacrum Pentateuchum exhibet Vulgata nostra Librum Josue, cujus symbola, et oracula de *Arca fœderis* præsertim præcedente omnem Populum per Jordanem, et de clypeo in manu Ducis ipsius Successoris Mosis contra illius hostes, ac de prodigio Solis *in medio Cœli* contra Gabaon, rectissimè Seraphicus Doctor, et Albertus Magnus exponunt de Deipara, ideòque de primigenia illius originali Innocentia, Gratia, et Privilegio singulari, singularique eo Prodigio, cum statim velut medium cœli sit ipsa, in cujus alvo Sol justitiæ Redemptor noster carnem assumpsit nostram, vicitque Diabolum; quare ut Rahab rogando obtinuit, ut *salvetis patrem meum, et matrem, et fratres, ac sorores meas,*

per id Gratiæ, et Privilegii describitur a S. Bernardino Infantula ipsa Deipara, Causa secundaria cum Christo Domino Salutis totius humani generis una cum Protoparentibus ipsis „ *Propterea*, inquit, *præservati sunt Prothoplasti, neç, ut merebantur, in nihilum sunt redacti, quia hæc benedicta Puella in lumbis erat Adæ secundum seminalem rationem* (Serm. de Concept.). Concinit et S. Vinc. Ferr., aliique SS. PP. exponunt.

Liber quoque Judicum Israelitici Populi figuris, et encomiis de Deipara Immaculata valde præfulget, ac præsertim ex Dei promissione (c. 4. v. 10.): *In manu mulieris tradetur Sisara*; licet, enim in manu Barac traditus fuerit Sisara conterendus, per manum Jahelis debellandus erat, uti cum illo cecinit Debora, utraque mulier typus Reginæ nostræ, quæ contrivit caput Diaboli in sua Conceptione immaculata, uti alios inter exponit Ven. Lyranus; Filia quoque Jephtis, per quam, ob Sacrificium intentum a Patre parta est victoria, venitque salus Populi; Vellus itidem Gedeonis, ejusque Gladius inclytus, ac victoriæ Sampsonis, quemadmodum egregie de Filio, sic et de Virgine Matre explicantur a

SS. PP., quibuscum præcinit idem Venantius Fortunatus, eamque laudans,

O Virgo excellens, vincens super omnia Matres
Quam genus erexit, cui Deus alta dedit!

Liber pariter Ruth, qui statim sequitur, Marianis præfulget laudibus; siquidem humilis, et celebris illa Noemi, quæ gratiam invenit coram Booz, sicut ipse figura dicitur Christi, Pater Obed Davidis avus, per quem tot benedictiones e Cœlo Populo Dei venerunt, ita et Deipara ab ipso sui immaculato Conceptu, privilegio singulari benedicta super omnes, et causa omnium benedictionum exponitur præsertim cum Melifluo a Seraphico Doctore, quibuscum S. Vincentius Ferrerius fideles omnes alloquens de ipsa ait » *Non credatis, quod fuerit, sicut in nobis, qui in peccato concipimur, sed statim postquam corpus fuit formatum, et anima creata fuit sanctificata; et statim quia facta est lux sanctificationis in ea, Angeli in Cœlo fecerunt Festum Conceptionis* (Serm. 2. de Nat. B. V.), quemadmodum et Israel cecinit laudes Booz, et Noemi. Ita et S. Dominicus de B. V. Sanctitate.

Libri quatuor Regum veluti præludium

quatuor Evangeliorum, uti et bini Paralipomenon Israelitici Populi historias exhibentes, mirabilia, et magnalia D. O. M. tot in Regibus, Pontificibus, Summisque Sacerdotibus, et Levitis, rebusque Sacris præcipuè ad Divinum cultum, Templumque spectantia, satis abundè prælucent encomiis, figuris, et oraculis Immaculati Mariani Conceptus. Uti enim ubique in iisdem radii elucent ipsius Solis justitiæ, totiusque Sanctitatis Regis Regum Christi Domini, ita et Deiparæ, quæ Templum, Altare, et Arca Dei ipsius viventis præelecta, canente Ecclesia, præcinentibusque SS. PP., illis figurabatur undique; quare ad ipsam et Annæ Canticum, de sui Spiritus exultatione præ concepto Filio (l. 1. c. 2.): *Exultavit cor meum &c.*; et Arcæ victoria de Simulachro Dagon, totque triumphi de Philistæis, aliisque Israeliticæ Fidei hostibus (Dæmonum simulachris juxta Ecclesiæ PP.), verbaque Davidis ad Abigail » *Benedictus Dominus Deus Israel, qui misit hodie Te in occursum meum* (ib. c. 25.), verbaque Abigail ipsius ad illum » *Ecce famula tua sit in Ancillam &c.* de Virgine ipsa immacula-

tissima a primo die, imò instanti conceptus sui præelecta ad placandum Altissimum apprimè explicantur maximè a D. Bernardo, et D. Vincentio Ferrerio. Sic enim ille » *Non est in Filiis hominum*, inquit, (Serm. 5. in Cœna Domini) *magnus, vel parvus tanta præditus sanctitate, qui non in peccatis fuerit conceptus præter Matrem Immaculati, peccatum non facientis, sed peccata Mundi tollentis; de qua cum de peccatis agitur, nullam prorsus volo habere quæstionem*; quemadmodum et S. Augustinus prædocuit (lib. de Nat. et grat. c. 36.)». De Virgine ipsa similiter intelliguntur quæ a Rege ipso David præclarè sunt gesta, ac leguntur relatè ad Philistæi Gigantis victoriam potissimum (l. 2. c. 6. et seq.), et Arcam Dei adductam in Civitatem magno cum gaudio, et universi Populi lætitia, ejusque Canticum de tot partis victoriis, devictisque hostibus, et de exultatione Jerusalem, uti egregiè explicantur a D. Antonio Patavino, Sophronio, Andrea Cretensi, Alberto Magno, aliisque SS. PP., et DD. Similiter et quæ in 3. Libro narrantur, præcipuè de Puella Abisag (c. 1. v. 2.), *digna quæ staret*

coram Rege; et de Regina Betsabea inde Matre Regis Salomonis filii David (c. 2. v. 18.), a quo positus est illi Throhus Regalis, factaque promissio, dicendo illi » *Pete Mater mea, neque enim fas est, ut avertam faciem tuam;* imò et de Sapientia ejusdem Regis Salomonis; et de munifico Templo a se constructo, et de Gloria Domini replente illud, et de sui regio Palatio, omnique ejus magnificentia, cum ibi dicatur » *Non est factum tale opus in universis Regnis* (c. 10. v. 20); nonnè sola est Virgo Deipara insons prothoplastici coeni, ideòque Templum dignum, et habitaculum Sanctum Dei? hinc et de Regina Saba, simulque et *de Nube* Eliæ, quæ ascendebat de Mari (c. 18. v. 44.) et de visione Domini in Monte Horeb, rectissimè omnia de Virgine ipsa sola exponuntur a SS. PP., cuique soli proinde cum Juvenco, et Sedulio Ecclesia ipsa canit

Salve Sancta Parens enixa Puerpera Regem,
Qui Cœlum, Terramque tenet per sæcula.
—— *quæ ventre beato*
Gaudia Matris habens cum Virginitatis honore,
Nec primam visa es similem, nec habere sequentem

Sola sive exemplo placuisti fœmina Christo.

Plaudunt et egregiè eidem B. V. quæ immediatè sequuntur in 4. Libro, et in duobus Paralipomenon, uti apparet legenti singulariter de Regum, et Pontificum majestate, de prodigiis, ac portentis Domus Dei, itidem de Eliæ, et Elisæi, aliorumque prodigiis Prophetarum, singulariter inquam ex primario, singularique Deiparæ ipsius decore, et Privilegio, cum talis sit ipsa sola, uti erat decens, exponitque S. Thomas, et Bonaventura „ *Beata Virgo ex hoc, quod est Mater Dei, habet quamdam Dignitatem infinitam ex bono infinito, quod est Deus; et ex hac parte non potest aliquid fieri melius, sicut non potest aliquid melius esse Deo* (1. p. q. 25. a. 6.); unde Ven. Cartusianus „ Congruit maximè, inquit, Dignissimam omnium Creaturarum, proximam post Christum Innocentissimam, Immaculatamque Matrem habere. Congruebat quoque eamdem (quibus potuit Creatura modis ornari) virtutum, puritatisque excellentia, omnique genere Sanctitatis honorari a Filio, quæ tanta esset, ut non posset esse Creatura præstantior, nec sub Deo intelligi

major. Congruit igitur non solùm hoc Christo, ut Matrem suam servaret mundam, ac sanctam; verùm etiam ita suæ Matri *facere debuit*, *ita voluit*; *et quod nostrum est constanter credere*, *ita fecit*; et uti Ven. Doctor Marianus Joannes Duns ostendit. Eidem proinde B. V. cum Turba Patrum, Vatumque Latii rectè Vida plaudit:

Tu Diva Virgo Virginum
Princeps Dei Puerpera, Regina Cœli;
Judæas inter Virgo pulcherrima Nymphas.

Libri quoque Esdræ cum similia habeant, fueritque Babylonica Captivitas, uti illa prior in Ægypto Israelitici Populi sub Pharaone, typus, et figura Captivitatis humani Generis ob originale peccatum sub dæmonis fraude et potestate, mortisque victoria, a qua per Virginem Liberatio, et Salus promissa expectabatur, venitque per Salvatorem; magnalia hinc, omniaque mirabilia extunc in Jerusalem, et in Israelitico Populo per singulare sui Privilegium concinunt Virgini, et in illa completa cernuntur a SS. PP., et Ecclesiæ DD., quibuscum Rodulphus Carthusianus (De Vita Christi p. I. c. 2.) ait » *Transierant multa sæcula, et damnationis ipsius*

immanitas super omnes filios hominum est in deterius roborata. Nec enim summa Sapientia Dei ullam in massa creationis humanæ viam invenit, per quam, ut disposuerat, in Mundum veniens tam luctuosæ perditioni subveniret, donec ad istam, de qua loquimur, Virginem ventum esset. Sed hæc mox ut in Mundum venit per humanæ generationis lineam, tanta omnis boni virtute, atque constantia perfectè resplenduit, ut eam ipsa Sapientia Dei verè dignam judicaret, per quam in hominem veniens, non reatum tantummodò primorum hominum, sed et totius Mundi peccata deleret. Nec fuit, ista Virgo subitò, et casu inventa, sed ab æterno ordinata &c.; cui proinde et meritò prædictus Sedulius subdens canit:

Unica Progenies Urbe edita Nazarea.
Ipsa autem æterno præ virginitatis amore
Oderat et thalamos, et se sacraverat Aris
Regia progenies, genus alto a Sanguine Judæ
Alta Parens Superum &c.

Quid verò et Sapientiales, et Prophetales qui statim sequuntur Libri Canonici, scil. Tobiæ, Judith, Esther, et Job? Nonnè clara veluti

luce talia, tantaque exhibent de Virgine Matre, ut per ipsam a Christo Domino ablata a nobis culpæ cæcitate, devicta morte, et devicto infernali hoste, adductaque cœlesti luce, omnique gratia, rectissimè illi canat Ecclesia: *Tu Gloria Jerusalem, Tu lætitia Israel, Tu honorificentia Populi nostri*, subdatque illi Fortunatus:

Fœlix, quæ Generi humano sub tartara lapso
Ad Cœlos facta es sors, vita, porta, rota.
Aula Dei, ornatus Paradisi, Gloria Regni
Hospitium vitæ, pons penetrando polos.
Arca nitens, et theca potens gladii bis acuti
Ara Dei assurgens luminis alta pharos.

Verùm et Regius Psaltes David, cui divina promissio erat de adventu per Virginem ipsam Salvatoris Mundi ex ejus propagine, quam pulchrè, quam gloriosè in omnibus ferè suis Psalmis, quorum Liber statim obvenit, de illa canit, et loquitur? Modò Vitem, modò Plantam electam (Ps. 1.), nunc Filiam (Ps. 13. et seq.), et Sponsam, ac Sororem Regis æterni (Ps. 28.), quando speciosam super omnes Filias Jerusalem (Ps. 44.), quando Reginam cœlestem, ac

Matrem gloriosam (Psal. 56.), Civitatem Sanctam, Portam, et Cœli januam, imò Cœlum ipsum, et Tabernaculum Sanctum Dei viventis, Nubem cœlestem (Ps. 46.), Columnam semper radiantem (Ps. 89.), Terramque semper benedictam (Ps. 23. 66. 102. 114. 117. 150.), ac divinis benedictionibus semper redundantem (Ps. 84. 95.), uti cum aliis Ecclesiæ PP., exponit et S. Bruno in Ps. 101. dicens » *Hæc est enim incorrupta Terra illa, cui benedixit Dominus, ab omni propterea contagione libera, per quam vitæ viam agnovimus, et promissam veritatem accepimus, quæ quia digna fuit, Dominus de Cælo in terram aspexit. Sed ad quid? ut audiret, inquam, gemitus compeditorum, ut solveret filios interemptorum &c.* Sic et in Psalm. 51. 84. *Avertisti Dñe captivitatem &c.*, unde P. Pintus de illa exponit » *Fuit hoc singulare Privilegium, quod ei concessit Summus Rex, quoniam fuit genita, ut Deum ipsum generaret, et creata a Deo in tempore, ut eum, qui est absque tempore, conciperet. Ideo fuit absque peccato concepta, quia eum erat conceptura, qui hominum peccata deleret. Hæc est immaculata Dei Ge-*

nitrix, *hæc est Civitas illa immunitate donata*, *quæ tale tributum (captivitatis peccati scil.) pendere non agnovit*. Quare et ab Ezechiele meritò appellatur *Domus Dei*, *tota Sancta*, *imò tota Sancta Sanctorum in summitate Montis constituta*. Sed jam Seraphicus Doctor S. Bonaventura suum Psalterium exhibet B. Virginis instar Davidici, in quo utriusque nempè cum Filio laudes de Virgine purissima resonant, ut meritò omnes complectens canat Venantius cum Sedulio:

Psalmographi plectro cantata est ista virago,
Cum daret arte melos vox, *lyra*, *chorda*, *chorus*.
Mater Sion dicit, *homo*, *et homo factus in illa est*,
Ipse hanc fundavit, *factus in ipsa*, *et homo est*.
David dixit: *adorabunt hunc munere Reges*,
Servibunt Gentes, *et Saba dona dabit*.

O Solis nitido lumine pulchrior!
Virgo constituit, *quam Deus Unicam*
Expertem maculis omnibus, *ut fores*
Nato digna Parens suo!

Proverbiorum inde Liber Sacer, sicuti Ecclesiastes, et Cantica Canticorum, et Sapientiæ, et Ecclesiastici præclarè adeò de Virgine Deipara loquuntur, ejusdemque de primigenia luce, In-

nocentia originali, et Sanctitate, ut aptius, opportuniusque nil magis ad intentum exoptari queat, cum SS. PP. interprete Ecclesia ipsa Matre. Nonne siquidem in primo de ipsa canitur " *Ab initio, et ante sæcula creata sum - ab æterno ordinata sum - quando præparabat Cælos aderam (* c. 8. et seqq. *)?* Nonne et de Muliere gratiosa, et de fructu vitæ, ac *Muliere* forti *(* c. 11. 15. 30. et seqq.*)* omni gratia coram Deo redundanti, et bonitate obveniente per ipsam Mundo, et de qua inibi dicitur " *Surrexerunt Filii ejus, et beatissimam prædicaverunt*, pulcherrimam, Immaculatam, beatamque scilicet in natura, beatiorem in gratia, beatissimam in gloria, uti exponit B. Albertus Magnus, et super omnes videlicet electos, angelosve ipsos additur: *Tu verò supergressa es universas?* Ergo et in primo suæ Conceptionis instanti, idest Conceptione immaculata? Nonne et in altero cum a Salomone dicitur *(* cap. 1. *)* " *Oritur Sol, et occidit, et ad locum suum revertitur*, Virgo uti ab eodem B. Alberto, et a S. Bernardino cum D. Vincentio intelligitur Virgo ipsa veluti Sol immunis culpa exiens a D. O. M., rediensque ad illum

ulla absque macula? Nonne et cum subditur » *Omnia flumina intrant in Mare, et Mare non redundat*, uti a D. Hieronymo rectè exponitur Virgo ipsa omni gratiarum copia, et redundantia repleta, sic dicendo » *Cæteris per partes, Mariæ, verò se tota infudit Gratiæ plenitudo*? Ergo id et per privilegium ab ipsius Conceptione immaculata. In Canticis verò Canticorum resonant undique et ejusdem Immaculati Conceptus B. V., primigeniæ ejus Innocentiæ, totiusque Sanctitatis radii, et fulgores; unde enim summa Pulchritudo illius, et Gratia, quà D. O. M. semper placuit, ut osculum, idest beneplacitum Dei in illa semper super omnes electos præfulgeat, uti et de Trinitate exponunt ferè omnes Ecclesiæ PP.? Unde tot laudes, et encomia dilecti Summi Dei erga illam, nisi ex ipsius præveniente Gratiarum copia, ut digna foret ipsius Unigeniti Dei Mater, qui pascitur *inter Lilia*? *Tota pulchra* hinc et semper immaculata exponitur præsertim a Seraphico Doctore, a D. Vincentio, Bernardino per naturam, per Gratiam, et per Gloriam, quibuscum et Ven. Carthusianus (loco præcit.) ipsam sic alloquens Deiparam inquit: *Tua gloria-*

sæ animæ nihil unquam adfuit turpitudinis, vitii, aut peccati, et nihil defuit pulchritudinis, gratiæ, et virtutis. Tota igitur pulchra es Virgo gloriosissima, non in parte, sed in toto, et macula peccati sive mortalis, sive venialis, sive originalis non est in Te, nec unquam fuit, nec erit; sed adest Tibi omnis gratia naturalium bonorum, spiritualium Charismatum, et cœlestium donorum. Et Ven. Idiota „ *In ejus Conceptionis primordio*, scribit, *Spiritus S. eam a peccato originali, non quod infuit, sed quod infuisset, redemit, atque singulari gratia præservavit* (subintelligitur cum Filio Cap. 2. de Pulchr. Virg. Mariæ). Quare tota pulchra, imò pulcherrima et in principio, et progressu, et termino sanctissimæ vitæ a sui Immaculata Conceptione usque ad Assumptionem in Cœlis, et gloriosam Coronationem inibi exponitur etiam cum Angelico Doct. a S. Antonino, Damasceno, Petro Dàmiani, D. Melifluo, aliisque Ecclesiæ PP.

Liber quoque Sapientiæ veluti Consectarius, et planè conformis præcedenti cuique cum Canticis Canticorum, aliisque apparet Canonicis Sacris Libris, insimul et Ecclesiastici; interprete

namque fidissima de illa Sacrosancta Ecclesia Dei resonant illa verba cum Dei Filio „ *Candor est Lucis æternæ, et Speculum sine macula Dei majestatis, et Imago Bonitatis illius* Filius Dei scilicet essentialiter, et ex sui natura; Virgo autem ex Privilegio; simulque *et speciosior Sole, et super omnem dispositionem Stellarum* (c. 7. v. 26. et seqq.), quemadmodum a SS. PP. exaltata super omnes electos collaudatur, et ab altero Poeta latino originariæ a lucis suæ primordio:

Tot tibi sunt Dotes, Virgo, quot Sydera Cælo! Ipsa itidem sola quotidie canitur in Ecclesiasticis, divinisque laudibus: *Fons Sapientiæ* (Eccl. c. 1. et seqq.), *Radix, Sapientiæ Mater, Mater honorificata;* dicente cum ipsa Dei sapientia „ *Ego ex ore Altissimi prodivi primogenita ante omnem Creaturam. Ego in Cælis feci, ut oriretur Lumen indeficiens &c.* (cap. 24. v. 6. et seqq.): *Ego in altissimis habitavi, et Thronus meus in Columna nubis*, uti scilicet Nubes Candida semper, et Immaculata, rorans, fecundans, inflammans, accendens, suisque sanctis enutriens gratiis, uti exponitur ab Hugone Cardinali, aliisque Interpretibus:

Translucens, tenuis, rorans infrigidat, umbrat.
Fecundat, mediat, sine ventis exit ab undis;
Ab ipsa videlicet sua Immaculata Conceptione divinarum Copia gratiarum abundans, ac sine ventis, umbrisve culpæ adamiticæ Mater Dei dignissima apparens, et Mater nostra pariter, præelecta ad omne nostri bonum, insimul et columna ad lucem, et victoriam nostræ fragilitatis, infirmitatisque, quemadmodum exponit D. Antonius Patav. (Serm. de Dom. 5. post Trin.). Ipsa et inde sola in *habitatione Sancta*, et in *plenitudine Sanctorum* semper præfulgens ex singulari sui Privilegio, et insimul canente de ipsa Ecclesia: *Quasi Cedrus Libani exaltata* super Electos omnes, ac velut *Cypressus in Monte Sion (*c. 24. v. 17.*)*, *Palmaque in Cades*, *Rosaque in Jericho fragrans* semper odore Gratiæ, divinæque Prædilectionis; ipsa sola quasi *Platanus* itidem exaltata a D. O. M. juxta aquas decidentium mortalium ex culpa naturæ corruptæ, et sicut *Cinnamomum*, *et balsamum aromatizans*, dans semper odorem, *Myrrhaque electa*, et *Libanus non incisus*, Plantaque omnis Gratiæ, et Sanctitatis, et *Terebinthus* exten-

dens, expandensque ramos, *Vitisque* fructificans *suavitatem omnem* odoris, imò *Hortus*, et *Paradisus* Domini fructus præbens semper honoris, et honestatis, et gratiæ, Mater hinc semper immaculata, *Mater pulchræ dilectionis*, in qua sola, uti ab Ecclesia exhibetur, *omnis Gratia*, *et Spes vitæ* elucet mortalium omnium, qui et invitantur ab ipsa dicente: *Transite ad me omnes. . beatus homo, qui audit me &c.*, semper amabilis, et pulcherrima coram Deo uti Sol, ac Mare magnum prædilecta, plenaque Gratiis, *sicut aquæductus de Paradiso* (ibid. vers. 17.), *super scutum potentis, et super lanceam adversùs inimicum pugnabit*, uti in Genesi describitur: *Ipsa conteret Caput tuum; magnumque Opus Dei*, plenum omni ejus Gloria, *Gratiaque ejus sicut Paradisus in benedictionibus*, Medicinaque omnium, cujus Memoria in *generationes* sæculorum, quemadmodum et prophetice de se jam prædixit „ *Beatam me dicent omnes Generationes* (Matth. c. 1.), quæ omnia complectens Venantius ideo de ipsa canit:

Virgo hæc virga fuit, de qua Flos Christus obortus,
Cujus odor vivax membra sepulta levat.

Plausum Deiparæ ipsi Immaculatæ faciunt statim Sancti Prophetæ, scil. Majores, veluti quatuor præcinentes Evangelistæ, uti Vates ille inquiens laudat:

Lingua Prophetarum cecinit de Virgine Partum,
Nuntia fert Terris Angelus ista Poli,
Consona vox hominū memorat, hoc ferre Puellā,
Quod daret absque viri germine Virgo virum,
Hoc Evangelio concordans pandit Isaias,
Quæ Deus inspirat, hæc canit ipse tuba
Eloquio torrens, et ritè profunda locutus
Emmanuel nostrum, Virgine dante, canens:
Prædicens olim, ut de Matre tonantis honore,
Radiis florem Jessea Virgo daret.

Ideò ab Isaia ipso Virgo Deipara prædicta, ac prædicata *præparatus Mons Domini in vertice montium*, præfulgens scilicet omni Innocentia, Pulchritudine, et Sanctitate supra electos omnes, et Angelos, uti exponit D. Gregorius Magn. (L. 1. Reg. c. 2.), simulque *Fructus terræ sublimis* (c. 2. et 4.), *Tabernaculum itidem*, *Signumque Magnum Altissimi*, *portentumque maximum*, dicendo: *Ecce Virgo concipiet*, Dignissima videlicet gradu præcelsæ Divinæ Ma-

ternitatis, ideoque purissima, immaculata; *ex qua egredietur Virga de radice Jesse* (c. 11. v. 1. et seqq.), *et Flos de radice ejus ascendet*, idest Christus Dominus, ideoque nobiscum Deus, ascendens super eam nubem levem, nubem candidam (cap. 19.), cujus *Civitas Solis* vocabitur *una*, novamque Sion, et electa Jerusalem Divino repleta semper lumine, Deique gloria redundante in gaudium, et lætitiam universorum.

Jeremias quoque electam *Virgam*, semper *vigilantem* Deiparam, ideoque insontem protoplastico cæno, venenoque serpentis prædicit, novamque *Jerusalem*, et *Solium Gloriæ Domini* (cap. 1. 3. et seqq.), *Verbum*que in gaudium, et lætitiam cordis sui, unde *creavit Dominus novum super Terram* (cap. 31.), novum scilicet portentum, et singulare Privilegium ab universali contagione, et lege peccati in Virgine, quæ extunc *circumdabit Virum* sua luce, et pulchritudine originalis gratiæ, videlicet Unigenitum Dei Filium, Jesum Salvatorem nostrum totum perfecum, et immaculatum; ita exponente cum D. Seraphico, Divo Antonino, Vincentio Ferrerio, et aliis Ecclesiæ PP. et DD., ut proin-

de dicente Propheta (cap. 31. v. 23.): *Benedicat Tibi Dominus Pulchritudo justitiæ, Mons Sanctus*, uti in Canticis sola est Virgo dicta: *Tota pulchra es Amica mea*, et ita ab Angelo salutata: *benedicta* super omnes Fœminas, ipsaque sola super Angelos ipsos est veluti Mons, illudque sola portentum, de qua: *Dabit Dominus*, ajebat Isaias Israeli, ac universo Mundo, cæteris cum Prophetis Sanctis, *ipse vobis signum*: *Ecce Virgo concipiet, et pariet Filium &c.*, quemadmodum et suis in Threnis per novam Sion, et Jerusalem, et cum Baruch describere illam iidem SS. PP., et DD. interpretantur, per quam et canente Ecclesia ipsa, *gaudium venit universo Mundo*.

Exurgit inde Ezechiel, et a primo capite usque ad ultimum Deiparam adumbrare, delineare, ac exprimere per similitudinem *Throni*, imò Thronum Majestatis ipsius Dei, *Librumque obsignatum intus, et foris* Divinitatis characteribus, Deificæ Munificentiæ, et Gratiæ, quinimo ipsam Gloriam Dei, *Mediumque Domus suæ*, *Portam Cœli*, novamque Sanctam Civitatem Jerusalem, et Terram benedictionibus repletam,

ac redundantem, cum prælaudatis Ecclesiæ PP., et DD. exponunt, et cum S. Amphilogio, et Irenæo, B. Albertus Magnus (l. 10. de Laud. B. V.), Abulensis, Hugo Cardinalis, aliique.

Consurgit pariter laudans, præcinensque Immaculatam Virginem, et Daniel præcipuè per *montem*, de quo *abscissus lapis* hostem contrivit, idest diabolum, cujus simulachrum et signum fuit Statua Regis Nabuchodonosor, uti captivitas Israelitici populi præsignabat peccati captivitatem; et Virgo hinc ipsa sola cum Filio *Arbor* in medio Terræ, cujus aspectus erat ad omnes terminos universi Orbis, Regina, et *fons* roris flantis, item gratiæ in medio fornacis ad tres pueros, in medio flammæ benedicentes Dominum, ipsa Visio, et Prophetia de Templo novo, ac termino captivitatis per hebdomadas ab illo descriptas, completasque in Filio ipso, et ipsa Deipara, cujus gratia novus Populus, novaque Mundi, sicuti cum PP., et Ecclesia canit Venantius, fieret Regeneratio, et Salvatio Mundi ipsius:

Quem Daniel Sanctum Sanctorū prædicat unum,
De Monte excisus qui Angelus, et lapis est.
De quo Moyses: Deus excitat ecce Prophetam,

Vobis, ex vestris fratribus, Orbis opem.
O Sacra Virgo Dei, talem generando Maria,
Per quem lumen habet plebs tenebrosa prius!

Concinunt et Virgini cum Majoribus Prophetæ Minores, ac in primis Oseas per *Solitudinem*, et *Mansionem* prædilectam D. O. M., *Vitemque frondosam* Israel, roremque germinantem sicut Lilium virtutem, ac victoriam cum Dei Filio de diabolo, et peccato, et de morte per peccatum ipsum inducta in Mundo „ *O mors, ero mors tua &c.*, maxime D. Antonino, et Antonio Patavino Interpretibus (part. 4. tit. 15. cap. 18. §. 4.). Inde Joel itidem per *speciosam Deserti germinantem* salutare Dei, *Lignumque* Vitæ, quod attulit fructum suum „ *et benedictus fructus ventris tui*, uti Angelus Mariæ dixit, simulque *Fontem de Domo Domini*, qui velut alter Paradisi egredietur, *et irrigabit* cum Filio Jesu *torrentem Spinarum*, Terram scil. post Adæ lapsum corruptam, repletamque malis, quemadmodum homini indixit Deus „ *Spinas*, et *tribulos pariet Tibi* (Gen. c. 3.), canente jam Ecclesia ad Virginem „ *Ex te enim ortus est Sol Justitiæ Christus Deus noster, qui*

solvens maledictionem, dedit benedictionem, et confundens mortem, donavit nobis vitam sempiternam. Quid verò Amos? Per *Verbum Dei*, *Templum Domini*, novam Civitatem, et Regnum æternum, ac Tabernaculum David, illam adumbrat, et præsignificat, exponente cæteros inter PP. D. Antonino (ut sup. c. 19.). Quid Jonas? Per ventrem Cœti liberantem illum a Mari, en Stella Maris pulchra illuminans, vincens, liberans Virgo, salva, et Salvatrix cum Jesu, canente jam Ecclesia: *Ave Maris Stella*, et ita exponente ipso S. Antonino (De Missione Filii Dei c. 11.), simulque ipsa Salvatio, et nova Mundi, Regnique Dei ædificatio. Quid Michæas? *Vinea electa*, *Turris Gregis*, et *Nebula* Filiæ Sion, et potestas prima, et de qua Salvator ait: *Data est mihi omnis potestas in Cœlo, et in Terra* (Matth. c. 28.), a Vate ipso descripta est Virgo Deipara, exponente B. Alberto Magno in Biblia Mariana, B. Bernardino Tomitano, Daniele Agricola, aliisque. Quid Abacuc? Per *Austrum* electum, et *Libanum*, et *Sanctum Domini de Monte Pharan*, et *Medium annorum*, et *Solem*, et *Lunam stantes in habitaculo suo*,

insimul et gaudium, et magnam exultationem, de qua Propheta: *Ego autem in Dño gaudebo, et exultabo in Deo Jesu meo*, de quo Virgo ipsa cecinit: *Et exultavit Spiritus meus in Deo &c.* (Matth. 1.), jam sola Virgo ipsa auditur, exponiturque cum Augustino, et Hieronymo a P. Silveira (tom. 4. in Evang. l. 6. c. 8. q. 2.), Abulense, cæteris. Quid et Sophonias? *In Igne cœlesti*, velut de Medio Rubi ut vidit Moses, per quod reddat D.O.M. *Populis labium*, *Verbumque electum suum, novamque Sion*, *et Civitatem* suam; en Virgo pariter audita, et expressa per laudatos PP. Nonne insimul et Aggæus Immaculatam delineat Matrem Virginem per novam, magnamque Gloriam *novissimæ Domus Dei, Sionii Templi, ex qua veniet desideratus cunctis Gentibus*, idest Salvator Mundi de Virgine ipsa purissima, posita ut *Signaculum*, electaque a Domino ipso exercituum in Signum omnis victoriæ, et brachii sui triumphantis primitùs de hoste antiquo. Pariter et Zacharias per novam *Jerusalem, novamque Sion, et Candelabrum aureum, et Gloriam Libani, et Puteum, ac Fontem Domui David*, cui illa promissa cum

Filio erat; pariter et Malachias per eadem ferè symbola, figuras, et promissiones; itidemque per *Magnum Consilii Angelum*, Regem Angelorum et Dominum, ortum de Virgine ipsa Angelorum Regina, canente jam Ecclesia, ideoque et pulchritudine, et Sanctitate originali exornata a primo sui Conceptions instanti, uti alias inter Eritræa Sybilla cecinisse legitur:

Cerno Dei Matrem, qui se dimisit ab alto.
Ultima felices referent cum tempore soles
Hebræa: quæ Virgo feret de stirpe decora.
In Terris multum teneris passurus ab annis
Magnus erit, tamen hic divino carmine vates
Virgine Matre satus prudenti tempore verax.

Pariformiter Libri Machabæorum undique repleti victoriis, ac triumphis Manus Domini de hostibus suis, et inimicis Veteris Legis, et Testamenti sui de Virgine Matre præclarè loquuntur, encomiaque habent, præcipuè per faciem, et ornatum Templi coronis aureis, ejus nempe virtutibus, præter victoriam de hoste antiquo, ac per Solem fulgentem in clypeos aureos, cujus vi resplenduerunt Montes ab eis, scilicet Angeli, et justi omnes a gratia Christi, Virginisque Ma-

tris repleti; novaque Jerusalem, Civitas Sancta, et Immaculata, idest Ecclesia ipsa Salvatoris pulchra, et undique Sancta fundata super insignem, magnamque Petram, Salvatorem ipsum de immaculata Virgine natum, utque præcinisse videtur altera Sybilla Tiburtina, dicens cum Europea:

Virginis æternum veniet de Corpore Verbum
Purum, qui valles, et montes transiliet altos,
Ille volens etiam stellato missus Olympo.
Verax ipse Deus dedit hæc mihi carmina fandi;
Carmine quod Sanctam potui monstrare Puellā,
Concepit quæ Nazaræis in finibus ilium,
Quem sub carne Deū bethlemitica rura videbunt.

Item alias inter a SS. PP. recensitas Agrippina, et Samnia cecinerunt:

Summus erit sub carne satus charissimus, atque
Virginis, et verè complebit viscera sanctum
Verbum consilio sine noxa Spiritus almi.
Hunc poterunt clarum vivorum tangere Regem.
Humano quem Virgo sinu inviolata fovebit.
Annuit hoc Cœlum, rutilantia Sydera monstrant.

§. 14.

Mysterium Conceptionis Immaculatæ Deiparæ Virginis elucet in Libris N. T.

Verùm et canente Ecclesia ipsa, in plenitudine temporum figuris jam expletis, Divinisque promissionibus, juxta oracula, et vaticinia Prophetarum omnium,

Verbum Supernum prodiens,
Nec Patris linquens dexteram
Ad opus suum veniens &c.,

en statim S. Matthæus Evangelista (c. 1.) de Verbo ipso, et Virgine Matre scriben. ipsam innuit: *Liber Generationis J. C. &c.* Verè B. Virgo Divinæ Sapientiæ Liber, uti Domus, et Templum Sanctum undique, et immaculatum, uti exponunt S. Methodius Martyr (hom. de B. V.), Antoninus (de Nat. B. V.), Albertus Magnus, aliique; Gratiæ Liber item, Magnificentiæ Divinæ, et Majestatis, de qua et Sybilla Persica:

Ille Deus casta nascetur Virgine Magnus,

Liber et Bonitatis in nos, summæque clementiæ, uti ab Ecclesia ipsa Virgo Deipara laudatur,

Virgo purissima — Mater clementissima

Virgo clemens + *Mediatrix criminum*
Sancta Dei Genitrix - *Peccatorum venia*,
et ut Fortunatus illi canit:

O Virgo insignis, benedicta ad gaudia nata,
Auxilium Terræ, fulgor, honorque Poli!

Talisque Liber præcelsus, Divinus dicitur Deipara Virgo, uti S. Antoninus ib. ait, etiam ratione Scripturæ Sanctæ Verbum Dei exprimentis, ipsumque Dei Verbum undique resonantis, qui est Candor Lucis æternæ, et Speculum sine macula; igitur et Deipara in similitudinem Filii, sicuti de Eva relatè ad primum hominem dicitur (Gen. c. 2.): *Faciamus ei adjutorium simile sibi*, canitque ipsa Ecclesia: *Dignum Filio tuo habitaculum præparasti*; dignaque sola, *de qua natus est Jesus*, ut inquit Evangelista, de qua videlicet immaculata Immaculatus procederet Filius Dei homo factus omnium maculas purgaturus, ac debitum quidem omni jure uti miraculum istud erat, ut ita Conceptui Filii Dei partus responderet, exponente Mellifluo (homil. 2. sup. missus est), et D. Thoma de Villan. (Serm. 2. de Nativ.). Pariter dum ib. subdit: *cum esset desponsata Mater Jesu Maria &c.*, paritatem,

ac antithesim velut afferens ad innocentem Evam, et protoplastem Adamum innocentem, antequam peccarent in Paradiso voluptatis, ut nempe sicut uterque de terra pura, et virginea compactus, potiori jure secundus Adam de cœlo cœlestis, ut inquit Apostolus, de Immaculata genitrice homo fieret; utque per Mulierem, exponente et Augustino, humani generis perditio venit, fieret per alteram Virginem salvatio, et nostri victoria, minitante D. O. M. serpenti: *Ipsa conteret caput tuum*, illique canente Ecclesia: *Per Te Paradisi Portæ nobis apertæ sunt quæ gloriosa cum Angelis* (equidem in sui Assumptione, verùm præ Divina Maternitate et in Conceptione sui Immaculata) *coruscas!* Sicque et intemerata Virginitas, et omnis Sanctitas, et Filii quoque divinitas, et æqualitas Patri, omnisque gloria utriusque magis magisque elucescerent, Lyrano exponente, et Hugone Cardinali. Equidem et Connubium Virginis cum S. Joseph tam purum, et sanctum, nonne Sanctam quoque et purisimam Ecclesiam desponsatam Christo Domino præsignabat, uti cum Chrysostomo, Ignatio Martyre exponit B. Albertus

Magn. in Biblia Mariana? Primigenia ergo Deiparæ inibi supponitur Innocentia, et Puritas. Timor inde S. Joseph evanescens ex Angeli colloquio de Virgine ipsa, Gloria Domini in ortu ipsius, Stella cum Magis adoratoribus, factaque, et encomia indè Salvatoris, et promissiones de suis electis in Virgine specialiter et Lucem, et Gratiam originis innuunt, uti exponit S. Antoninus, B. Albertus M., D. Antonius, canitque Ecclesia:

Virgo singularis
Inter omnes mitis,
Nos culpis solutos &c.

Similia habet et S. Marcus Evangelista vel ab initio Evangelii sui dicens: *Initium, Principium* nempè, Liberque cœlestis uti S. Matthæi, *Evangelii J. C. Filii Dei. Sicut scriptum est: Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam &c.* canente jam Ecclesia de Virgine: *Regina Angelorum*, nempe ipsa semper immaculata, ideoque digna sola, ut conciperet, et pareret Filium Dei, Regem Angelorum, et Dominum universorum, *per quem Deus fecit et sæcula*; idque innuente et Jesu ipso prædicante

Regnum Dei, cujus ipsa portio præcipua, est dicente: *quæ est Mater mea*, qualis et quanta foret, non exprimendum vocibus, in comparatione Apostolorum, imo et Angelorum, uti exponunt Silveira, Catherinus, aliique plures cum Seraph. Doctore. Sed clarius D. Lucas Evangelista de Immaculata Deipara loquitur itidem vel ab initio sui Evangelii dicens: *Missus est Angelus*, scilicet ad Angelorum Reginam, Gabriel missus est cœlestis minister, nuntius, servusque incorporeus ad Virginem puram et immaculatam, liberque à culpa ad Virginem omnis culpæ, et corruptionis expertem, quemadmodum exponit D. Gregorius Thaumaturg. (Serm. 3. de Annunt.); idque valde conveniens et ad Divinæ Incarnationis Mysterium, quod Angeli primò divinitùs edocti sunt, inde per ipsos ad nos cognitionis gratia ejusdem transivit; sicque Gabriel Zachariam quidem docuit, Prophetam Joannem ex ipso nasciturum, Mariam verò longè præstantiorem quomodo, in ipsa fieret de Spiritu Sancto divinitùs Thearchicum ineffabilis Dei Incarnationis Mysterium innuit, uti exponit D. Dionysius (de cœlesti Hierarch. c. 4.), et D.

K

Thom. (3. p. q. 30. a. 2.). Subdens vero Evangelista ibi de Gabriele Virgini dicente: *Ave Gratia plena, cum dixit Angelus gratia plena, ostendit ex integro iram exclusam primæ sententiæ, et plenam benedictionis gratiam restitutam*, inquit D. Augustinus (Serm. 15. de Temp.); *et benedicta &c. Ab ipsa namque sui conceptione in benedictionibus est præventa dulcedinis; utpote quæ electa erat, ut pareret Deum*, interpretatur egregiè D. Laurentius Justin. (Serm. de Ann.), ideoque et *Dominus tecum* semper, et ab initio, primoque suæ Conceptionis instanti, uti in Sapientia jam dictum est » *Dominus possedit me in initio viarum suarum*; imò D. Athanasius explicat sic de illa » *Dominus præfecit me operibus suis* (In Decret. Nic. Synod.), illamque Gratiam originalis justitiæ, et Sanctitatis solam ex Privilegio ratione Divinæ Maternitatis habuisse, perditamque Gratiam in Protoparentibus ei semper restitutam invenisse Angelus jam innuit, dicens » *Invenisti Gratiam apud Deum*; unde et a S. Germano dicitur » *Prima primi lapsus primorum Parentum revocatio; lapsi generis in rectum statum restitutio* (Orat.

de Nat. B. V.); de eaque S. Hieronymus » *cæteris per partes præstatur ; Mariæ verò simul se tota infudit plenitudo Gratiæ* (Serm. de Assumpt.), unde et Venantius cecinit:

Hanc Gabriel vocitat benedictam laude Puellã,
Et meritò extollit, quæ nova dona gerit.

Immaculatam itidem Virginis Conceptionem innuisse videtur Angelus ibidem subdens : *Spiritus S. superveniet in Te*, quia jam et prius videlicet venerat in illa, ab ipso sui conceptu, et ortu, dicente etiam Angelico Doctore : *B. Virgo a peccato originali, et actuali immunis fuit* (1. Serm. d. 44. q. 3. ad 1.), sed nunc superventurus Spiritus S. indicitur majori Gratiarum redundantia ad complendum Divinæ Incarnationis Mysterium ; cujus respectu ab immaculata ipsius Virginis Conceptione, exponente Damasceno » *Natura Gratiæ fœtum antevertere minimè ausa est, verùm tantisper expectavit, donec Gratia fructum suum produxisset* (Orat. 1. de Nat. B. V.): *Et Virtus Altissimi obumbrabit Tibi*; tota Trinitas videlicet operabitur præ Virginitatis lilio, uti præ Innocentiæ originalis palma extunc in illa est operata ; *Ideoque et quod*

nascetur ex Te Sanctum &c. Oh Sanctitas eximia, et omnis a culpa Immunitas, quæ rectè prænuntiatur et ratione Verbi Divini, imò et totius ejusdem Trinitatis, dicente S. Thoma a Villan. cum Doct. Seraphico! Quare et *benedicta* collaudatur statim a S. Elisabeth, omnique benedictionum copia repleta, per quam ipsa semper et immunis a culpa, et super Angelos exaltata, credendo hinc fieri meruit Mater Dei, quin ut canit Ecclesia, *tollens maledictionem* originalis culpæ *dedit benedictionem, et confundens mortem donavit nobis vitam sempiternam*, ex Virgine ipsa. Verùm quid Virgo ipsa illicò laudans, et magnificans Deum? Ipsam videlicet complectens divinarum Gratiarum copiam a primo Immaculati sui Conceptus instanti, non secus ac Moses omnia complectens quæ operatus fuerat D. O. M. erga Populum suum: *Cantemus*, inquit, *Domino, gloriosè enim magnificatus est*, et sic ait Maria: *Magnificat Anima mea Dominum; et pro respectu Gratiæ*, S. Augustinus ita exponit, *qua præventa erat in suo Salutari, exultare perhibuit*, dicens: *Et exultavit Spiritus meus in Deo Salutari meo* (In exposit. Magni-

ficat): *In Deo singulari Salvatore meo*, subdit Doct. Mellifluus, et S. Bernardinus Senensis rationem addens » *Nam primogenita Redemptoris fuit Virgo beata*, redemptionis scilicet *præservativæ*, uti canit Ecclesia ipsa » *eam ab omni labe præservasti*. Totus hinc contextus evangelicus ejusdem Cantici de Magnificentia, et Misericordia Dei in omne genus humanum per Incarnationem Divini Verbi præsupponere, et collaudare habet primigeniam illam Gratiam Conceptionis Immaculatæ Virginis, unde digna Mater apparuit electa Unigeniti Filii Dei Salvatoris nostri, uti cum SS. PP. Galatinus Cardin., et Salazarius ostendunt.

Planiùs verò S. Joannes, et sublimiori stylo velut Aquila se elevans cæteros super Evangelistas, uti scribit D. Hieronymus, de Verbi Divinitate, ac æterna Generatione statim verba faciens initio Evangelii, dicensque » *In Principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, omnia per ipsum facta sunt*; omniaque sermone complectens quæ in Sapientia, aliisque Sacris Scripturæ Libris de illo, et de Virgine Deipara describuntur, nonne satis indicat, ipsam cum Verbo puram fuisse, e-

lectamque et præservatam ab omni macula, et contagione culpæ, quippe per eam: *Verbum Caro factum est, et habitavit in nobis; quæ enim comparatio lucis ad tenebras*, dicente Paulo. Cumque illa Comes et indivisa describatur a Joanne ejusdem Salvatoris in prodigiis, portentisve signanter Crucis ejus, et Passionis: *Stabat juxta Crucem Jesu*; indeque et Resurrectionis gaudiis expleta, ac plenitudine Spiritus S. super omnes Apostolos, exponentibus præsertim Augustino, et Hieronymo, Evangelica verba resonant et de præstantiori Perfectione, et Gloria ejusdem Deiparæ, cui plaudendum cum Fortunato ex Privilegio hinc, et Innocentia ejus originali:

O Sacra Virgo Dei talem generando Maria
Per quam lumen habet plebs tenebrosa prius.
Rorarunt Cœli nubes, justumque pluerunt,
Quem Salvatorem germine Virgo dedit.

Sequitur inde Liber Actuum Apostolorum, compendium et complementum velut Evangeliorum, in quo Apostoli ipsi cum *Maria* ipsa *Matre Jesu* Regina veluti, eorumque Domina, ac Magistra habita, ut S. Dionysius, et Ignatius Martyr scribendo exponunt, *repletique om-*

mnes Spiritu Sancto cum illa, profectique inde in Universum magno honore et habentes illam a sui Conceptione, semperque Sanctam, ac omni veneratione dignam recolentes, et ita in sui Assumptione, plaudente Ecclesia ipsa, quoad Spiritum, Corpusque immaculatum venerati videntur, et uti canit idem Venantius:

Humano Generi genuit quos Eva dolores,
Curavit Genitus, Virgo Maria, tuus;
Peccati jaculo defixa in stirpe cicatrix
Ulcera nulla gerit, nec sua signa patent.

Paulus inde Apostolus venit, et in sua ad Romanos epistola describens, laudansque Christi Domini Divinitatem, et Præcellentias, en *Radix Sancta*, et Immaculata ejus Mater hinc collaudatur, dicente Doct. Seraphico. Quod autem de Adami lapsu, omnibusque posteris subdit c. 3. *In quo omnes peccaverunt &c.*, statim exceptio occurrit, dicente D. Augustino „ *Si omnes Sancti, et Sanctæ dum hic viverent, interrogati fuissent, utrum peccatum haberent, omnes una voce responderent id, quod Joannes de se, et sociis dicit: Si dixerimus quod peccatum non habemus, ipsi nos seducimus: excepta S. Vir-*

gine Maria; Unde scimus ei plus gratiæ fuisse collatum ad vincendum ex omni parte peccatum, quia concipere, et parere meruit, quem constat nullum habuisse peccatum (Lib. de Nat. et Gr.); unde quemadmodum à Rege Assuero dictum est Esther, potiori jure a D. O. M. Virgini Matri dictum figurativè apparet: *Non morieris: non enim pro Te, sed pro omnibus hæc lex constituta est.* Clariora quoque habet inde Apostolus in epistolis Corinthiorum, maxime verò ex comparatione veterem inter, novumque Adamum, dicens » *Primus homo de terra terrenus, secundus homo de cœlo cœlestis* (nempe J. C.), imo et ex comparatione ad Angelos, quorum ille Rex, et Princeps, Regina quoque, et Domina Angelorum, plaudente Ecclesia cum sit Virgo, en Privilegium, ejusque originalis Innocentia coruscat; quam et in altera ad Gal. indigitare videtur, dum exaltans Divinam Pietatem ait » *Misit Deus Filium suum factum ex Muliere*; uti enim fecit primum hominem Deus ex Terra munda, potiori jure ex Virgine purissima, dicente et D. Thoma » *Rationabiliter creditur, quod illa, quæ genuit Uni-*

genitum a Patre plenum Gratiæ, et veritatis, præ omnibus aliis majora privilegia Gratiæ acceperit (3. p. q. 27. a. 1.). Idipsum indigitare Apostolus dicendus est itidem ad Coloss. dum Salvatorem describens *Primogenitum omnis Creaturæ*, et ad Ephes. *plenum omnis Gratiæ*, ad Phil. *in quo sunt omnes thesauri Divinitatis*, ad Thessal. *Integer Spiritus, et anima &c.*, ad Timoth. de Imperio, et Gratia Salvatoris, ad Tit. *Secundum fidem electorum Dei*; ad Philem. de eodem *Spiritu Sapientiæ, et Scientiæ*, quibus in encomiis semper cum Filio splendet et Virgo Mater primogenita Gratiæ, fons et Sedes Sapientiæ, Scriptura ipsa sæpè suimet Interprete; sed et abundantiori laude Paulus cum Filio de ipsa loquitur in epistola ad Hebræos: *Multifariam*, laudes indigitans Salvatoris ostensas Patribus (ideoque et Deiparæ), imò et *Angelis*: *Dixit et adorent eum &c.*, quemadmodum et Isaias dixerat, ideoque supereminens Angelis ipsis Virgo Mater, en tota pulchra, et Sancta omni tempore, inibi in præcellentiis præfulgida Salvatoris, suis quoque figuris et de Arca Noe, et de Urna aurea Templi, et de Manna, et de Aa-

ronis Virga, ut supra exponunt SS. PP.

Itidem S. Jacobus in epistola sui Catholica memorans Eliæ Nubeculam, S. Petrus Gratiam, et Gloriam, et Magnificentiam Salvatoris, S. Joannes cum Thadæo similia proferens; sed ille potissimum in sua Apocalypsi vel ab initio describens Regem Angelorum, Sanctum Sanctorum, Agnumque occisum, ac stantem super solium excelsum in Cœlis; en et Virgo Mater *Amicta Sole* ipso Divinitatis omni tempore, *Signumque magnum*, de ipsa sic exponente Mellifluo, *Angelis in Cœlo visum, et hominibus de Cœlo promissum* (S. Bern. Serm. ib.), victoriis, ac triumphis de infernali hoste primitùs cum Filio Jesu et semper præfulgens, cui præcinendum cum Fortunato ex ipsa sui primigenia Originali Innocentia.

O meritis radians, dic Virgo, putasne videbas
Angelicos cursus ire, redire novos?

Ad contemplandam nempe cum Filio, ejusque collaudandam Pulchritudinem, et Sanctitatem uti *Cælum novum, novamque Terram, Sanctam Civitatem, novamque Sion, in qua nil coinquinatum intraret*, imò et fluvium Paradisi, et Li-

gnum vitæ afferens fructum omnis Gratiæ ex Redemptore ipso;

Candelabrum pulchrũ, Verbi capiendo Lucernã,
Quam formam sculpsit tam super Astra Faber,
Ornans Jerusalem Sanctam speciosa venustas,
A facie Templi Vas in honore Dei;
Tartara disrumpens, Patriæ captiva reducens,
Et libertati post juga pressa refers.

Collaudans hinc Virginem ipsam, plausumque ex Sacris Scripturæ Libris, et ipse ejusdem Interpres cum Seraphico Doct., aliisque SS. PP. B. Bernardinus de Bustis (Serm. de Conc.), claudat divinum hunc fontem de immaculati illius Conceptus Mysterio:

O benedicta Dei Genitrix, Te crimine solam
Immunem Natus contulit esse tuus.
Ipse tuam formans Animam sic Virgo redemit,
Crimina quod primi nulla Parentis habes.
Non fuit in toto Conceptus sanctior Orbe,
Si non de Nato sint mea verba tuo.

§. III.

Mysterium Mariani Immaculati Conceptus elucet ex SS. PP. Græcis, et Latinis.

Quamvis SS. PP. mens eluceat ex variis eorum testimoniis in expositione præcitatis Divinorum textuum Scripturæ S., ut magis verò, magisque effulgeat illorum doctrina, et consensus de Immaculata Virginis Deiparæ Conceptione, libeat illos per sæcula ipsa S. Ecclesiæ percurrere. Sæculo I. S. Jacobus Apostolus in sua Liturgia, non modo semel, et iterùm vocat *sanctissimam*, *et immaculatam*, sed etiam ait: *Dignum est, ut te vere beatam dicamus Deiparam semper beatam, et omnibus modis irreprehensibilem*. S. Andreas Apostolus, testibus Presbyteris Achajæ, dixit: *Quomodo de immaculata terra factus fuerat homo primus, qui per lignum prævaricationis Mundo mortem intulerat; necessarium fuit, ut de immaculata Virgine natus Christus.. vitam æternam reportaret.*

Sæculo 2. S. Irenæus: *Evæ inobedientiæ nodus solutionem accepit per obedientiam Mariæ: quod enim alligavit virgo Eva per incredu-*

litatem, *hoc Virgo Maria solvit per fidem*. Quod est dicere: sicut Maria per fidem juxta illud, *Beata quæ credidisti* se disposuit, ut esset Mater Redemptoris; ita cœlitùs oportuit, ut dispositive præservaretur ab originali culpa.

Sæculo 3. (ultra S. Dionysium Alexandrin. ex Concilio Antiocheno) S. Gregorius Thaumaturgus: *Convenienter*, inquit, *S. Mariam ex omnibus generationibus solam gratia elegit Deus*.. *Ex omnibus enim generationibus hæc sola Virgo sancta Corpore*, *et Spiritu extitit*; juxta illud, *Ave gratia plena*. Et rursus juxta librum Isaiæ obsignatum: *Quis iste obsignatus est liber*, *nisi omnino immaculata Virgo?* (Serm. 1. et 3. de Annunt.)

Sæculo 4. S. Athanasius similiter post alia: *Eò gratia plena vocata est*, *quod adimpletione Spiritus Sancti omnibus gratiis abundaret*, *et virtute Altissimi obumbraretur*.. *Nec arbitror ad tempus in Virgine factum illud esse*, *sed omni tempore*, *et tum*, *et jam*, *et in perpetuum*. Et aliàs: *O plane intemerata*, *atque inculpata Virgo! Quam David Arcam vocat Sanctificationis*.

S. Ephrem: *Inviolata*, inquit, *integra*, *planeque pura*, *ac casta Virgo Dei Genitrix*... *sublimior Cœlitibus*... *et incomparabiliter reliquis omnibus Supernis Exercitibus gloriosior*. Et rursus: *Immaculata*, *et intemerata*, *incorrupta*, *et prorsus pudica*, *atque ab omni sorde*, *ac labe peccati alienissima*. (Serm. et orat. de Laud. B. V.)

S. Basilius: *In sanctitate caro conglutinata* (utique caro Mariæ, quæ Filio Dei in incarnatione communicata est), *digna quidem Unigeniti Divinitati conjungi fuit* (Hom. 25.)

S. Epiphanius *gratia plenam* Deiparam deprædicat: *Solo enim Deo excepto*, *cunctis superior existis*. (De Laud. B. V.)

S. Joannes Chrysostomus in sua ipsius liturgia Mariam vocat *semper beatissimam*, *penitus incontaminatam*, *&c.* Atque alibi: *Quidnam illa sanctius?.. Non Angeli*, *non Throni &c.*

Sæculo 5. (ultra S. Cyrillum Alexandrinum ut in Concilio Ephesino) S. Augustinus sapientissime ad rem ibi, ubi contra Pelagianos propugnabat Dogma catholicum de peccato tum actuali, tum præcipue originali reperto in omni-

bus Adami posteris, exceptionem addit (locutione, cui similem habet Tridentinum): *Excepta sancta Virgine Maria, de qua propter honorem Domini nullam prorsus, cum de peccatis agitur, habere volo quæstionem: Unde enim* (vel potius *inde enim*) *scimus, quid* (vel etiam potius *quod*) *ei plus gratiæ collatum fuerit ad vincendum omni ex parte peccatum; quæ concipere, ac parere meruit eum, quem constat nullum habuisse peccatum. Hac ergo Virgine excepta &c.* (l. de Nat. et Gr. c. 36.)

S. Leo I. *Oportuit, ut primam Genitricis integritatem nascens incorruptio custodiret, et complacitum sibi claustrum pudoris, & sanctitatis hospitium, Divini Spiritus virtus infusa servaret.* Per quæ Sanctitatem æque ac Virginitatem omnibus modis incorruptam dicit: Ut quidem æque, vel magis oportuit a corruptione omnis peccati, quàm ab aliqua non peccaminosa corruptione carnis fuisse Genitricem Dei præservatam. (Serm. 2. de Nat. Dom.)

Sæculo 6. S. Fulgentius: *Cum dixit* (Angelus) *gratia plena, ostendit ex integro illam exclusam primæ sententiæ, & plenam benedi-*

ctionis gratiam restitutam (De Laud. B. V.).

Sæculo 7. ultra Sophronium Hierosolymitanum ut in Concilio VI. Generali S. Gregorius I. dicens de Deipara, uti monte fundato in vertice montium, quæ illi non quadrant sine illo privilegio, ait inter alia: *An non mons sublimis Maria, quæ, ut ad conceptionem æterni Verbi pertingeret, meritorum verticem supra omnes Angelorum Choros, usque ad Solium Deitatis erexit?* juxta illud Isaiæ: *Erit in novissimis diebus præparatus mons domus Domini in vertice montium*: atque eò *præparatus* ab ipso animationis Marianæ conceptu oportet intelligi (in I. Reg. c. 1.)

S. Isidorus, ut in Concilio IV. Toletano, cum in ordinem redigeret Officium Divinum Mozarabum (de quo in Joaune Papa X.) Immaculatæ Conceptionis Officium, quod ibi reperitur, traditur reposuisse, et ubi elucet mysterium.

S. Ildephonsus præclarissime omnium mysterium idem celebravit, dicens inter alia complura: *Quid est quod leges naturæ requirunt in Maria, ubi totum quicquid in ea fuit, possedit Spiritus Sanctus? ... Constat ab omni ori-*

ginali peccato immunem fuisse, per quam non solum maledictio matris Evæ soluta est, verum etiam & benedictio omnibus condonatur.. Quia quantum aliena fuit a culpa, Spiritu Sancto in eà cooperante, et virtute Altissimi, qua adumbratur, in totum extranea a maledicto primæ damnationis, et tantum immunis permansit a corruptione carnis. Nempe quia dicere, peperisse cum corruptione, esset perinde, *ac si in massa primæ damnationis contra Angeli vocem maledictioni subjacuisset ,... Et contra Fidem catholicam est sic sapere.* (De Partur. B. V.)

Sæculo 8. S. Germanus Patr. Constatinop. Mariam dicens illam Civitatem Dei, de qua in Ps. 86. dicta sunt gloriosa, ipsam prædicat *nulli penitus culpæ affinem*. Rursus, *quæ est omni ex parte intemerata, et nulli culpæ obnoxia*. Iterumque, *ab omni penitus macula aliena*. (De Laud. B. V.)

S. Joannes Damascenus: *Natura gratiæ germen antevertere non ausa est &c. Tota thalamus Spiritus S. &c.* Rursus: *An non natura omnis quodammodo superbit, ac gloriatur, libertatem a corruptela sperans in illius Nativitate* (tam

in utero, quam ex utero, ut plene verificentur hæc) *quæ sine labe Mundi Liberatorem est paritura?* (Hom. 1. et a B. V.)

Sæculo 9. Usuardus, sicut et alii anteriores tam Græci, quam Latini PP. (in suis Menologiis, vel Martyrologiis) Festum Conceptionis B. Mariæ affert. Et cum non probetur, quod primævo codici additum fuerit huic, aut aliis tale Festum; ex Liturgiis autem, et Menæis longe anterioribus habeantur elogia, et Officia in id facientia; non est cur rejiciatur a suis primis Auctoribus, et saltem id probat initium Festi esse immemorabile, uti Baron. in Mart. Rom.

Sæculo 10. Leo VI. Imperator dictus Sapiens, orationem fecit ineditam de Conceptione B. Mariæ; cui Mysterio consonat in editis aliis, dicens inter alia: *O lumbos* (Annæ Filii Dei Aviæ, et concipientis, sive in utero parientis Dei Matrem), *quorum habitaculum elegit Deus, cum in nobis habitare voluisset! O Conceptionem, Partumque, ac Infantem, quibus exitiosus peccati partus elanguit, salutisque multa proles innotuit!* Rursus: *O donum, quo Deus donari volens, iramque extinguere, quam in nos ae-*

cenderamus, *de vestro sinu* (Joachin et Anna) *velut thalamo quodam auro prædivite produxit*! Item in lumbis paternis Mariam contemplans, et suum illi Divinum Progenitorem dicere, *Audi filia &c.* eleganter audivisse, inquit, Filiam sapientem commonitionem istam, et oblitam esse Populi sui, hereditatisque paternæ, quam Eva Generi universo ex culpa reliquit, concludens: *At nihil horum tuam in domum intulisti: Propterea Rex tuam animi pulchritudinem admiratus, te sibi in Sponsam elegit*. (In Menol. Græc. et Orat. B. V.)

Sæculo 11. Fulbertus Carnotensis: *Hoc in primis astruere fas est*, inquit, *quod anima ipsius, et caro, quam elegit, habitaculum sibi fecit Sapientia Dei Patris, ab omni malitia, et immunditia purissima fuerunt, affirmante Scriptura: Quoniam in malevolam animam non introibit Sapientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis. Item e contra confidenter asserimus, quia nullo virtutum genere vacabat, cui plenitudinem gratiæ Dei Nuntius asserebat inesse*. Itemque: *Ille maledictionis notam primæ Virginis in benedictionem secundæ transmutavit*

Virginis, qui ante rerum formam præsciverat ex eodem sexu suum in fine temporum procreandum fore Filium, qui universis omne afferet gaudium. (Serm. 1. et 3. de Nativ. B. V.)

S. Petrus Card. Damiani : *Caro Virginis ex Adam assumpta maculas Evæ non admisit.* (Serm. de Assumpt.)

S. Bruno : *Hæc est incorrupta terra illa, cui benedixit Dominus, ab omni propterea contagione peccati libera.* (In exposit. Ps. 101.)

S. Anselmus, etsi prius videtur forte minus favisse Misterio; favit tamen egregie mox per illa plausibilia verba : *Decens erat, ut ea puritate, qua major sub Deo nequit intelligi, Virgo illa niteret, cui Deus Pater unicum Filium suum .. dare disponebat, ut naturaliter esset unus, idemque communis Dei Patris et Virginis Filius.* Ac demum occasione revelationis sibi compertæ, Mysterium hoc commendasse omnino, ac Festum ipsius celebrasse, tum aliis documentis, tum ex Concilio Londinensi compertum est. (Lib. de Concept. B. V.)

Sæculo 12. Hugo a S. Victore tum alias, tum præcipue mysterium nostrum asserit, ubi ad il-

lud: *Tota pulchra es &c.*, inter alia vere pulchra hæc profert: *Totam pulchram desidero: tota pulchra es amica mea: O qualis societas! Totus pulcher totam pulchram sibi sociat. Tota pulchra es amica mea. Ego totus pulcher, et tu tota pulchra, Ego per naturam, et tu per gratiam. Ego totus pulcher, quia omne quod pulchrum est, in me est. Tu tota pulchra, quia nihil quod turpe est, in Te est* (Serm. de Assumpt. B. V.).

Richardus a S. Victore similiter: *Tota ergo fuit pulchra, quam totam possedit gratia: quia nullum in ea locum habuit peccatum... Obtenebrantur enim Stellæ, idest Sancti, caligine humanæ culpæ: sed Beata Virgo tota pulchra fuit, quam totam illustravit, et perfudit Sol justitiæ, ut nec maculam haberet, nec tenebras culpæ.* (Serm. in Cant.).

S. Bernardus etsi quando ægre tulerit, in Ecclesia Lugdunensi celebrari Festum Conceptionis, non præmissa consultatione Sedis Apostolicæ; atque invenerit velut deformitatem in celebrando conceptionem carnis, uti putabat; Ex hoc tamen ipso convincitur, indubium extiturum pro Mysterio,

si agnovisset, uti nos, a tota Ecclesia celebrari; et a Sede jam esse declaratum non celebrari Conceptionem carnis, sed animationis. Pro quo et facit doctrina ejusdem S. Patris et ibi, et aliàs data, non aliter quam posita Marianæ animationis sanctitate, conciliabilis; quale illud: *Cujus omnia tam excellenter irradiata noscuntur, ut nihil in ea non dico tenebrosum, sed obscurum saltem, vel minus lucidum . . liceat suspicari.* (Serm. super Signum magn.). Idipsum dicendum de S. Th. Doct. Angelico, qui ut Catharinus, aliique permulti ejus Discipuli asserunt alios inter suæ Doctrinæ articulos, habet de B. V. in Salutatione Angelica » *Ipsa SS. Virgo*, dicens, *purissima fuit quantum ad culpam, quia nec originale, nec mortale, nec veniale peccatum incurrit*. Idipsum et de Seraphico Doct. S. Bonaventura, cujus solum plusquam satis est Psalterium de illa majus, et minus. Ita S. Bernardinus Senensis, Vinc. Ferr, Antoninus, aliique in Ecclesia Dei fama Sanctitatis Scriptores, qui postea floruerunt.

Atque hactenus de Patribus. Nam qui ab illo sæculo in posterum, accedente Magistro

Sententiarum, præcipue docuerunt, & docent in Ecclesia, dicti sunt Doctores Scholastici; de quibus sermo proximus accedet, consentiunt.

De quibus profectò non modò habetur mira perpetuitas, uniformitas, & expressio positiva doctrinæ, quæ omnibus in propatulo patet: sed etiam negative constat hoc idem, quatenus nihil allegari unquam potuit oppositum ad rem faciens. Licèt enim quando hæc disputabantur, allegarentur plurima testimonia, in quibus Patres, vel in genere omnes Adæ posteros, nullo excepto, peccasse ex origine asserebant, vel magis restricte, sola Christi facta exceptione: at postquam minutissime appensa illa sunt, inventa sunt minus, aut potius nihil ad rem ipsam habentia. Quandoquidem hæc solum probant (sicut et Textus expressissimus Apostoli), ita esse omnino ex regula generali: sed quæ (sicut regula de peccato actuali, inter alias pariter generali: sed quæ (sicut regula de peccato actuali, inter alias pariter generales) exceptionem admittat, si probetur, vel ob naturæ propriæ repugnantiam (in quo sensu soli convenit Christo, et erat sensus ad rem aliam faciens con-

tra Pelagianos, qui natura sua plures, aut omnes ab originali, vel etiam ab actuali omni culpa eximebant), vel ex privilegio. Et hoc privilegium est, quod Scriptura ipsa, et Patres, quin et Concilia, et Summi Ecclesiæ Præsules, et Ecclesia universaliter agnoscunt in Deipara, quando ad eamdem descendunt. Nullus alius expressior (ut unum pro cunctis nominemus) pro solo aliquoties excipiendo Christo, quam S. Augustinus: attamen nullus etiam expressior hic quam idem, pro Deipara etiam, ut supra constitit, excipienda. De quibus omnibus ideo rectè Venantius canere videtur,

Cum videam citharæ cantare loquacia cigna
Dulcibus et chordis admodulare lyram:
Quo placido cantu resonare videntur et aera,
Mulceat atque aures fistula blanda tropis.

§. IV.

Mysterium Immaculati Mariani Conceptus elucet ex Conciliis Ecclesiæ.

Sacrosancta Mater Ecclesia, teste Apostolo, *Columna, et Firmamentum Veritatis (2. Tim. 3.)* suis in plenariis Conciliis maximè congregata

more Apostolorum, a quibus per Petrum in Hierolymitano Concilio est dictum: *Visum est Spiritui Sancto, et nobis*; unde, ut ait Melchior Canus: *Concilli Sententia Spiritus S. sententia ipsissima est* (lib. 5. c. 2. de loc. Th.), ut appareat quam rectè cum S. Scriptura et senserit, ac sentiat de Immaculata B. V. Conceptione, libeat, Beatissime Pater, celebriora excurrere, ex quibus servato ordine temporum Catholica effulgeat Veritas, Virginisque ipsius gloria, cum et S. Augustinus doceat contra Donatistas l. 18. *Plenarii Concilii Sententiam totius Ecclesiæ consensionem esse*, et de quorum PP. ut ait Fortunatus:

Ordo Sacerdotum, venerandaque culmina Christi,
Quos dedit alma Fides Religione Patres!

Itaque Antiochenum I. anno 266., vel 264. sub S. Dionysio Papa epistolam probavit S. Dionysii Alexandrini, & in ea hæc B. Virginis elogia: *Una, & sola Virgo filia vitæ genuit Verbum vivens; & neque tabernaculum ejus ab hominibus fabricatum, sed Spiritu Sancto firmatum est; & virtute Altissimi protegitur illud semper laudatissimum Dei tabernaculum*

Maria Deipara, & Virgo.. Conceptus in ventre Virginis Mariæ, superveniente Spiritu Sancto in ea, & Matrem incorruptam, benedictam a pedibus usque ad caput servavit, sicut ipse solus novit modum conceptus, & ortus sui. Si 1. una, & sola Virgo meretur dici *filia vitæ:* una ergo, & sola eadem excepta fuit ab eo, quod fuerit aliquando filia mortis per originale. 2. Si Maria Deipara, & Virgo est *illud semper laudabile Dei tabernaculum*: ergo nunqnam fuit, atque adeo nec per originale, maledictum tabernaculum Diaboli. 3. Si Filius concipiendus ex Virgine (modo conceptus tam sui, quam suæ Matris, sibi soli noto) *Matrem incorruptam, & benedictam a pedibus usque ad caput servavit*: quid hac phrasi vividius significatur, nisi Mariam fuisse immunem ab origine omni corruptione, utpote benedictam semper a principio usque ad ultimum vitæ instans? cum allusione ad illud, *Et tu insidiaberis calcaneo ejus, & ipsa conteret caput tuum*. Et ad illud, *benedicta tu in mulieribus*. (Collect. Conc. T. 1. Labb.)

Concilium Ephesinum generale anno 431. pro-

bavit homiliam S. Cyrilli Alexandrini, ubi de Maria affirmatur esse, *per quam Diabolus tentator de Cœlo cecidit*. Et rursus: *Quis unquam audivit, Ædificatorem prohiberi, ne proprium templum, quod ipse construxerit, inhabitaret?* Ergo 1. Diabolus non fecit Mariam de Paradiso cadere in Adamo, sed ipse per Mariam (ut par est credere, jam ab illo prævisam ut Matrem Dei) cecidit de Cœlo. 2. Ergo Filius Dei nunquam impediri potuit a Diabolo, ut inhabitaret in Maria, quam a primo instanti construxerat in proprium sui templum. (Ibid. Tom. 3.)

Concilium Lateranense, seu Romanum, Præside Martino Papa anno 649. ita solemnissime decrevit: *Si quis secundum SS. PP. non confitetur proprie, et secundum veritatem, Dei Genitricem sanctam, semperque virginem, et immaculatam Mariam .. condemnatus sit*. Ecce Concilium æque anathematizat non confitentem de Dei Genitrice *semper* fuisse *sanctam*, semper *virginem*, semperque *immaculatam*: fuit ergo Deipara semper, atque adeo etiam in primo instanti sancta, et immaculata. Et urgetur: quia

nullum est instans, in quo non fuerit virgo: ergo nullum instans, in quo non fuerit immaculata, et sancta. (Ibid. T. 6.)

Concilium sextum generale Constantinopolitanum III. anno 980., probavit epistolam Synodicam Sophronii Patriarchæ Hierosolymitani, ubi Dei Mater prædicatur *ab omni contagione liberata* (alias *libera*, et quidem ad literam Græci Textus), *et corporis*, *et animæ*, *et intellectus*. Quid enucleatius dici poterit pro excludenda macula culpæ originalis, et includenda sanctitate in primo Conceptionis instanti? (Ibid. T. 6.)

Consonat et per omnia VII. Concilium generale Nicænum II. anno 187. similiter probando epistolam Synodicam Theodori Patriarchæ Hierosolymitani, a quo Dei Mater dicitur *omnis intelligibilis*, *ac sensibilis naturæ* (nempe Adami etiam cum Eva, et cum Angelis a primo instanti sanctificatis) *gloriâ*, *et claritate creatu sublimior* (ib. t. 7.), uti Regina Angelorum.

Concilium Francofordiense anno 794. comparatione facta Christi formati ex Matre Virgine cum Adamo ex terra virginea formato, de Chri-

sti formatione ait: *Meliori quidem terra, etiam animata, et immaculata.* Ecce Virginem pari, eodemque passu et animatam, et immaculatam; nempe immaculatam ab ipsa sui animatione, (ib. t. 7.) idest primo instanti.

Concilia Oxoniense anno 1287., Bajocense anno 1300., Magfeldense anno 1362., Londinense anno 1328. inter alia festa indixerunt festum Conceptionis B. Virginis. Atque Londinense quidem id acceptum refert S. Anselmo per hæc verba: *Ven. Anselmi Prædecessoris nostri (qui post alia quædam ipsius antiquiora Solemnia, Conceptionis Solemne superaddere dignum duxit) vestigiis inhærentes, statuimus &c.* (Ibid. tom. 11. et 12.)

Concilium Basileense Generale (atque initio sui legitimum) anno 1439. ita gravissime decrevit: *Nos diligenter inspectis auctoritatibus, et rationibus, quæ jam a pluribus annis in publicis relationibus ex parte utriusque doctrinæ coram hac S. Synodo allegatæ sunt, aliisque etiam super hac re visis, et matura consideratione pensatis; doctrinam illam disserentem, gloriosam Virginem Dei Genitricem Mariam,*

præveniente et operante Divini Numinis gratia singulari, nunquam actualiter subjacuisse originali peccato, sed immunem semper fuisse ab omni originali, et actuali culpa, sanctamque et immaculatam; tamquam piam, et consonam cultui Ecclesiastico, Fidei Catholicæ, rectæque rationi, et sacræ Scripturæ, ab omnibus Catholicis approbandam, tenendam, et amplectendam definimus, et declaramus. Ubi notare est 1. Etsi Concilium illud devenerit postea schismaticum, tamen initio, quando tam ex professo maturavit hoc decretum, adhuc erat legitimum. 2. Etsi quando confecit decretum, jam defecerat a debita Rom. Pontifici obedientia, decretum vero fuit partus non violentus fœturæ, quæ præcessit, et nihil connexionis habens cum dissidiis alias inde subortis. 3. Etsi non censeatur decretum prorsus conciliare defectu confirmationis Apostolicæ, saltem fuit testimonium solemnissimum mentis Ecclesiæ per illos Viros, et Prælatos gravissimos pronuntiatum. 4. Etsi defuerit positiva confirmatio Apostolica, tamen adfuit saltem negativa per nullam S. Sedis hac ex parte repugnantiam. 5. Immo virtualiter adfuisse

censeri potest positivam confirmationem Apostolicam non multo postea; quatenus anno 1457. in Concilio Avenionensi Præside per duos Legatos suos Cardinales Callisto Papa III. præfatum decretum Basileense allegatum, et confirmatum est. (ibid. T. 13.) Alia fuerunt.

Concilium denique generale Tridentinum (quod est caput omnium) anno 1563. post stabilitum peccatum originale in omnes homines transfusum, juxta illud, *omnes in Adam peccaverunt*; de B. Virginis exceptione ita protestatum est: *Declarat tamen hæc ipsa S. Synodus, non esse suæ intentionis comprehendere in hoc Decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam et Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem: sed observandas esse Constitutiones Xysti Papæ IV. sub pœnis in eis Constitutionibus contentis, quas innovat.* Atque hinc notare est 1. Etsi tò *non comprehendere* admittat sensum præcisivũ, vel positive exclusivũ; in præsenti autem contextu videtur indubie non fuisse sensus mere præcisivus; cum sit contrapositio ad reliquos Adæ posteros originali comprehensos: estque perinde ac si tributo a Rege omnibus suis subditis imposito, decla-

ret, non esse suæ intentionis comprehendere Reginam: modo quo, ut notatum manet, se gessit Assuerus in pœna mortis omnibus decreta, dum Reginæ dixit: *non pro te, sed pro omnibus*. 2. Si voluisset Concilium præcisive se habere, non esset cur restitisset, uti restitit paucis insistentibus pro complexa declaratione in utramque partem tam exceptionis, quam non exceptionis æquali. 3. Tam longe ab hoc fuit Concilium, ut potius declarationem fecerit complexam in favorem solius exceptionis, ut visum est; *sed observandas esse*, dicens, Xystinas Constitutiones: videbitur autem mox, quam sint illæ in favorem Mysterii. 4. Testes adsunt de visu in actis se legisse affirmantes, tantum ad preces illorum paucorum suspendisse pro tunc Concilium formalem definitionem, coactum ad refellendas hæreses illius temporis, et ad aliud tempus distulisse (Hist. Conc.), donec in laudem majorem B. V. dies adveniret, et ut idem Fortunatus ait, de qua diceretur,

Ecce serena dies rutilata crepuscula profert.
Gesta occulta index in lucem lumine mittens.

§. V.

Mysterium Conceptionis Immaculatæ Deiparæ Virginis refulget ex Ecclesiæ Traditionibus.

Tutissima Fidei altera Regula sunt Ecclesiæ Traditiones, juxta Apostoli monitum (Thessal. 2. 14.). *Tenete Traditiones, quas accepistis sive per Sermonem, sive per Epistolam nostram.* Unde Tridentina Synodus contra Etherodoxos Sess. 4. de Canonicis Scripturis » *Omnes Libros tam Veteris, quam Novi Testamenti, cum utriusque unus Deus sit Auctor, necnon Traditiones ipsas tum ad Fidem, tum ad Mores pertinentes, tamquam vel ore tenus a Christo, vel a Spiritu S. dictatas, et continua successione in Ecclesia Catholica conservatas pari pietatis affectu, ac reverentia suscipit, et veneratur*; et de quibus, ut canit Venantius, a Fidei initio:

Lumen Apostolicum cum spargeret una Triades,
Exciperetque novum Mundus honore diem;
Ut tenebras animæ lux sementina fugaret,
Et claram hauriret mens oculata Fidem.

Has ergo S. Ecclesiæ Traditiones cuique indicere Privilegium Deiparæ in sui immaculato

Conceptu, quis ibit inficias? Nonne vel ex ipsa Salutatione angelica: *Ave Gratia plena &c.* edocti Apostoli, Spiritu inde Sancto repleti, Fidei Symbolum credentibus præbentes ad articulum: *Et incarnatus est de Spiritu S. ex Maria Virgine &c.* illud collaudant, necnon præsupponunt? Nonne SS. PP. Græci, et Latini una cum S. Scripturæ Interpretatione, ut ex præcedentibus §§., et Concilia, seu Conciliares Patres Ecclesiæ constanter illud innuunt, ac celebrant? Siquidem usque ad sæculum 12. a primo ipso Ecclesiæ sæculo, continuata serie habetur, hanc esse Patrum omnium doctrinam, Deiparam agnoscere ab omni peccato exemptam, et semper immaculatam, vel etiam in terminis exemptam ab væ originali. Et hoc ex vi Textuum Sacrorum, qui eamdem plusquam nitide innuunt veritatem. Item loquentibus, similiter ac Patres, Conciliis tam Generalibus, quam aliis, vel ab exordio ipsius Ecclesiæ, uti etiam visum est. Rursus accedente potissimum sacro Ecclesiæ consensu in Officio Divino Festi Immaculatæ Conceptionis, incœpto jam ex tunc in pluribus Provinciis, Regnisque imò longe ante D. Anselmum

auctoritate convenienti Ecclesiarum: quin et a sæculo saltem 10. auctoritate adhuc Apostolica, ut allatum est, etsi videatur forte latuisse D. Bernardum, si vera ejus sit epistola ad Can. Lugdunenses.

Accedit, ab Ecclesia præsertim Græca, splendida confirmatio ex Officiis Divinis, quæ vocant Menæa, sive officia mensilia, idest per omnes menses dispertita (quorum Breviaria sunt Menologia) et collecta sunt, ac locupletata primùm a S. Sabba sæculo 5., deinde a S. Sophronio sæculo 7., demum a S. Jo. Damasceno sæculo 8., atque incorrupta fuere, ac manent, iterumque edita per Card. Ven. Ximenium de Cisneros Apostolica auctoritate. Igitur in talibus Menæis per hymnos, et prosas passim vel ab exordio Ecclesiæ (allegatis frequenter Auctoribus Sanctis, ac simul Testimoniis ab Ecclesia susceptis in Divinis) mira de B. Maria V. afferuntur elogia, quorum complura, nisi asserta, vel supposita immaculata Conceptione, subsistere nequeunt. Talia sunt (ut paucula ex ferè innumeris insinuemus) sequentia: *Architectus, et Dominator omnium Deus. Te Generis Primatem creavit, o Domina, nulli unquam reprehen-*

sioni obnoxia. Te, o benedicta, et ab omnibus maculis munda, velut Deiparam magnificis extollimus verbis. Salve, o cadentis Mundi erectrix, nulli unquam culpæ subjecta. In te, quæ nulli unquam culpæ affinis fuisti, spem omnem meam repono. Nemo, ut tu Domina, inculpatus est æque, nec præter te, intaminatus quisquam, o nævo nulli subjecta! nam omnium Creatorem ventre tuo clausisti, qui misericordia semper abundat. Quo encomio nihil enucleatius: estque vel S. Sabbæ, vel alterius Patris ipso etiam anterioris (ut in Bibl. PP. Simon Wangnerechius refert).

Nec minuit inde, sed potius valde confirmat hanc traditionis probationem, quod celebratio hujus Festi, et Officii dicatur incœpisse olim vel a revelationibus etsi privatis, vel ab aliquibus miraculis. Quandoquidem quam validæ, et eximiæ sumantur probationes ab hujusmodi revelationibus et miraculis, quando satis authentice comprobata sunt, patet tum a praxi Ecclesiæ pro Beatificatione, et Canonizatione Sanctorum, tum a simili ritu, et praxi Ecclesiæ in aliquibus Officiis, et Festis, quæ instituta sunt occasione similium

revelationum, ut in Officio SS. Corporis Christi, SS. Cordis Jesu, Commemorationis Defunctorum, de Festo Natalitio Virginis ipsius Deiparæ, Visitationis, et aliis. Sicut vero in illis, et aliis supponitur præcessisse competens revelationum, et miraculorum examen, ita semper supponendum in præsenti; maxime cum ultra cætera signa facile fuerit viris doctis et Sanctis ea occasione quærere, ac invenire signum potissimum conformitatis cum Scriptura S., et Patribus, atque Conciliis Ecclesiæ.

Forsitan videri posset fuisse interrupta præsens traditio a præfato seculo 12. facile propter dissidia quorumdam, ad hereses pressius revincendas, Scholasticorum. Sed absit a Catholicorum mente talis opinio: quoniam exinde potius non insolito Divinæ Providentiæ facto, et semper mirifico, Traditio eadem illustrius continuata, et confirmata apparet. Verum quidem est ad tempus, et ex parte fuisse quasi nubes quasdam huic Auroræ lumini objectas; sed ut prævalentibus radiis ipsa fulgeret tamquam Sol. Auctoritas porro D. Bernardi (*supposita ejus epistola*) ad se duxit aliquos, ut tantisper,

dum a S. Sede aliud censeretur, satiusque æstimarent a Festo Conceptionis Immaculatæ vel abstinere, atque suis inclinare rationibus in partem, quæ tunc non reperiebat tam dignum cultus objectum: partes agente præcipuas Petro Cellensi, qui tamen et ipse ex judicio privato adeo insimul erat fixus pro Mysterio, ut protestetur dicens: *Credo, dico assero, et juro, Beatissimam Mariam Virginem in æterna prædestinatione singulari privilegio munitam, nec a sua conceptione in aliquo violatam, sed semper mansisse, et permansisse illibatam* (Bibl. PP. T. 6.) Quo etiam motivo Festi nondum satis fixi Mauritius, Magistri Lombardi Successor in Parisiensi Episcopatu decretum edidisse fertur, quo prædictum Festum solemniter induci prohibuit, aut inductum tunc suspendit, si Scriptori privato attendatur, cæteris contradicentibus.

Unde factum creditur, ut Scholastici quidam extunc in ipsa Parisiensi Universitate florere incipientes etiam similiter inclinarent, timide tamen, interdiu ac materiali sensu loquendo, et varie, vel etiam revocando dicta, quemadmodum S. Augustinus Libros Retractationum edidit, eaque do-

cendo, uti supra, quæ Mysterium Immaculatæ Conceptionis valde probant, et semper se remittentes decisioni Pontificiæ, atque Ecclesiæ cultui, dum prævaleret. Alii aperte semper stabant pro veritate ejusdem Mysterii, uti Salazar, Cartagena, Canisius, aliique ostendunt permulti (In Biblioth. Marianna).

Destinaverat ergo D. O. M., ipsaque Virgo Ven. Doct. Düns, Joannem Scotum Minoritam, ut pro suo magno ingenio Mysterium hoc subtiliter discuteret, distingueret, defenderet, et firmaret: fecitque id tam plausibiliter in Universitate Oxoniensi, Coloniensi, et in Parisina, et maxime in duplici celebri disputatione habita, videre fecit non esse quæstionem de conceptione carnis, sed animationis: hanc non illam, esse objectum dignissimum ecclesiastici cultus, propter sanctitatem animæ ejusdem Virginis a primo instanti: nihil dignius Filio, ac Matri: Mariam eximi quidem, ut par est, ab omni peccato, sed non ab omni redemptione: immo dignum esse, ut licèt homines reliqui, utpote peccatores, redimerentur redemptione inferiori sanativa; Mater Dei ex meritis ipsius Christi

Filii Dei et suipsius semper sancta, redimeretur gloriosiori redemptione, idest præservativa. Extunc PP. Minores pro hac, ut vocari cœpit, Sententia pia, stare decreverunt pro Religione: sed varii PP. Prædicatores putantes recedere a D. Thomæ, et doctrina Ecclesiæ, si concederent eidem sententiæ, pro contraria magna ex parte steterunt: inde ex hoc titulo facta est divisio inter Scholas Thomasticam, ut ajunt, et Scotisticam (verba sunt Card. Bellugæ de Moncada). Cæteri vero omnes subscripsere in dies magis et magis firmiter, et unanimiter, Universitates ipsæ, ac Familiæ religiosæ, Cœtusque alii saltem pro corpore; atque princeps inter alias Universitas Parisina, et Coloniensis severe agentes contra unum, vel alterum, qui plus æquo auderent repugnare, ac tandem juramento se astringentes ad Sententiæ piæ defensionem. Quinimmo, ut visum est, accessere inde et Conciliorum, et Pontificum Decreta semper in favorem cultus, et Mysterii, Europa his postremis sæculis, adlaborante in Ecclesiastica, et Literaria Republica, Hispania præsertim, Italia, Austria, cum Regibus suis Catholicis, Nuntiis, Episcopis ad sta-

tum præsentem Constitutionum Alexandrinæ et Clementinæ Religionis negotium perductum est summa probitate, et postrema maturitate. Quid vero hodie gloriosius Oraculo Sanctitatis vestræ?

Etenim notare est 1. non potuisse fieri, nisi vi concludentissimæ veritatis, ut ingenia hominum tam varia, et quæ veritatis amore cœperant extreme inter se discrepare, nec sine accerrimo disputandi ardore, postremo fere, aut omnino convenerint in veritate ista. 2. tantum deseruisse controversias, ut juxta præceptum Domini, *scrutamini Scripturas*, ex omni loco Theologico scrutinium penitus ageretur, et separando pretiosum a vili, lux veritatis in Scriptura, Patribus, et Traditionibus magis claruerit, nubibus objectionum fugatis. 3. ideo non non ex levi, sed auditis partibus, et omnibus hinc inde documentis adductis, et ritè expensis præsertim apud Xystum IV., Pium V., Patres Basileenses dum sani, Concilium Tridentinum, Paulum V., Innocentium X., Gregor. XV., Alexandrum VII., et Clementem XI. deventum esse ad statum firmandi cultum, & objectum ejusdem cultus, & prohibendi mutire contra ve-

P

ritatem Mysterii. 4. prudenter non admodum curasse, sive PP. Cistercienses, sive Minores, sive non paucos ex PP. Dominicanis, quid ad tempus senserint SS. Bernardus, Magister Sententiarum, et aliquando S. Bonaventura, et S. Thomas; cum essent ab iisdem illis Sanctis certificati quid sentire debeant, maximè pro casu præsenti cultus Ecclesiæ. 5. etsi Viri docti tempore controversiarum disceptaverint, tamen ex Sanctis, & Beatificatis, aut Venerabilibus (quorum major longe ratio est habenda) vix, aut nullum reperiri potuisse, qui certus, aut firmus esset pro minus pia opinione; contra verò pro pia Sententia certi, & firmi fuerunt inde S. Petrus Paschasius (ut replicate habetur in novissimo ipsius Officio), S. Laurentius Justinianus, S. Antonius Paduanus, S. Bernardinus Senensis, S. Joannes Capistrano, Jacobus Picenus, S. Thomas a Villanova, S. Vincentius Ferrerius, S. Ludovicus Beltran, S. Franciscus Salesius, Solanus, & alii insignes in sanctitate, & doctrina Viri, quos longum esset referre. 6. cum interposito silentio, cessaverit jam omnis disputatio, nec liceat de cultu, aut de objecto cul-

tus disputare, non modò interruptam non esse traditionem, sed valde instar Davidicæ Turris fortificatam; siquidem tam longa, & acris disputatio conferre non potuit, nisi ut bellum ad magis ostendendam veritatem, et firmandam pacem, ut lis ad magis stabiliendum jus cum possessione in judicio contradictorio. *Turris Davidica*, canente ipsa Ecclesia, est B. V.

Videmus hinc plane factum esse, quòd a Deipara ipsa quondam S. Birgittæ revelatum est: *Scito quòd Conceptio mea non omnibus nota fuit; quia.. placuit Deo, quòd Amici sui piè dubitarent de Conceptione mea, & quilibet ostenderet zelum suum, donec veritas claresceret in tempore præordinato.* (l. 6. Revel. c. 6.) Et de quibus jam in Cœlo regnantibus Deiparæ cultoribus, dicat Venantius, instar Cœlestis Jerusalem.

O dulces oculi facies cernendo beatas!
Vidistis Sion, speciosas ordine portas;
Quas amat omnipotens ultra omnia culmina Jacob.

§. VI.

Mysterium Conceptionis Immaculatæ Deiparæ Virginis præfulget ex Ecclesiæ, et Romanorum Pontificum Oraculis, Auctoritate.

Vera Ecclesia Christi, et infallibilis Magistra Veritatis, *Una, Sancta, Catholica*, et *Apostolica*, uti in Symbolo Fidei declaratur, et de qua Apostolus, Ephes. 3. „ *Seipsum tradidit Christus, ut illam sanctificaret*; imò et Salvator ipse Apostolos alloquens „ *Ecce ego*, inquit, *vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem sæculi* (Matth. c. ult.), et Jo. 14. *Ego rogabo Patrem, et alium Paraclitum dabit vobis, ut maneat vobiscum in æternum Spiritum veritatis*, ideoque fundata super insignem, magnamque Petram, dicente Augustino, ipsum nempè Salvatorem primariò; secundariò autem super quem dixit: *Tu es Petrus, et super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam, et Portæ Inferi non prævalebunt adversùs illam* (Matth. c. 16.), idest S. Petrum, ejusque Successores Romanos Pontifices, dicente rectè Venantio,

Ac super hac Petra fundata Ecclesia regnat, eadem semper et una sive in Scripturis Sanctis, sive in SS. PP., sive in Conciliis, sive in Traditionibus præfulgens, juxtaque illud Matth. et Lucæ c. 1. *Et regnabit in Domo Jacob in æternum &c.*, unde rectissimè ait Canus » *Christi præsidio armatur, Christi virtute fulcitur, Christi Sapientia regitur;* quare a Concilio Florentino in Definitione Fidei sancitum est » *Definimus Sanctam, Apostolicam Sedem, et Romanum Pontificem in universum Orbem tenere Primatum, et ipsum Pontificem Romanum esse Successorem B. Petri Principis Apostolorum, et verum Christi Vicarium, totiusque Ecclesiæ Caput, et omnium Christianorum Patrem, et Doctorem existere, et ipsi in B. Petro pascendi, regendi, et gubernandi universalem Ecclesiam a D. N. Jesu Christo plenam potestatem traditam esse, quemadmodum et in gestis Œcumenicorum Conciliorum, et in Sacris Canonibus continetur*. Ideoque ipsa Suprema Petri Cathedra Veritatis, et supremus Judex controversiarum Fidei, uti omnes Catholici norunt, quid de Immaculato B. V. Conceptu a primo instanti sen-

serit, sentiatque, et per ipsos ostendat S. Petri Successores, sat omnibus compertum apparet. Scripturæ ostendunt? Ergo Petri Cathedra, legitima ejusdem Interpres, et cum SS. PP., qui omnes uti S. Hieronymus ep. 57. scribens ad S. Damasum Pontificem se habent „ *Beatitudini Tuæ*, inquit, *idest Cathedræ Petri, communione consocior. Super illam Petram ædificatam Ecclesiam scio. Quicumque extra hanc, domum Agnum comederit, profanus est*. Concilia declarant: ergo Ecclesia Romana, sive Romanus Pontifex, Primas, et Caput, sine ejusdem auctoritate, et confirmatione cum nullius illa sint roboris. Idipsum de Traditionibus. Præit ergo omnibus Ecclesia ipsa, Petri Cathedra, et fulgent Romani Pontifices successione non interrupta a primis Ecclesiæ ipsius temporibus, ut supra ostensum est, in dipticis maximè, et laudibus, hymnis, et precibus de Salvatore Jesu, et de Virgine Deipara, Privilegium singulare semper vel supposuerunt, vel satis declararunt, Virginem extollendo super Angelos, omnesque electos, uti canit ubique Ecclesia, laudantque illam Christifideles. Quid excelsius de illa exo-

ptari potest penes D. Leonem Magnum, Gregorium item, totque alios SS. Romanæ Ecclesiæ Pontifices? Quid clarius Controversiis Scholasticorum exortis ad pressius convellendas hæreses Pelagianorum exortas, Semipelagianorum, Novatorumque sæculo circiter 12., Successorum Pontificum Decretis, et approbationibus Sacri Cultus Mysterii ejusdem etiam Festi, et Solemnitatum in ipsius honorem; item approbationibus et confirmationibus Ordinum etiam Religiosorum Virorum, et Sanctimonialium sub titulo *Immaculatæ Conceptionis*, Confraternitatum, et Sodalitatum etiam cum voto tuendi Mysterium ipsum cum vitæ discrimine, si opus esset, ac cum Indulgentiis, et Privilegiis penè innumeris? Culmen verò omnium oraculum est S. V. *Et Te in Conceptione Immaculata*.

Verum, ut potiora saltem oracula, et decreta percurrantur, ab anno 912. Joannes Papa X. habetur uti primus approbasse libros Ecclesiasticos Mariani Cultus, et Missale Mozarabum Hispaniæ, ubi Festum Immaculati Conceptionis extabat, innovatumque a Card. Ximenio Minorita S. Sede approbante (apud Card. Aguir. et Alva.)

Splendide autem Xystus IV., præmissa solemni Disputatione coram se, duas edidit Constitutiones, quibus Mysterium firmat, ac inter alia pro Mysterio ipso Immaculatæ Conceptionis a suo Prothonotario De Nogarolis proprium confici fecit, et multis probavit Officium (extensumque et a S. M. Pio VI. ad varias Diœceses, et Provincias uti Parmensem); in quo et iteratò Conceptio asseritur *immaculata*, et Antiphona reperitur his terminis: *Tota pulcra es Maria, et macula originalis non est in te*. Quæ Constitutiones a Tridentino Concilio, ut visum est, confirmatæ sunt, et a sequentibus Pontificibus. Ac licet post S. Pium V. pro universali Ecclesia Officium Conceptionis sit illud ipsum quod Nativitatis: inde sumitur pro veritate istâ major confirmatio, præsertim cum in terminis canatur: *Sentiant omnes tuum juvamen, quicunque celebrant tuam sanctam Conceptionem*.

S. Pius V. Constitut.: *Ex omnibus &c.*, insuper, et Gregorius XIII. inter alios errores Bajanos hunc numero 73. condemnarunt: *Nemo, præter Christum, est absque peccato originali: Hinc B. Virgo mortua est propter peccatum ex*

Adam contractum &c. Quo nihil pressius ad rem Mysterii ipsius gloriosi.

Clemens VIII. Brevi *Pastoralis*. Catechismum a Cardinali Bellarmino ipsius jussu confectum, et examinatum approbavit, et animarum Pastoribus commendavit; in quo Catechismo illud *gratia plena* explicatur ante omnia, *quatenus nullius peccati macula, nec originalis, nec actualis, nec mortalis, nec venialis infecta fuit.* Quid clarius?

Accessit demum celebris Alexandri VII. Constitutio *Solicitudo omnium*, in qua docemur a S. Sede 1. veterem esse Fidelium pietatem sentientium, B. Virginis Animam *in primo instanti creationis, atque infusionis in corpus* fuisse a macula peccati originalis præservatam immunem, atque *in hoc sensu* ejus Conceptionis festivitatem celebrari. 2. dolendum, aliquos opinionis contrariæ negasse, *Ecclesiam Romanam huic* (piæ, ut dicitur) *sententiæ, et cultui juxta illam B. Virgini exhibito favere.* 3. voluisse Alexandrum VII. exemplo suorum Prædecessorum *favere* laudabili dictæ pietati, devotioni, et festo, ac cultui secundum illam pietatem exhi-

bito, nec non *tueri* hanc eandem pietatem, et devotionem. 4. ex hoc fine innovare Constitutiones, et Decreta Prædecessorum suorum edita *in favorem sententiæ piæ*. 5. severissime damnari eos omnes, qui ausi fuerint præfatas Constitutiones, et Decreta sic interpretari, *ut favorem per illas dictæ Sententiæ, et festo, seu cultui secundum illam exhibito, frustrentur*: illos item, *qui hanc eandem sententiam, festum, seu cultum in disputationem revocaverint*. 6. illos demum, *qui contra hæc eadem quoquo modo directe, vel indirecte, aut sub quovis prætextu*, scripto, voce ausi fuerint loqui, concionari, tractare, disputare, aut alio quovis excogitabili modo disserendo.

Addidit Clemens XI. suam Constitutionem: *Commissi nobis*, qua indixit pro universali Ecclesia Deiparæ ipsius Immaculatam Conceptionem esse Festum de præcepto cuique fidelium. Quid plura, ut Ecclesia per suum visibile caput Rom. Pontificem tantũ etsi nondũ definitive comẽndet Mysterium immaculatæ Conceptionis Deiparæ? Quin et Clemens XII. vestigiis inhærens Prædecessorum suorum, ipsamque Promemoriam Ca-

tholicam prædicti Card. Aloysii de Belluga nomine Catholici Hispaniarum Regis pro definitione Mysterii ratam habens, ac in votis, nisi morte præventus fuisset, cujusque meminit s. m. Benedictus XIII. et XIV., qui et ipse Immaculatæ ejusdem Conceptionis cultum, honoremque ampliavit tum in æde Pontificia majori ex Cardinalium interventu celebritate quotannis indicta, tum animi sui Propensionem in illam scriptis demandans (De Canonizat. SS., et Fest. B. V.), atque Clemens XIII. totus Deiparæ de pia Sententia, ac Clemens XIV. avita sui Franciscani erga eandem Pietate celebris, atque immort. Mem. Pius VI. Sanctimonialium Immaculatæ Deiparæ, sive *delle Pie Operarie dell' Immacolata Concezione*, uti in Hispania sub Innocentio VIII., Alexandro VI., Julio II., aliisque Rom. Pontif. fundationem laudibus commendans, confirmansque Decreto suo: *Ex quo &c.* cum Privilegiis Seraphicæ Religionis in Civitate Asculana, et aliis Civitatibus, quid plausibilius ab Apostolica Sede ostendi usque modo poterat tanti in laudem Mysterii? Plaudente hinc Ecclesia ipsa, plaudentibus Romanis Pontifi-

cibus, plaudentibus universis Christi fidelibus collaudatur, et festiva celebritate lætantius concelebratur Conceptio ipsa Immaculata B. V. in primo instanti.

De quibus ideò S. Petri Successoribus, Supremisque Ecclesiæ Moderatoribus, rectè cum Venantio dicere libeat erga ipsam Deiparam:

Quidquid Amor potuit, quo totum gratia fudit,
Omnicolorque decens, et in omnibus una topazius:
Gemmarum vario redimitas lumine valvas,
Per quas hinc Populi Genus illud nobile regni
Intrat sydeream, meritorum gressibus Urbem.

Simulque Sanctitati Vestræ ob gloriam B. V.

Præmia succedant operanti longa Salutis,
Hujus ut obsequiis culmina Sancta micent.

§. VII.

Mysterium Mariani Immaculati Conceptus affulget Theologorum consensu, et multiplici Theologica Ratione.

Ecclesia Dei, Regnum Dei visibile, et gloriosum instar cœlestis Jerusalem (Apoc. 11.), ac Reginæ varietate circumornatæ (Ps. 44.),

Sapientiæ Divinæ, et humanæ, in qua juxta Prudentium contra Simmacum L. 1.

Exultare Patres videas, pulcherrima Mundi
Lumina, Conciliumque Senum...

Patres, videlicet Theologos, omnisve Scientiæ Peritos, divinitùs Revelata Doctrina nedum, verum et acquisita theologica Scholastica, sive polemica, sive morali, sive etiam naturali ipsa instructos, qua et ipsi Apostoli, et Satores Fidei, et SS. PP., teste experientia, ad constabilienda vel ipsa Fidei, et S. Religionis Dogmata usi sunt, uti egregie Melchior Canus docet (L. 9. de Loc. Th.), hisce gaudet, iisque utitur ad clariorem veritatis Lucem. Ad rem ergo Immaculati Conceptus Deiparæ jam primævi Theologi citra Apostolos, et Prophetas ut supra §. 1. et 2. sunt, SS. PP. Græcæ, et Latinæ Ecclesiæ, ejusque Concilia unacum Traditionibus, et S. Petri Successoribus Romanis Pontificibus. Hi verò omnes cum celebrent, ostendantque Privilegium illius, quid ultra clarius exoptare possumus? Nomine omnium Alcuinus sufficiat, inscriptus ab aliis Doctor Mellifluus, vel Petrus Cellensis de laudibus B. V.:

Tu, dicens inter alia, o *Maria*, *Mater Matrum, Virgo Virginum facta est Sacrarium Spiritus S. Christum ergo Factorem Creaturarum Nova, Munda, Unica Unicum genuisti.. peregrina, et aliena totius corporalis, et Spiritualis maculæ.* Similiter laudantium, et extollentium laudibus B. V. congeriem, magnamque Turbam Theologorum cujusque ævi afferunt ferè omnes Scriptores Spondanus præsertim, Ven. Baronius, Benedictus XIV., Card. de Aguirre, Bona, Jo. de Luca cum aliis. Equidem verùm, Scholasticæ Theologiæ initio, ut diximus, ad acriori stylo omnes profligandas hæreses redivivas potissimum contra dogmata originalis culpæ in omnes Adæ posteras, Necessitatis Gratiæ ad Salutem, Redemptionis Christi Servatoris, Baptismi, aliaque hujusmodi, Dogmata ipsa, et veritates Catholicas ab ovo veluti, ex omnibus terminis suis adsumentes, et ostendentes Catholici ipsi Scholastici Theologi unacum Coriphæo, eorumque Principe Magistro Sententiarum, de Virginis Privilegio dubitatum est. Sed quid inde? si luce clarius apparuit et ex mente eorundem vel dubia, vel falsò etiam a quibusdam eorum Di-

scipulis perspectæ; atque præ omnibus inde satis sit ipse Magister in 3. Sent. d. 3. dicens: *Mariam quoque totam Spiritus S. in eam præveniens a peccato prorsùs purgavit, et a fomite etiam peccati liberavit;* quod verbum *purgavit, liberavit*, ac si diceret præservavit ex aliis ejus vocibus *totam, præveniens* etsi constet, sitque forsan id penes et B. Albertum Magnum, et Alexandrum de Ales, Præceptores olim SS. DD. Thomæ, et Bonaventuræ, aliosque Scholasticos, id juxta S. Jo. Damasceni (§. V.) auctoritatem intelligendum, imo et S. Doct. Augustini oraculum dicentis » *Caro Christi, Caro est Mariæ, et quamvis gloria Resurrectionis fuerit magnificata, eadem tamen mansit, quæ assumpta est de Maria* (Serm. de assumpt. B. V.), equis non videat? et S. Thomas rationem insimul addens » *Si unquam*, inquit, *Anima B. V.) fuisset contagio originalis peccati inquinata, hoc derogaret Dignitati Christi, secundum quam est universalis omnium Salvator* (3. p. qu. 27. a. 2. ad 2). Omnium hinc Scholasticorum mens est eadem, eademque Fides.

Quare et in Appendice catenæ aureæ ejusdem

S. Doctoris, et in Martyrologio primævo Sacri Ord. Prædicatorum edito in lucem vix post obitum S. Patriarchæ Dominici sic legitur » *Conceptio S. Mariæ Virginis festum duplex*, an. scil. 1244., *quem ritum*, celebris vindex Immaculatæ Conceptionis Episcopus, et magni nominis Theologus ejusdem Ordinis Catherinus inquit, *jam communiter omnes Ordines (ut par erat) receperunt;* et licet Nomen Sanctificationis ab aliquibus fuerit usurpatum, æquivalere tamen id Privilegio Præservationis ab omni culpa, et omnis Sanctificationis in primo instanti Immaculati Cónceptus, rectissimè exponunt et alii ejusdem Ord. Theologi, ex eo quod maximè ad omnem æquivocationem e medio tollendam, dubiumque omne eliminandum docente etiam f. m. Benedicto XIV., non alio titulo, quam Immaculatæ Conceptionis celebrandum indixerit Apostolica Sedes Festum istud Deiparæ Virginis. Quanti hinc, et quales quovis ex ordine, qualicumque ex Classe Theologica non forent recensendi Theologi, Polemici, Scholastici, Historici, Scriptores, quin et Christiani Philologi Deiparam omni Pulchritudine, et Sanctitate o-

riginali præfulgidam extollentes, si opus esset, uti P. Franciscus noster a S. Augustino de Salmanticensibus alloquens Theologum ex eorum cetu timens de eorum mente » *Desine*, eidem inquit, *timoris. Nostri Salmanticenses Immaculatam Conceptionem planè statuunt, et strenuè defendunt, imò totus noster Ordo (Carmelitarum) pro eadem stat, et pugnat sententiâ (* Collat.6. De Concept. B. V. dicat. Innoc. XI. P. M.).

Verùm affulgeat, et uti Sol resplendeat ipsamet Theologica Ratio, et Auctoritas, qua adducti Theologi omnes, vel fere omnes quovis Ecclesiæ Ævo in Privilegium B. V. consenserunt. Hæc inquam velut Sol, tot enim sunt radii, ejusque splendores, quot singulares sunt tituli Deiparæ Virginis, totidemque rationes pro ejusdem singulari Privilegio; aliæ hinc ab intrinseco, et ex intimis visceribus ejusdem Causæ, seu *a priori*, ut ajunt Theologi ipsi, et aliæ ab extrinseco, et a posteriori, æquissimæ omnes, ac nitidè Privilegium ipsum cuique ostendentes. Una, vel altera in medium sufficiat adducere, audire. *Deus lux est*, ut inquit S. Jo. (ep. 1. c.5.), *et tenebræ in eo non sunt*

R

ullæ .. *Deus Charitas est* (ib. c. 4.). Quæ lux ergo in Deipara, quæ Charitas non erit intelligenda ab ipsa sui æterna Prædestinatione, et a primo sui Conceptus instanti; maximè, vero, uti egregiè ratiocinatur D. Thomas, et Seraph. D., et S. Bernardinus Senensis, et alii omnes expressè docent » *Dicendum*, inquit ille loco supracit., *quod illos, quos Deus ad aliquid eligit, ita præparat et disponit, ut ad quod eliguntur inveniantur idonei, secundùm illud: Idoneos nos fecit ministros novi testamenti. B. autem Virgo fuit electa divinitus, ut esset Mater Dei: Et ideo non est dubitandum, quòd Deus per suam gratiam eam ad hoc idoneam reddidit, secundùm quod Angelus ad eam dixit: Invenisti gratiam apud Deum, ecce concipies &c. Non autem fuisset idonea Mater Dei, si peccasset aliquando*. Et probat: tum quia sicut *Gloria filiorum Patres eorum*, ita per oppositum ignominia matris ad filium redundasset; tum quia vel singularem affinitatem habuit ad Christũ, qui ab ea carnem accepit; dicitur autem, *Quæ conventio Christi ad Belial?* Unde concludit: *Et ideo simpliciter fatendum est, quòd B. Vir-*

go nullum actuale peccatum commisit, nec mortale, nec veniale, ut sic in ea impleatur quod dicitur Cant. c. 4. (et æque probat nec contraxisse originale) : *Tota pulchra es amica mea, et macula non est in Te*. Similiterque S. Bonaventura: *Nota nec corde, nec ore, nec opere maculam peccati habuit, nec contraxit (* ecce originale ab ipso etiam exclusum *); ut vere ei Dominus dicere posset: Tota pulchra es &c. (* In Spec. B. V. *)*, ut Romæ disserui an. 1785. in Lic. Sap.

Quo spectat pariter illud Angeli, *Ave gratia plena*: quodque gratiam supponit adhuc ante Maternitatem, & quidem omni temporis, & gratiæ plenitudine, ac indefinitione. Ut enim aptissime loquitur S. Antoninus: *Privilegia Principum sunt late interpretanda: Cum ergo Dominus in privilegio suo, quod ei mittit per Angelum, dicat gratia plena, nullam specificando, erit pro omnibus interpretandum* (1. p. Summ. tit. 15. c. 16.). Qua etiam mente S. Ecclesia pro celebratione tam Nativitatis, quam Conceptionis B. Virginis utitur Evangelio, in quo clausula est: *de qua natus est Jesus*. Et in utroque Festo *sanctam* vocat tam ejus Nativitatem, quam

Conceptionem. Igitur par sanctitas in utroque Mysterio, ut evidenter cuique patet.

Et rursus urgetur in specie discursus pro peccato originali pariter, immo fortius excludendo quam actuali, nec utcunque in ventre materno, sed magis in animatione. Tum quia originale macula est, et peccatum in se grave; imo radix quædam, et origo actualium, sive gravium, sive levium, et saltem respectu levium est magis abominandum. Tum quia vel ex hoc ipso, quod non sit personale, majorem improportionem inducit, si non ex electione propria, sed ex pacto inito cum Adamo, contrahatur a destinata in Matrem Dei: Si enim proportio nulla esset; quod vi talis pacti Angelus in Adamo peccaret; multo minus erit proportio, sed egregia difformitas, quod Princeps creaturarum, et Regina hominum, et Angelorum in illo peccaret. Adhuc vel politice Philosophus (Aristot. lib. 3. Politic. c. 9.) putavit, non esse in Republica comprehendendum legibus, quæ debent esse in subditos æquales, virum illum Principem, qui omnes virtute, ac potentia civili excelleret. Atque jure Christiano Civili dixit Le-

gislator (L. *Princeps.* ff. de legib.): *Princeps legibus subditus non est: Augusta vero licet sit subdita, Princeps tamen eadem privilegia illi concedit, quæ ipse habet*. Idque in figura Deiparæ agnovisse et Assuerum respectu Esther, jam non semel visum manet. Nec solum ista doctrina verum tenet de Matre Dei a tempore concepti Verbi, sed tenet proportionate a tempore sui primi esse: quandoquidem ea tunc erat jam in Matrem Dei destinata firmiori lege, quam Princeps hereditarius sit in futurum Regem. Pulchre non minus, quam ad rem S. Damascenus, quasi eam ore Angeli alloquens in Annuntiatione: *Quid me pertimescis*, inquit, *o nulli unquam nævo subjecta? Recipe modo illum, qui præbuit legem, quique singulari voluntate sua decrevit, corruptam Gentem humanam ad pristinam per Te integritatem revocare*. (in Menæis 25. Mart. apud Wagner. num. 301.)

Altera ratio sit *a posteriori*, seu ab extrinseco, maxime ex cultu exhibito Conceptioni Beatissimæ Virginis; et sic arguitur. Quicquid colitur ab Ecclesia Universali ut sanctum et immaculatum est, uti docet S. Th. cum aliis SS. PP.: sed

Conceptio Deiparæ colitur ab Ecclesia Universali, et ut sancta, et immaculata: ergo Conceptio Deiparæ sancta et immaculata est in suo primo instanti. Consequentia est rectissima. Minor evidentia facti est evidens, tum ex ipso Officio Conceptionis, ubi canimus: *sentiant omnes tuum juvamen, quicunque celebrant tuam sanctam Conceptionem;* tum, ut vidimus ex SS. PP., et Romanis Pontificibus immaculatam vocantibus Conceptionem Deiparæ Virginis; tum maxime postquam ab Alexandro VII. declaratum est in terminis, objectum istiusmodi cultus esse, quod asserebatur secundum Sententiam piam, scilicet sanctitatem a primo instanti animationis cum immunitate ab originali ex meritis Christi; et pariter a Clemente XI. Festum Conceptionis sub hoc eodem cultu factum est universale de præcepto. Major est principium theologice certissimum, quicquid sit de gradu summæ certitudinis: quid enim certius, quam Fideles non decipi, colendo ut sanctum, et immaculatum, quod Ecclesia universalis ut sanctum, et immaculatum colit, et colere jubet? Alias quomodo esset *columna, et firmamentum veritatis?*

Atque ita qui quondam opinabantur minus piè de hoc Mysterio, in objecto vix discordabant, et fatebantur futuros esse Sententiæ piæ, si secundum hanc tenerentur ab Ecclesia ei cultum præstare? Hac ratione S. Augustini non semel sententia fuit: *Ideo Ecclesia obitus, non natales Sanctorum celebrat, quia obitus sunt sancti, non natales* (maxime ob originale). Atquè S. Bernardi: *Ego quod ab Ecclesia accepi, securus et teneo, et trado*: exemplo adhibito in ortu B. Virginis celebrato ab Ecclesia ut sancto, *firmissime cum Ecclesia sentiens in utero eam accepisse, ut sancta prodiret*. Concordat Angelicus D. pluribus in locis (apud Bellarm. Card. Laur., ac alios, ut supra).

Altera quoque ratio (ut alias pene innumeras silentio præteream), sit ab exemplis urgentissime confirmantibus utramque præmissam rationem, et convincentibus præmissam veritatem theologicam juxta Angelicum, et præcipuè Seraphicum Doct. (apud Suarez T. 2. in 3. d. 3. et alios Auct.)

Sic 1. Sanctitas in utero materno, atque adeo in Nativitate B. Virginis, etsi non definita de Fide, tamen certissima est, ut saltem sine te-

meritate negari non possit. Et præcipue fundatur hæc veritas in eo, quòd sic deceat omnino illam, quæ futura erat Mater Dei; et in eo quòd ab Ecclesia Universali Nativitas B. V. Mariæ celebratur. Quod, ut patet, æque urget etiam pro Conceptione B. V. Mariæ; ideoque ab Ecclesia sub eodem Officio, et eodem Evangelio (solùm asserente hoc Maternitatem Dei) utrunque hoc Mysterium celebratur: atque adeo illi quidam Doctores, qui olim de præsenti Mysterio fortè dubitarunt, cum iisdem (qui absque dubio de Conceptione nunc asseruissent, quod de ejus Nativitate asseruerunt iisdem de causis) censerent modò, ut cum sententia pia censet Ecclesia ipsa ubique terrarum.

Sic 2. gloria Deiparæ tam corpore, quàm anima per suam Assumptionem æquo certitudinis gradu cum sanctitate Nativitatis tenetur ab Ecclesia; et quidem iisdem præcipue rationibus, quod sic decet illi, quæ fuerat Mater Dei, et quod ab Ecclesia sic gloria Deiparæ in Assumptione celebratur. Ergo idem quod prius in ordine ad Conceptionem; imo a fortiori, ut ajunt. Tum quia defectu corporis quamprimum assum-

pti ad gloriam, solùm deesset Matri Dei magis esse gloriosa; defectu autem animæ in aliquando non sancta, deesset illa magis esse quamprimum sancta: est autem magis debita ex terminis acceleratio sanctitatis, quam acceleratio gloriæ; itaut Maria ipsa fere semper (ut aliquibus videbatur) fuerit sancta, licèt toto, aut fere toto vitæ suæ tempore non fuerit gloriosa. Tum quia defectu Mysterii Assumptionis solùm defuisset Virgini gloria quædam accidentalis, et sustinuisset in corpore vermis fortè corruptionem; at defectu Mysterii Conceptionis defuisset ipsi sanctitas substantialis, et sustinuisset in anima longe deteriorem corruptionem peccati, et aliquam dæmonis servitutem.

Sic 3. certissimum est (imo et de Fide), B. V. Mariam post primam sui sanctificationem nullum admisisse peccatum nedum lethale, sed ne veniale quidem levissimum, docente Angelico cum aliis SS. PP., utique per privilegium exceptionis a regula generali, ut ex Ecclesiæ traditione asserit etiam C. Tridentinum. Inde autem a fortiori etiam argumentum sumitur ad originale, ut jam supra urgebatur. Et

quemadmodum a contrario S. Augustinus contra Pelagianos arguebat, quod qui esset liber ab originali, futurum esse liberum a peccato actuali; sic ergo Deipara, quæ libera fuit ab omni peccato actuali, debuit quoque libera esse ab originali (L. 5. c. Jul. c. 15.)

Sic 4. certissima est (uti docent Card. Bellarmin., Laur., et alii) (si non certitudine Fidei, saltem certitudine infra Fidem), finalis sanctitas in Sanctis ab Ecclesia canonizatis; ergo saltem non minus (ut mitissime loquamur) debet esse certa sanctitas initialis B. Mariæ in primo instanti suæ animationis. Probatur; quia si sanctitas finalis in Sanctis certa probatur a testibus majoris exceptionis, perpensis exactissime testimoniis a S. Sede; de qua sanctitate infallibiliter Ecclesiæ tunc constat, quando ab ipsius Capite proponitur aliquis Servus Dei colendus ut sanctus: quàm graviores et numero, et qualitate testes (una cum S. Scriptura SS. Patres, Pontifices, Concilia, et Theologi sine numero) sunt pro sanctitate Mariæ in primo instanti suæ animationis? Qua verò diligentia non sunt perpensa ipsorum testimonia in Academiis, et Conciliis, et

coram S. Sede? Nulloque majori cultu aliquis Sanctorum proponitur colendus, quam Maria ut sancta in ipso primo instanti: Ex quo proinde de illa canere juvat cum Venantio:

Inde Dei Genitrix, pia Virgo, Maria coruscat,
Virgineasque Agni de Grege ducit oves;
Ipsa puellari medio circumdata Cœtu,
Luce Pudicitiæ splendida castra trahit.

§. VIII.

Mysterium Immaculatæ Conceptionis B. M. V. fulcitur, fulgetque Revelationibus, Prodigiis, certisque Miraculis.

Veræ Revelationes, veraque Prodigia, et Miracula in S. Ecclesia Dei vel ab ipsius Mundi exordio, in Veteri, et Novo Testamento magno semper, uti decet, in honore habita, velutque Sigillum, dicente Augustino, Divinitatis in ostensionem, et Confirmationem veritatis, veræque Doctrinæ, et Sanctitatis, teste Ecclesia ipsa cum universo Mundo, ex illis et ipse Auctor Fidei D. N. J. C. delineatus „ *Lumen ad Revelationem Gentium* (Luc. 1. 31.), et ut ait Apostolus „ *Veniam modo ad Visiones, et Revelationes* (2.

Cor. 12.); ex Istis et ipsa Fides divinitùs evecta, firmaque in Orbem terrarum » *Illi autem (Apostoli) prædicaverunt ubique Domino cooperante, et Sermonem confirmante sequentibus signis (* Marc. c. 16.*)* : Utrobique verò velut Mare, splendidumque Cœlum nonne in confirmationem Conceptus Immaculati Deiparæ Virginis cuique rectè cogitanti apparens? Atque de primis, modò silentio jam præhabitis §. I. et II., quæ de Prophetis Sanctis, et Patriarchis enarrant Scripturæ V. T., simulque de Apostolis ipsis, et J. C. Discipulis vidimus ostendere Privilegium ipsum Mariæ, ex tot, tantisque Revelationibus, quæ si opus esset ad rem perfectè ostendendam, adduci possent et D. Vincentii Ferrerii, Antonii Patavini, Bernardini Senensis, Francisci Salesii, Ignatii Lojolæ, Cajetani, Philippi Nerii, aliorumque ut in illorum fastis, Sanctarumque Elisabeth Reginæ Ungariæ, Gertrudis Virg., Methildis, Catharinæ de Vigris, Theresiæ, aliarumq. (apud P. Maracci Heroid. Marian.), aliquæ tantùm unius sufficiant, et de quibus nulla suboriri potest suspicio, cum solemniter et pluries sint ab Ecclesia approbatæ, et de quibus

citra Cardinalem Turre Cremata, et Concilii Constantiensis, aliosque PP., et eas approbantes celebris Theologus P. Thomas Campanella Ord. Præd. (In Tract. de Imm. Concep. c. 16.) diù certans, hæsitansque, ut ipse fatetur, tandem S. Birgittæ revelationibus victus acquiesco, ait, quandoquidem eventus, et Ecclesia ipsa approbavit. Hæc sanè, subdens, illustrissima est omnium Sybillarum Gentilium, et Christianorum, Mater mea in Domino. Libro I. itaque earumdem Revelationum c. 1. sic Dei Filius illam allocutus describitur » *Ego sum Creator Cœli, et Terræ.. ingrediens Viscera Virginea tamquam Sol splendens per lapidem mundissimum*. Et c. 9. B. V. sic illam alloquitur » *Ego sum Regina Cœli.. Volo tibi dicere, quam dulciter ipse dilexit corpus meum, et quam dulciter animam meam.. Ipse Filius meus prius me dilexit, quam ego eum, quia Creator meus est. Ipse Conjugium Patris mei, et Matris tanta castitate conjunxit, ut tunc non inveniretur castius, et nunquam convenire vellent nisi juxta legem. Magis voluissent mori, quam amore carnali convenire, et voluptas in eis mortua erat.. Tamen*

pro certo dico tibi, quod ex charitate divina, et ex verbo Angeli convenerunt nuntiantis, quod virginem parerent, unde Salus Mundi procederet, et non ex concupiscentia aliqua voluptatis, sed contra voluntatem suam, ex divina dilectione. Inde l. 6. c. 49. subdit B. V.: *Et veritas est, quod ego concepta fui sine peccato originali, et non in peccato.* Et ib. c. 55.: *Bene ergo,* prosequitur, *aurea hora fuit Conceptio mea, nam tunc incepit Principium salutis hominum, et tenebræ quasi festinabant in lucem.* Quid clarius pro 1. instanti Mariani Conceptus exoptari potest? Unde Clar. Abulensis " *Fuit autem hæc Puritas,* inquit, *et Mundities animi perfectiori modo in B. V., quam in omnibus aliis Creaturis. Sic enim Sacri testantur Libri, decuisse nimirum, ut Beatissima Dei Mater tanta Puritate polleret, qua major sub Deo non possit reperiri.* (In Opusc. par. 2.). Aliæ sat notæ sunt.

Ad Miracula verò, et certa Prodigia si dirigatur sermo, talia, tantaque facta sunt, fiunt, et ubique narrantur a catholicis Auctoribus fide dignis, ut opus sit exclamare cum Regio Vate " *Quis loquetur potentias Domini, auditas faciet*

omnes laudes ejus? (Ps. 101.); Cœli, Terraque narrant illorum Gloriam, Virginis scilicet Immaculatæ; narrant Græci, narrant Latini PP., taliter ut ex illis Abb. Tritemius ideò referat vel ab initio Ecclesiæ erectum illi Templum vel ad radices Carmelitici Montis, utpote quæ ab Elia, et Regio Vate prædicta Nubes, Decor Carmeli, et Saron: S. Marcus Evangelista, Lucas, omnesque Apostoli cum Templa ex prodigiis potissimum dum erigi curarent Unigenito Dei D.N. J.C., et simul Virgini Matri. Quid verò et Thaumaturgi Heroes, et Successores Apostolòrum, uti S. Gregorius Neoc. Ep., et alter Pontifex Magnus de cæde romana, a totve calamitatibus Urbe per B. V. liberata? Quid SS. Dominicus, et Franciscus, Antonius Patavinus, et Bonaventura zelantes adeo pro Immaculatæ Virg. Conceptionis Solemnitate intra, et extra Ordines suos celebranda? Imo et S. Anselmus anterior illis mirabilia narrans, quæ non exhibent de tanta Solemnitate concelebranda? Patres ipsi Basileenses, dum legitime congregati Ecclesiæ causam agebant, in Œcumenico Concilio Pestem grassantem referunt B. V. miraculo, postquam pro Immaculata

ejusdem Conceptione Decretum jam adductum (§. III.) ediderunt, ut refert Spondanus ad an. 1439., et ad an. 1476. Qua etiam Pietate pro avertendis Urbis ob Tyberis inundationem calamitatibus Xistus IV. Mysterium firmavit, cultum promovit, Solemnitatem auxit. Reges verò, et Principes omnes ubique terrarum, qua de causa, nisi maxime ex continuis Prodigiis B. V. honorarunt, honorantque tot Templis, Altaribus, honoribus, magnificentiis, Solemnitatibus; uti et S. M. Clemens XI. in celebri prælaudata sui Constitutione de Festo die observando ab universis Christifidelibus Immaculatæ Conceptionis Deiparæ, uti et Alexander VII. ad semper magis promovendam Deiparæ ejusdem gloriam præhabitis ejusdem Prodigiis, et sub hoc titulo „ *Potentissimam*, inquit ille ejusdem, *Opem in tot tantisque, quibus premimur, Christianæ Reipublicæ, et Catholicæ Ecclesiæ necessitatibus, quantum nobis ex alto conceditur, promovere jugiter satagamus;* idque optimo jure, dum jam resonat in ore omnium de ipsa B. V. ubique terrarum,

Quod Deus Imperio, Tu preces Virgo, potes;

Utque eidem Roma ipsa ex tot, quibus supra reliquas Orbis Catholici Urbes, et Regna præcellit Templis, Arisque Deiparæ Sacris ad Templum S. Mariæ de Populo antiquitùs ex patratis Prodigiis plaudens canit, ac petit, imò et insimul Orbis universus!

Quantum splendescis Divinæ Stirpis Alumna,
Quæ Sol in cælis lumina certa tenes.
Mulcetur per Te ira Dei quoq., fulmina, et imbres,
Exaudis Gentes, votaque grata pie.
Nos nova progenies æternæ condita paci,
Sic Cælo lapsa errore vetusta patris
Dum filii iræ spes vitæ unquàm nulla dabatur,
Per Te nunc venit dulcis, et alta quies.
Ipsa fores ditis claudis summi atria Cæli
Ostendis Partu stat tua nunc pietas.
Suscipe magna preces nostras Regina Deorum
Ætera sic facias cernere Tuque animas.

§. IX.

Mysterium Mariani Immaculati Conceptus Veterum quorumdam ex objectis magis elucet, fulgetque et aliis ipsius Deiparæ Privilegiis.

Opposita juxta se posita magis elucescere,

T

uti lux ex ruentibus tenebris, norunt omnes. Quare, ut Virgo ipsa Deipara S. Birgittæ revelavit (§. VII.), placuit Deo, ut etiam Amici ejus Devotionis ergo, zeloque magis investigandæ, ac dignoscendæ Catholicæ veritatis de Privilegio sui in primo instanti dubitarent. Ea de re quorumdam veterum Scholasticorum post Sæculum 12. apparuere opuscula, postremumque tempore Lateranensis Concilii, in quo Rom. Pontifex Leo X. Animi sui zelo propendebat in definitionem Mysterii, velutque ad Causam componendam sub nomine Cardinalis Cajetani ad Pontificem ipsum directum comparuit, in quo ad 4. capita ex Scripturis, et SS. PP. quæ veteres quidam oppositores dixerant reducuntur ad impediendam, vel protrahendam ejusdem Mysterii definitionem, potissimum ex supposita doctrina D. Thomæ. 1. est ratione Redemptionis D. N. J. C. ad omnes ob originalem culpam. 2. Ratione summæ illius Sanctitatis in sui Conceptu haud alteri propriæ. 3. Ratione illius Dignitatis, ne altera ei Persona in humanis æquaretur. 4. Ratione Privilegii de humana propagine tantum ejusdem proprii. Ve-

rum ex his magis, magisque illustratur, ostenditurque Virginis Privilegium. Redemptio *copiosa*, et superabundans Misericordia, in prævenientem, scilicet, præservativam, et liberativam ab Ecclesia ipsa agnoscitur, et collaudatur, istaque B. V. ex singulari Privilegio tribuitur „ *Ut qui ex morte ejusdem Filii sui prævisa eam, ab omni labe præservasti;* non secus ac Sol qui magis elucet, et si unus et indivisus, per varietatem suæ virtutis, suorumque radiorum, ita et Salvator, de quo ait Regius Vates: *in Sole posuit Tabernaculum suum*, primariò intellige B. Virginem, de qua ut recte ait S. Bernardinus: Christus magis venit pro Virgine redimenda, quam pro omnibus Sanctis. Non sicut delictum ita et donum, ut inquit Apostolus (Rom. 7.); sed gratia J. C. in plures abundavit, magis nempe per Virginem, et ut D. Mellifl. rectissime Redemptionem exponens inquit „ *Qui erexit hominem lapsum, dedit et Angelo ne laberetur; sic illum eruens, sic istum sustinens, utrique est perfectus Redemptor*. En igitur quo pacto et gloriosior de B. V. Cumque dicat Apostolus (Rom. c. 8.): *Deus Filium suum mit-*

T 2

tens in similitudinem carnis peccati, et de peccato damnavit peccatum in carne, ad Redemptionem ipsam nempe Verbum caro factum operandam sua morte, cui sponte se humiliavit, ut peccatum ipsum destrueret, sic et B. V. non quod mortua vi originalis, vel actualis alicujus peccati sit, sed obiit in similitudinem carnis peccati, et ad imitationem Filii, etsi Privilegio immunis a culpa ipsa, uti Ecclesia ipsa declarat, sicque et gloriosior apparet illius Redemptio. Hisce de causis etiam gloriosior omnimoda Sanctitas, et Gloria sui Conceptus, et Vitæ omnis apparet Verbi ipsius, dum et Privilegium sui statim impartitus est Virgini Matri suæ; et Dignitas omnis, cui nulla æqualis est Creatura, sed Virgo Mater tantum ex Privilegio præservata a culpa, dum illi debitum contrahendæ inerat, ni præservata fuisset; sicque ut Virgo ipsa revelavit S. Birgittæ, salva et lege universalis omnium Conceptionis, de qua in Ps. 50: *Et in peccatis &c.* de omnibus dicitur, sed non de Virgine ipsa, modus de ipsa satis explicatur, et Mysterium, gloriosaque et Filii, et Matris encomia redundant; cui proinde et SS. PP. oppone-

re, vel diversimodè objectum Sanctificationis, et Conceptionis ex Festo, et ejus Solemnitate velle explicare, prohibitum fuit ex Apostolicis Constitutionibus prælaudatis (§. VII.). Gloriosior ergo præfulget Conceptio B. V. Immaculata et ex objectis quorundam veterum, qui statim conticuere omnes, uti et ex Decreto universi Ord. Prædicat. refert P. Wading. Legat. Sect. 3., Serranus t. 2., aliique, statimque et in divinis laudibus apparuere hymni, quos PP. recinunt:
Ave Regina Cœlorum inter omnes meritissima.
Ave Decus Angelorum inter omnes pulcherrima;
Simul et Archangelorum omni laude dignissima,
Quæ concepta vitiorum sine labe purissima:
Salve Virgo singularis. Salve quæ Stella Maris,
Et sine labe concepta, Angelorum spes, et vita.
Quam clarè hinc etiam ex aliis Privilegiis ipsius Deiparæ affulget singulare sui Immaculati Conceptus? Ex Divina sui Prædestinatione en Filia Dei Patris, uti à S. Francisco collaudatur; en Mater dignissima divini Verbi, Sponsaq. Spiritus S. cum D. Maternitate, ac intemerata Virginitate, qua extollitur super omnes ab Ecclesia ipsa, en Regina Angelorum, en dignissima Mater Christi,

en Mater divinæ Gratiæ, quam Ipse Salvator velut Sol ex tam pulchra Aurora attulit Mundo, uti illi canit Ecclesia: *Ex Te enim ortus est Sol justitiæ, Christus Deus noster.* Quam exhinc inde pulchri sunt gressus tui Filia Principis ex tam mirabili Privilegio, uti canitur illi in Ecclesiæ laudibus? ideoque quam pulchra ejus in Templo inde Præsentatio, quam mirabilis Annuntiatio, et electio in Dei Matrem et ex Angeli allocutione, ejusque responsione: *Ecce Ancilla Domini. Fiat mihi secundum verbum tuum!* Quam inclyta, et admirabilis ejus Desponsatio cum purissimo S. Joseph, instar connubii Hevæ innocentis cum innocente Adamo in Paradisi ædibus, Cœlique velut deliciis præ originali justitia, et Sanctitate! Quam pulchra Visitatio ad Elisabeth, et Zachariam præsanctificato tali in adventu ex Christi Servatoris gratia filio illius Baptista! Quam pulchra itidem, vereque digna, et admirabilis illius cum Salvatore Filio Conversatio, imò et Passio juxta crucem ejus, dum reliqui omnes Apostoli, et Discipuli vel fugerunt, vel nimio timore exterriti velut mortui in fide jacebant, sola ipsa uti primogenita Redemptionis,

ac præservata ab omni culpa, similisque Filio in passione Spiritus, stabat, Materque vera viventium, juxta SS. PP. per antithesim ad Evam, a Salvatore ipso nuncupata! Oh pulchra, ac mira Redemptio! insimul inde et gloriosior Assumptio illius in Cœlum ob singulare Privilegium Corpore et Anima, innixa super dilectum Filium! Quæ omnia de B. V. cum inclytè celebrentur ab Ecclesia, en et illustrior Devotio, pietasve fidelium alacriùs in illam tendere, et ferventiùs Corda omnium excitare, et invitare ad illam videntur, uti cum S. Ecclesia, aliisque SS. PP. S. Antoninus collaudat illam, et invocat,

Ave Mater Christianorum, Arca universorum,
Ave Regula Viatorum, Jaculum inimicorum,
Ave Advocata peccatorum, Regina Angelorum
Miserere nostri.

§. X.

Mysterium Immaculatæ Conceptionis Deiparæ B. Virginis splendet ex universali totius Ecclesiæ, Christianique Orbis Consensu.

Ecclesia, quæ ut ait S. Irenæus (l. 1. c.

hæres. c. 8.) *per universum Orbem ubique ad fines Terræ seminata*, ac ut inquit Origenes (hom. 30. in Matth.) *plena est fulgore ab Oriente usque ad Occidentem*, et ut scribit S. Cyprianus " *Domini luce perfusa radios suos per Orbem terrarum porrigit* (l. de un. Eccl.) uti Lucerna super Candelabrum, ac Civitas super montem posita, tum ex Græcis, cum ex Latinis SS. PP., tum ex Traditione, et Conciliis, ac Romanis Pontificibus, ut ex hucusque adductis manifestè apparet, tota quanta est, confitetur, celebrat, et exaltat Privilegium Deiparæ, primumque illius originalis Gratiæ, et Sanctitatis a primo instanti vitæ suæ Mysterium. Hoc in laudibus, hymnis, et ejus Canticis, in Liturgiis, et Cultu solemni, solemnique Festivitate de præcepto cuique fidelium observanda, et de tali objecto indicta per Bullam maximè Alexandri VII. semper magis lætabunda honorat. Ergo si quo tempore, ac loco Urbs aliqua, Regio, vel Ecclesia peculiaris uti dubia, vel fuit incerta, et anceps, donec Apostolica Romana Sedes definiret, sic uti ætate D. Bernardi de Lugdunensi dicitur; postea verò, ac nostra potissimùm ætate, si quis *Populus*,

indiceret relativè et hic S. Isaias, *ambulabat in tenebris, vidit lucem magnam, habitantibus in regione umbræ mortis, lux orta est eis* (c. 9.) Idque haud novum in Ecclesia ipsa universali, insolitumque haud dicatur, cum et ipse Redemptor dixerit Apostolis post sui Resurrectionem » *Adhuc multa habeo vobis dicere, sed non potestis portare modò*, quæque et ex Spiritus S. directione, et illustratione, ut pluries præcipuè contra hæreses in Ecclesia ipsa definitum est de Mysteriis, et Dogmatibus Catholicis, et docentibus SS. PP., et DD., etiam ad finem usque sæculi manifesta fient, clariusque splendebunt in Sancta ipsa Ecclesia Dei. Verùm et universi Christifideles ubique terrarum hodiedum magis semper gaudentes, et exultantes de tali, ac tanto Privilegio Deiparæ consentiunt Virginis, sed itidem potentissimæ apud D. O. M. Advocatæ, Auspici tutissimæ ore, et corde dicentes » *Ave Maria gratia plena.. Mater purissima, Mater divinæ Gratiæ, Dei, Mater Christi*, et ut innumera laudum ferè, precumque symbola, et vota sileam » *Salve Regina*, dicendo, *ad Te clamamus exules filii Ævæ*, quodquid hæretici

blaterent in hujusmodi laudandi, et invocandi preces eò tendunt, ut illam collaudare, et invocare semper appareant insontem prothoplastico cæno, corde et ore profitentes Mysterium, et ut B. Alanus Ord. S. Dominici, et alter S. Benedicti dicebant:

Gaude fruens deliciis, nunc rosa juncta lilio,
Emunda nos a vitiis, et tuo junge Filio.

§. XI.

Mysterium Conceptionis Immaculatæ B. M. V. elucet et ex aliis Catholicæ Fidei Mysteriis, ac præcipuè Sacri Altaris Mysterio.

Catholica Religio Sancta, et Immaculata, idest Ecclesia ipsa, de qua, ut ait Apostolus „ *Christus dilexit Ecclesiam, et seipsum tradidit pro ea, ut illam sanctificaret, et exhiberet sibi gloriosam non habentem maculam, aut rugam* (Ephes. c. 5.), *sed ut sit Sancta, et Immaculata*. Quidni vero? id nonne jure potiori de Virgine Matre? Sancta hæc, inquam, et immaculata Fides suis emicans Mysteriis, non contra, sed supra Rationem, contra ac Libertini Increduli jactant, per eadem et Mysterium indi-

cere, et collaudare quis non videat Immaculatæ Deiparæ Virginis! *Unus Dominus*, *una Fides*, *unum Baptisma*, ut inquit idem Apostolus (ib. c. 4.): undique verò Sanctitas, Pulchritudo, Mundities, omnisque gratia, ac de Baptismo Fidei, Cœlorumque Janua, et ad cœleste Regnum per Salvatorem ipsum, eodem docente Apostolo (Hebr. c. 10.) " *Habemus fiduciam in introitu Sanctorum in Sanguine Christi*, *quam initiavit nobis viam novam*, *et viventem per velamen*, *idest Carnem suam* . Hæc verò omnia nonne ex Virgine, et per Virginem Deiparam, in qua *Verbum Caro factum est?* (Jo. 1.). *Quid hic dicit introitum ?* ait S. Jo. Chrysostomus: *Cœlum*, *et progressum ad spiritualia : quam instituit*, *hoc est construxit*, *et aqua incepit ; initiatio enim*, *seu dedicatio est de cætero initium usus*. *Quam construxit*, inquit, *et per quam ipse ingressus est*. *Viam novam*, *et viventem ; hic ostendit spei plenitudinem*. *Recentem*, inquit, *contendit ostendere*, *nos omnia habuisse majora ; siquidem nunc apertæ sunt portæ Cœlorum*, *quod nec Abrahami quidem tempore contigit ;* neminem ante Christum Dominum videlicet,

ut ait P. Maldonatus, in Cœlis ingressum esse: Janua Cœli proinde rectè collaudatur etiam Deipara, et per typum ad pulchritudinem ipsam cœlestem, et per intimam relationem, omni tempore ad Filium Redemptorem. Verum cum Unitate Divina, et Verbi Incarnatione maximum Fidei nostræ creditur Trinitatis Mysterium, quod subobscurè, et implicita saltem fide vel ab initio Mundi in Populo Dei, testibus SS. PP. credebatur, sed postquam ipse Unigenitus Dei Filius ex Virgine natus, passus, et resurgens plenè edocuit illud Apostolos, præcipiensque baptizare in nomine SS. Trinitatis, illique prædicaverunt ubique Domino cooperante, et sermonem confirmante sequentibus signis; en Virgo et Filia Dei Patris elucet, Mater Dei Filii, Sponsaque Spiritus Sancti, unica perfecta, immaculata. En insimul et ex totius Trinitatis electione, et prædilectione in nos per illam, ut ait Venantius, Redemptionis Pignus, dum

Crux benedicta nitet, Dñus qua carne pependit,
Atque cruore suo vulnera nostra tollit.

Fulget, nempe ut canit ipsa Ecclesia, Crucis Mysterium;

Qua vita mortem pertulit,
Et morte vitam protulit,

Undenam verò, nisi ex ipsa Deipara, Immaculata, et per ipsam tot divina Mysteria?

Nobis datus, nobis natus ex intacta Virgine, uti canimus de Mysterio, et Eucharistico Altaris Sacramento, ac Sacrificio, cujus ad Sanctitatem omnem, et plenitudinem Gratiarum docente Ecclesia » *Hostiam puram, Hostiam sanctam, Hostiam immaculatam*, en puritas, sanctitas, et omnis plenitudo Gratiarum Virginis Matris præsupponitur, et semper collaudatur, præsertim cum inibi sit sub speciebus Panis, et Vini Consecratione peracta divinitùs Deus et homo » *Verè Deus absconditùs*, ut Isaias ait, simulque *manifestus Deus Israel Salvator (*c. 45.*)*, analogè quoque ad B. V. Privilegium tot sæculis latens veluti absconditum, simulque tantoperè Dei virtute manifestum, illa de communi Adæ massa, sed divina virtute ex meritis Salvatoris præservata a culpa originis » *ut qui et morte ejusdem Filii sui prævisa, dicente Ecclesia, eam ab omni labe præservasti:* » Eò vel maxime, quod cum tam mirabile Sacrificium, ac

Mysterium, de quo Psalmista canens ajebat » *Memoriam fecit Dominus mirabilium suorum* (Ps. 110.) » uti Ecclesia ipsa contra Etherodoxos offert, et nos edocet, sit Latreuticum, Propitiatorium insimul, Satisfactorium, atque Impetratorium pro vivis, ac defunctis, pro Ecclesia ipsa Militante, Purgante, atque ad Triumphantis honorem juxta quod canit Ven. Hildebertus Episcopus (de Myster. Missæ), dicens:

Nam grates agere est Dño nos reddere gratos,
Quod facit a vitiis mens, manus, osque vacans.
Fit Cibus hic ex pane Caro Deus ex elemento,
Mysterio simplex utilitate triplex,
Fit Cibus hic ovis in ligno, leo fortis in urna
Ales ad Astra volans, Rex super Astra sedens;

Non secùs ac in maternis olim Virgineis immaculatis visceribus delitescens, simulque Rex Omnipotens, Agnus innocens Misericors Deus, Pater futuri sæculi, Princeps Pacis heic adoratur, sic et a Cœli civibus immaculato in sinu materno adorabatur, ejusque dotibus ipsa præfulgens, ut ait Mellifluus Doct. » *His Virgo gemmis ornata, Regia virtutum specie sua, et pulchritudine sua Cœli Civium in se provo-*

cavit aspectum (Serm. 1. super Miss. est); oh præclara insimul cum Filio ipso et Deipare Immaculatæ pro nobis oblatio, vis, efficacia, sicuti pro nobis et illum obtulit in Templo, atque sub ipsa Ara Crucis juxta eumdem S. Doct., aliosque SS. PP. Ecclesiæ; cui proindè unacum Filio ad Sacrificii Eucharistici laudem, summumque honorem ipsius cum B. Amedeo, Alano, aliisque PP. quilibet fidelium se præ illius singulari Privilegio maximè offerre, illamque enixè præcari videtur expostulans:

Da mihi tuã Gratiam, ut de Te semper gaudeam,
Da ut post hoc exilium, Te contempler in Gloria.

§. XII.

Mysterium Conceptionis Immaculatæ Deiparæ Virginis unacum Divini Verbi Maternitate Principium, ac Fons apparet Perfectionum, omniumque mirabilium ejus.

Huic B. V. Dignitati præcelsæ divinæ Scripturæ Sanctæ, huic SS. PP., Concilia, Pontifices, et Traditiones omnes tendunt, mirantur eam, et Deiparam ipsam ideò venerantur, et colunt (§. I. II. III., et seqq.): *Ave Maria electa,*

uti Fulbertus carnotensis illam collaudans ait; *quæ Immaculata semper extitisti ab exordio tuæ creationis, quia paritura eras Creatorem totius Sanctitatis* (apud Canisium l. 1. c. 7.); *ut ad Conceptionem Verbi Dei pertingeret*, *inquit* S. Gregorius Magnus, *meritorum vertices supra omnes Angelorum Choros usque ad Solium Deitatis erexit* (In lib. 1. Reg. c. 1.), quemadmodum ex illi ipsi indixit Angelus. *Ave Gratia plena*, ipsaque inde cecinit: *Fecit mihi magna qui potens est;* unde S. Hieronymus: *Scit enim Deus*, ait, *omnia*, *et potest*. *Propterea*, *quia ita est*; *scivit se*, *ac potuit in utero Virginis sine sui corruptione miscere*, *atque unire*, *ut esset Christus Deus et homo, una Persona*, *una substantia*, *ob quod Dei Genitrix electa*, *et præelecta jure ab Angelo salutatur*, *et prædicatur gratia plena* (Serm. de Assumpt. B. V.); unde P. Suarez egregiè concludit. *Ideo ergo B. Virgo prædestinata est ad tantam gratiam*, *et gloriam*, *quia electa est in Matrem Dei*. *Ordo enim executionis manifestat ordinem intensionis*. *Sed in re ipsa talis gratia*, *et gloria data est B. Virgini*, *ut esset*

ita disposita, sicut Matrem Dei decebat: ergo ideo fuit electa ad tantam gratiam, et gloriam, quia in Dei Matrem erat præelecta. Palmareque velut exemplum de hac veritate adducens S. Anselmus (lib. de Concept. B. Mar. c. 6.) inquit » *Adhuc propono tibi Palatium, quod specialiter suis usibus aptum existat, construere volentem, in quo et ipse frequentiori, et festiviori usu conversetur, et omnibus ope ejus, atque auxilio indigentibus mitiori, et lætiori vultu respondeat, et auxilietur. Patereturne, quæso, in principio Palatii fundamentum invalidum, et structuræ, quæ foret ædificanda, incongruum, et non cohærens? Non puto si saperet, et propositum suum ad effectum perducere vellet. Ergo Dei Sapientiam ante omnia sæcula proposuisse sibi habitaculum, quod specialiter inhabitaret, construere, similiter indubitata fide tenemus. Quod autem habitaculum istud fuerit, jamdudum innotuit; hoc enim habitaculum illud Sacrarium Spiritus S. esse fatemur; in quo, et per quod eadem Sapientia humanæ naturæ conjungi voluit, et incorporari, et omnibus se pura mente confitentibus parcere, et misereri. Quod Sacrarium,*

Aula videlicet universalis propitiationis, *cum operante Spiritu S. construeretur*, *si fundamentum illius*, *scilicet initium*, *seu primordium formationis B. Mariæ corruptum fuit*, *ipsi certè constructuræ non congruebat*, *nec cohærebat*. Quare Ecclesia ipsa de tanto Privilegio, aliisque illius congaudens, personansque laudibus, et de mirabilibus aliis decantare cernitur cum prælaudatis SS. PP.

Ave Maris Stella, *Dei Mater alma &c.*

O Stella Jacob fulgida,
O Solis instar splendida,
Aurora, *qua nil purius*
Refulgens inter Sydera.
Stolis amictæ candidis
Tibi catervæ cœlitum
Plaudunt, *sacræque Virgines*
Laudes perennes concinunt.

O gloriosa Virginum &c.

Virgo Sancta, *Virgo munda*
Tibi nostra sit jucunda
Vocis modulatio.

CONCLUSIO THEOLOGICA

Definibilitas Mysterii Immaculatæ Conceptionis Deiparæ Virginis omnibus certò elucet ex Theologicis Fontibus, riteque ejus Definitio exoptatur, auspicaturque ab Apostolica Romana Sede, scil. a Romano Pontifice, uti Fons singularium Bonorum.

Prima pars equidem ex hucusque adductis certè evidenterque, certitudine omni morali theologica, parique evidentia unicuique apparet, et constat. Definibilis enim de fide semper illa Veritas dicitur a Theologis omnibus, quæ ex Scripturis elucet, fulget ex SS. PP., ex Conciliis Ecclesiæ, ex Ecclesia ipsa, et Romanis Pontificibus, ex Theologica ratione. Sed Mysterium Immaculati Conceptus Deiparæ elucet ex Sacris Scripturis Vet., et N. Testamenti, ex SS. PP., Conciliis, Ecclesiæ Traditionibus, Romanis Pontificibus, Theologorum consensu, ac ipsa multiplici Theologica ratione, Ecclesiæque universalis consensu imo et totius Orbis Catholici, Revelationibus item, fusisque Miraculis. Ergo quid optabilius, auspicandum-

que magis, ab Apostolica Sede ipsa finali definitione? Rectè dicente ad majorem ejusdem Catholicæ veritatis confirmationem D. Anastasio Synaita: *Quis mihi, dic quæso, aut ex hominibus, aut ex demonibus audebit dicere, quod ea, quæ est ejusdem simul cum Deo essentiæ quod ad carnem attinet* (idest assumptæ humanitatis), *non sit ad Imaginem, et similitudinem ejus, qui est ex ipsa natus? Quomodo enim est Mater ejusmodi Filii non ferens in se integram, et illæsam fœtus sui Imaginem?* (lib. 6. in Examer. c. ult.) Nec obstare videtur Alexandri ejusdem VII., uti Xysti IV. et V. inhibitio censuræ oppositæ opinionis tamquam suspectæ de hæresi, vel ex culpa mortali; cum causa theologicæ veritatis sit disceptatum, ac usque dum definiat Columna, et Magistra veritatis ipsa Apostolica Sedes, non secus ac de cultu SS. Nominis Jesu sæculo 14. disputatum fuit, et Pontificalis definitio Martini V. R. P. conciliavit omnia, omnesque reddidit exultantes Christifideles, etiam oppositæ demortuæ opinionis.

Secunda pars quoque certa, evidensque apparet. Ritus enim, constansque praxis, jam

experientia teste, S. Matris Ecclesiæ, et Apostolicæ Sedis, ea est, uti S. Cœlestinus Rom. Pontifex (ad Epist. Gall. c. 10.) scribens ait: *Obsecrationum Sacerdotalium Sacramenta respiciamus, quæ ab Apostolis tradita in toto Mundo, atque in omni Catholica Ecclesia uniformiter celebrantur, ut legem credendi lex statuat supplicandi.* Quid clarius verò, constantius, universalius in ipsa universa Dei Ecclesia ab Apostolorum temporibus (quin et a vaticiniis Prophetarum, typisque Veteris Legis, divinisque promissionibus vel ab initio Mundi §. 1.) Mysterio Immaculatæ Conceptionis Deiparæ? Quid ferventius, constantius, instantius supplicationibus, votisque nedum Sacerdotum, Episcoporum, Cardinalium, peculiariumque omnium Ecclesiarum, verùm et Regum, et Principum, Imperatorum ad hæc usque tempora Romanæ eidem Sedi, Christi Vicariis, S. Petri Successoribus, Romanis Pontificibus pro definitione tam gloriosi Mysterii! Quid clarius, itidem certius, universalius illius Prodigiis, Miraculis ex hoc titulo, Revelationibus, cœlestibus apparitionibus, omnisve credibilitatis motivis manifestius?

Is ritus insimul, et religiosa praxis Ecclesiæ, et mos S. Sedis cum sit, ut constito de Sanctitate Servorum Dei ex eorum virtutibus, et miraculis, vel revelationibus, aliisque hujuscemodi testibus fide dignis, utpote argumentis pro ecclesiastico cultu, et honore eidem adscribendo, statim ad definitionem devenire, solemnemque Canonizationem, uti hisce diebus concelebrata jam Canonizatione quinque Sanctorum Heroum gaudemus; post tot, tantasque disquisitiones, probationesque ex temporum longitudine, cum nil clarius sit eximia Sanctitate, omniumque virtutum radiis Reginæ Sanctorum, et Angelorum in primo instanti ortus sui, et Conceptus, de quo, uti de ipsius Nativitate, canit Ecclesia:

Conceptio tua Dei Genitrix Virgo
Gaudium annuntiavit universo Mundo;

ac præsertim indigentiis et temporum ejus auxilium, et opem postulantibus, stylus, mosque semper Ecclesiæ, et Summorum Pontificum is cum fuerit ad ipsam Virginem Deiparam vota, et preces una cum universo Catholicorum cætu effundere sui pro efficaci apud D. O. M. Intercessione, quemadmodum constat ex totidem pro

cultu illius hucusque decretis, definitisque Solemnitatibus, imò et ex ipsa Festivitate Immaculati ejusdem Conceptus (§. IX.), in qua, uti et in omnibus aliis, Deiparæ laudes, et beneficia summa in Christianam Rempublicam extollentibus Romanis Pastoribus (ibid.) juxta illud (Psalm. 96.): *Audivit, et lætata est Sion, et exultaverunt Filiæ Judæ*, Filii scilicet Ecclesiæ, et reliquæ Ecclesiæ peculiares unacum universali, et Apostolica Romana Sede, *propter judicia* velut ipsius Dei tum ad honorem, cultumque Majorem Dei, et Deiparæ ejusdem, cum ad lætitiam, et exultationem in Populo Dei, in Civitatibus, Provinciis, ac Regnis, narrando omnes portenta, et mirabilia Dei ope, et auxilio Immaculatæ Reginæ Cœlorum. Heu tempora hodie, et mores! heu Sancta Ecclesia ipsa Dei, quæ velut Jerusalem, et antiqua prædilecta Sion Jeremiæ temporibus, aliisque fletus, et planctus Prophetarum diebus expectans, exoptansque lætitiam, et pacem; *plorans ploravit in nocte*, diceret ille, *et lacrymæ ejus in maxillis ejus*.. Sonet vox ergo dilecti sui, ex Apostolica Sede. *Consurge, consurge Jerusalem, induere vesti-*

mentis lætitiæ, gaude, et lætare Sion, invitare videntur illam Prophetæ, beati Cœlites, omnesque imò Christifideles spe gaudii, et lætitiæ omnis auspicandi ex Virginis Deiparæ definiendo primario Decore, Privilegio singulari, tamque ejus glorioso Mysterio, ac Magnificentiæ summi Dei in illam, quam semper magis, uti prophetavit ipsa: *beatam me dicent omnes Generationes*; *et Misericordia ejus a progenie*, erit semper abundans, et lætificans omnium corda fidelium, *in progenies timentibus eum*, dum lætius, et fidentius ex nova, et completa illius Gloria cum D. Germano Patriarcha Constantinop. cuncti eidem B. V. dicere audiantur: *Tu, o castissima, et optima, et summè misericors Domina, Christianorum solatium, eorum, qui affliguntur potentissima recreatio, paratissimum refugium peccatorum, non nos relinquas sine tua defensione. Quomodo enim Corpus nostrum vitalis signum operationis habet respirationem; ita etiam SS. tuum Nomen, quod in ore servorum tuorum versatur assiduè, in omni tempore, loco, et modo, vitæ, lætitiæ, auxilii non solum est signum, sed ea etiam pro-*

curet, et conciliat. Hinc qualia, et quanta ex tam mirabili fonte non provenient bona et universæ Ecclesiæ, et omnibus Christifidelibus? Imo et omnia bona, dicente ipsa (Eccl. 24.): *In me omnis spes vitæ, et virtutis, in me omnis gratia*; bonaque Regni Dei, maximè adnexa semper tam mirabili Mysterio, quæque in laudibus ejus, hymnis, et canticis cum S. Henrico Imperatore, ac Jo. Berchmans enixis præcibus expostulare videntur dicendo omnes Catholici:

Te electam, et perfectã, Te Reginam asserunt;
Virgo lenis nos a pœnis salva gehennalibus,
Nec substerni nos Inferni sinas cruciatibus.

PIO VII. P. O. M.

HUMILIS EXORATIO.

Ad Solium Beatitudinis, et Regale Sacerdotium Sanctitatis Vestræ humillimè provolutus hæreditaria Seraphici Patris mei Francisci animi Devotione, ac summa Cordis Religione, qua fretus et Deiparæ Immaculatæ Patrocinio, et Filii Auxilio ad Prædecessores S. V. eximios Pontifices Innocentium, et Honorium III., ac Gre-

gorium IX. lætus accessit, Munificentiam expertus Apostolicæ Sedis pro sui pauperculo Instituto, quod excrevisse ejusdem Reginæ Angelorum, ac sub auspiciis SS. Apostolorum Petri, et Pauli, et inclyti Patriarchæ D. Benedicti, ejusque Assisiensis, et Sublacensis Civitatis Familiæ vidit, semperque magis gavisus est in Domino, en mecum dum, tanti Patris inhærens vestigiis accedere audeo, (etsi omnium minimus in Domo Domini), supplexque accedo, en, inquam Supernæ Marianæ Lucis radii, seu Theologici Fontes, ac fulgores, licet haud tam aptè, uti opus erat præ ingenioli mei tenuitate expositi, quibus præfulget ubique Terrarum in Sancta Ecclesia Dei, hisce temporibus maximè, Immaculatæ ejusdem Conceptionis Mysterium; animi gaudio, sed nimio timore exterritus, uti et S. Jo. Nazianzenus ajebat de laudibus Deiparæ, fandi animum exhibens, maximè vel ad Thronum Pontificiæ Apostolicæ Sedis, in qua S. Romana Ecclesia, dicente vate, ubique terrarum

Et quæ divisa beatos
Efficiunt, in unum collecta tenet;

Dicens insimul cum P. Baptista Mantuano de B. V., vel a primo instanti illius Immaculati Conceptus:

Quis Mariæ posset laudes æquare loquendo?
Nulla adeo vivax animi solertia, nulli
Tam felix aderit florentis gloria linguæ.
Quæ data sunt illi, numquam mortalibus ullis
Antea concessit, vel post concedet Olympus.

Verùm Beatitudo, et Sanctitas Vestra occasionem dedit, Gratiam, et Munificentiam in Virginem, et Seraphicam Religionem dum elargita est Pontificio glorioso Oraculo addendi, et canendi in Præfatione ejusdem Deiparæ: Et Te in Conceptione Immaculata. Oraculum, Decretumve Dei Sapientia, et Spiritus S. donis præcellens, de quo rectè illud dicendum videtur, *Et ut refulsit Sol in clypeos aureos, resplenduerunt montes ab eis* (1. Mach. c. 6. v. 39.), tot clypei, totve veluti montes Marianæ primigeniæ Innocentiæ Originalis in primo instanti, ac Sanctitatis splendebant equidem antea, sed modo ex S. Petri Cathedra, et divino tam eximio præconio quali non omnibus præfulgent claritate? *Salve Mons Dei*, eidem Deiparæ uti olim

S. Joannes Damascenus (In Mæn. c. 7.), modo quilibet fidelis summa cordis lætitia indicere videtur, *in quo ante omnia sæcula complacuit habitare Verbo Divino*, et ut D. Petrus Grisologus ajebat (Serm. 166.) " *Genitrix quando non, quæ Sæculorum generavit Auctorem ?. Maria Mater vocatur; et quando non Maria Mater? Videant ergo omnes, et lætentur, et exultent in conspectu Dei*, præcineret Regius Vates, plusquam ad Sacræ Arcæ (figuræ Deiparæ) conspectum, triumphum omnem, *et delectentur in lætitia, et exultatione (* Ps. 61. *)*. Ecur id verò ? Nondum, videtur dicendum, venerat hora ejus, finalis nempè Pontificiæ Definitionis tanti Mysterii, ac Privilegii singularis gloriosæ Virginis tamdiù exoptatæ ab universo Mundo. Nostris reservabatur temporibus, Gloriæ simul, et Magnificentiæ Sanctitatis Vestræ. *Et erit præparatus Mons Domini*, indixisse Isaias videtur, *in vertice Montium*, scil. hodie in suprema S. Petri Cathedra, *et elevabitur super omnes Colles, et fluent ad eum omnes Gentes* (Is. c. 2.), non tantum de adventus Salvatoris faustis diebus.. Quod si ipse Salvator ad nu-

tum, votumque omne B. Virginis Matris munificentissimus, ut in nuptiis Canæ Galileæ, dum Navis, typus S. Ecclesiæ, *erat in medio mari, et magnis periclitabatur fluctibus* (Marci c. 4.) ad Apostolorum voces, et preces: *Domine salva nos, perimus;* liberaliter imperavit *navi, et ventis, et facta est tranquillitas magna;* quæ pax, et tranquillitas, series imò et bonorum omnium expectanda non erit per Virginem Matrem, ad nutum illius, ac preces plusquam Estheris Reginæ: *Si inveni Gratiam: Dona mihi Populum, pro quo obsecro* (Esth. c.7.)? Qualis, sed plusquam Regina omnis vel Bersabea penes filium Salomonem, vel Abigail apud Davidem, meritis et Privilegio sui rogatura ad D. O. M. accedens, obtinebit quidquid rogare dignabitur, dum jam teste Mellifluo, et Augustino, *omnia nos D. O. M. habere voluit per Mariam*. Jam ipsa cæteros inter Heroes Sanctitatis, prælaudatæ S. Birgittæ revelasse apparet (l. 6. Rev.), quod dies adventaret, et hora, qua Privilegium, et Mysterium de Immaculato sui Conceptu definiretur de fide ab Ecclesia. En tam exoptata dies, et hora a Con-

ciliis, a SS. Ecclesiæ PP., ab Universo Mundo; Sonet ergo Pontificalis, vox S. V. in auribus omnium, omniumque Corda lætitia repleat; sicque exaltata B. Virgo Deipara, et super omnes Prædecessores a S. V. honorificata definitione Mysterii efficiat, ut veniant omnes Gentes, ejusque Gloriam, et insimul S. V. magnificentiam in ævum enarrent: dum interim et ad Aram ejusdem Deiparæ Immaculatæ summa animi demissione prostratus, moremque Majorum, et votum obsequens B. Leonardi de Portu S. Mauritii nuper a S. M. Pio VI. cœlites inter BB. adsciti, qui et usque ad Sanguinis effusionem, si opus fuisset, paratus, verùm et votum penes S. Sedem, ut ipse fatetur, emiserat rogandi, disserendi, et depræcandi usque ad finalem Mysterii prælaudati Immaculati Conceptus Definitionem „ *Hoc votum meum*, et ipsi dicam Deiparæ cum Ven. Winchmaro, *in honorem tuum, o SSma, ad omnes emissum, quos opto mecum dicere : hujus ero vivus, mortuus hujus ero. Neque enim habebit Deum Patrem, qui Te non elegerit in Matrem* (Tom. 3. Biblioth. Marian. fol. 441.). *Tuus ergo esse de-*

sidero, o Maria! Omniaque hucusque dicta, vel dicenda imposterum, Supremo S. V., et Ecclesiæ Apostolicæ judicio toto cordis affectu subjiciens, finem dicendi faciam cum toties laudato Venantio Fortunato (L. 8. de Laud. B. V.):

Pulchra super gem̃as, splendorẽ Solis obumbrans,
Alta super Cœlos, et super Astra nitens.
Cara, benigna, micans, pia, sancta, venusta,
Flos, Decus, Ara, nitor, palma, corona, pudor.
Per quam omnes fines terræ meruere salutem,
Gaudet et Orbs totus, pontus, arena, polus.
Hæc tibi qui indignus quamvis, corde, ore susurro,
Spes mihi sis veniæ, quæ vehis Orbis opem.

Tandem ad SS. Pedum deosculationem summa animi veneratione, ac cordis mei intima adoratione velut ad Regis Regum Salvatoris nostri adoranda vestigia subnixus, nec alio dehinc quam ab Immaculatæ Virginis nomine denominari exoptans, veniamque reatuum omnium enixè adprecans, et Apostolicam Benedictionem, sit Coronidis loco:

VOTUM

BEATISSIME PATER

D. O. M. ET DEIPARÆ IMMACULATÆ

Serus in Cælum redeas, diuque
Lætus intersis Populo Christiano.

FINIS.

ROMANI PONTIFICIS INNOCENTII III.

AD DEIPARAM IMMACULATAM

PRECATIO.

Ave, Mundi Spes Maria,
Ave mitis, ave pia,
Ave Charitate plena.
Virgo dulcis, er serena,
Sancta Parens Jesu Christi,
Electa sola fuisti,
Esse Mater sine viro,
Et lactare modō miro,
Angelorum Imperatrix.
Peccatorum Consolatrix,
Consolare me lugentem,
In peccatis jam fœtentem!
Me defende peccatorem,
Et ne tuum des honorem
Alieno, et crudeli.
Precor Te, Regina Cœli,
Me habeto excusatum
Apud Christum tuum natum.
Cujus iram pertimesco,
Et furorem expavesco,
Nam peccavi illi soli.
O Maria Virgo noli,
Esse mihi aliena,
Omni gratia Tu plena.
Esse Custos cordis mei,
Signa me timore Dei
Confer vitæ sanitatem.
Da morum honestatem,
Da peccata me vitare,
Et quod justum est amare.
O dulcedo Virginalis,
Numquam fuit, nec est talis
Inter natas mulierum.
Omnium Creator rerum
Te elegit Genitricem,
Qui Mariam peccatricem.
Emundavit a reatu,
Ipse tuo me precatu
A peccatis cunctis tergat,
Ne Infernus me demergat:
Eja Rosa sine spina
Peccatorum Medicina;
Pro me Deum interpella.
Ut me salvet a procella
Hujus Mundi, tam immundi.
Cujus fluctus furibundi
Omni parte me impingunt,
Et peccati Zona stringunt.